ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 10 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gorizia occupata dalle nostre truppe

L'avversario in rotta completa - 10.000 prigionieri Un bottino enorme

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 9.

Oggi le nostre truppe sono entrate in Gorizia. Già nella mattinata di ieri, dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completato la conquista delle alture di Oslavia e di Podgora, spazzandone gli ultimi reparti avversari che vi erano annidati. Trincee e caverne furono trovate colme di cadaveri nemici; dovunque armi, munizioni e materiale d'ogni specie abbandonati dall'avversario in rotta completa.

Sull'imbrunire i reparti delle Brigate "Casale" e "Pavia" passavano a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti, e si rafforzavano sulla riva sinistra. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata oltre il fiume all'inseguimento. Con alacre opera, le instancabili truppe del Genio, sotto il tiro delle artiglierie avversarie, gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Sul Carso furono ieri respinti nuovi attacchi nemici contro la cima del Monte San Michele ed espugnati altri trinceramenti nei pressi degli abitati di San Martino.

Il numero complessivo dei prigionieri finora accertato supera i 10.000, ma altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento. Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra, che risulta enorme.

CADORNA.

La battaglia
nei particolari ufficiali
"Lo spirito di sacrificio e il valore delle truppe"

ROMA, 9.

Ricacciata l'offensiva austriaca in Trentino mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo italiano, mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quella fronte, predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso, nella zona di Monfalcone. La vasta operazione offensiva, studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità, concentrando nei punti opportuni truppe, artiglierie ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco fu iniziato il giorno 4 nel settore di Monfalcone contro le alture di quote 85 e 121, ad est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti, e presi al nemico 145 prigionieri tra i quali 4 ufficiali, ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati, grande numero di bombe che nell'attimo in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe decimate e stordite dall'effetto del gas a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglierie, dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastornarne l'attenzione, ad inquadrare il nostro tiro. Nella mattinata del 6 le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa, che dal Sabotino al Calvario copre da ovest l'Isonzo e la città di Gorizia, e contro le alture di San Michele costituenti il margine settentrionale del Carso goriziano. L'azione delle nostre artiglierie e bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata.

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così, al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri; distrusse gli appostamenti e gli osservatori e interruppe le comunicazioni.

Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'attacco, sostenute sempre dalle artiglierie che, con vere cortine di fuoco, impedivano al nemico l'invio dei rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Sulle alture che sorgono da ovest la città espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul cocuzzolo di quota 208, sovrastante a Grafenberg. Nel piano sfondarono la intricata e munita linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea. Sul margine meridionale del Carso conquistarono la fortissima linea di vetta del San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di San Martino. Infine, nel settore di Monfalcone, i battaglioni bersaglieri ciclisti dei reggimenti 3.o, 4.o ed 11.o, dopo accanita e sanguinosa lotta, espugnavano quasi tutte le trincee a difesa dell'altura di quota 85, vi resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano i furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

Assicurato con la conquista del Monte Sabotino e del Monte San Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava ad espugnarne l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa ed incessante per circa tre giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi.

A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie conquistarono la cresta e poi il versante sud-orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contrattacchi. Per effetto della nostra vittoriosa azione tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il Monte San Michele sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è a noi interamente assicurata. Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni, che battono la città per snidarne il nemico annidato fra le case.

Le dichiarazioni di prigionieri concordano nell'attestare che il Comando nemico fu scosso dall'improvvisa nostra offensiva. Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu ora possibile impiegare in conseguenza dell'incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie, e per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione, le batterie di bombarde; sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi, dai quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obbiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie che non si attardarono nell'occupazione dei primi obbiettivi ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile, sgominando le truppe avversarie, impedendone i riannodamenti e sostenendo poi con incrollabile tenacia i violenti concentramenti di fuoco ed i furiosi contrattacchi nemici. Nelle tre giornate di ininterrotto combattimento rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della terza armata, agli ordini di S. A. Reale il Duca di Aosta. (Ag. Stefani).

Onore ai soldati d'Italia!

Salutiamo con gioia e con profonda commozione l'annuncio. Esso ci porta con i segni della virtù eroica e della vittoria la parola confermata e consacrata dalla realtà, la parola che per mesi e mesi ha proteso i nostri animi nell'ansia e nell'aspettazione trepidante, anche se la confortasse di lontano il sorriso di una fiducia incrollabile nelle nostre armi: *Gorizia!*

La vittoriosa avanzata che ieri ci dava i suoi presagi con la presa del Sabotino, del San Michele e delle estreme posizioni di Gorizia, oggi si corona con la conquista della città: della città in attesa, chiusa da un anno in un cerchio di fuoco, della città che vide lacerate le sue membra e, in mezzo alla lotta terribile di uomini e di accumulati strumenti di guerra, si offriva in vista ai soldati nostri, impazienti di liberarla, pazienti delle più dure, delle più aspre fatiche.

Così la città che ha inalberato oggi dalle case rimaste e dal Castello la bandiera dei fratelli cui si è riunita, risponde alla già fallita offensiva della nostra nemica nel Trentino. Così le due ali del lungo fronte di guerra respingono sempre più l'Austria verso quei confini augurati che devono essere e saranno, per il valore delle nostre armi, confini nostri consacrati dalla vittoria finale della guerra.

Lo sforzo poderoso della offensiva italiana ha raggiunto una delle sue mete: la lotta sugli altipiani trentini si collega con l'azione irrompente e vittoriosa sul Carso per cui la nemica, da noi martellata sui fianchi con persistente vigore, deve alfine comprendere l'inanità e l'errore della sua tattica d'invasione.

Salutiamo quindi con il più puro, il più commosso palpito del nostro cuore la vittoria di oggi. La Patria tutta è oggi in piedi, con gli occhi, con lo spirito rivolti alla terra conquistata, con l'orgoglio, con la pietà, con la reverenza per i valorosi che gile l'hanno offerta col sacrificio della loro vita, con l'entusiasmo, con la fermezza della loro fede.

La presa di Gorizia è vittoria del soldato italiano. Nessuno forse saprà mai quanto valore eroico esso abbia spiegato nei quattordici mesi d'investimento della città fortificata. Per quali ragioni questo indicibile eroismo abbia oggi soltanto il meritato successo, non è il momento di esaminare. Basti agli italiani sapere che attorno a Gorizia, senza retorica e senza vano orgoglio nazionale, la nostra patria, per virtù dei suoi soldati, ha scritto una delle pagine più belle per valore, tenacia, per salde virtù militari e civili, di tutta la guerra europea. Il primo passo è fatto. I nostri soldati continueranno imperterriti sulla via della vittoria.

Ma chiunque voglia preservare il suo paese dalle delusioni, non meno pericolose e dannose del pessimismo, non può non ricordare che il compito che ancora ci rimane da compiere è arduo ed aspro. Gorizia rappresenta la prima linea di difesa del nemico.

Colla coscienza delle difficoltà che ancora rimangono da superare, ma colla certezza che il soldato italiano saprà superarle tutte, mandiamo ai combattenti il saluto commosso che merita un esercito, il quale, attraverso a gravissimi sacrifici durati quattordici mesi, ha ottenuto la vittoria.

Siluranti austriache volte in fuga
Piroscafo nemico affondato nel porto di Durazzo

ROMA, 9, notte.

Nella notte sul 2 corr. un nostro naviglio leggero superando le nuove difese fisse approntate dal nemico, dopo i precedenti avvenimenti, riuscì a penetrare nuovamente nel porto di Durazzo ed a silurarvi un piroscafo. Il mattino del 2 corr. cacciatorpediniere francesi e nazionali che si trovavano in crociera, furono inviati all'attacco delle siluranti austriache che all'alba avevano cannoneggiato alcune località indifese della costa di Puglia. Il naviglio nemico che risultò composto di quattro cacciatorpediniere protette dall'incrociatore «Aspern», fu infatti inseguito e cannoneggiato fino alla zona battuta dai forti di Cattaro, ove si rifugiò, malgrado la superiorità delle sue artiglierie. Nessun danno da parte nostra. (Ag. Stefani).

Le fotografie prese
nel raid aviatorio su Fiume

Roma, 9, notte.

I valorosi aviatori italiani che hanno effettuato il fortunato *raid* su Fiume hanno potuto fare fotografie minuziose e particolareggiate, che dimostrano la rara abilità dei piloti e il loro disprezzo del pericolo, poichè su di esse apparivano dettagli così precisi, che solo a breve distanza possono essere raccolti sulle lastre fotografiche. Il Re, minutamente informato, ha ordinato che si inviassero agli Stati Maggiori alleati le copie delle suddette fotografie, a illustrazione delle notizie pubblicate dai nostri sobri bollettini.

Il 4° alpini decorato dal Re

Ivrea, 9, mattino.

Ieri è giunta al deposito del 4.o alpini la notizia che il Re ha concesso la medaglia d'argento al valore a codesto reggimento con la motivazione: «Con tenacia a tutta prova gli eroici e impareggiabili alpini del battaglione Intra si spinsero sulla Quota 2163 est del Monte Nero disperatamente difesa e la conquistarono al nemico con indomito valore, permettendo ai rincalzi che sopraggiunsero di consolidare la conquista. - 19-21 luglio 1915 ».

La conquista

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

La scalata al Sabotino

ZONA DI GUERRA, 7 agosto sera.

Le nostre fanterie hanno vittoriosamente scalato il Sabotino poche ore fa. Ora, mentre scrivo, procedute dal tiro infallibile dei nostri cannoni, si precipitano sulle caverne occupate dagli austriaci, sui fianchi occidentali della montagna, fanno prigionieri i Kaiserjäger e i loro ufficiali, si impossessano di alcuni cannoni da montagna e delle mitragliatrici, mettono in azione contro il nemico i pezzi conquistati, e fugano le ultime pattuglie austriache che, ancora osano tentare la resistenza. E' stata una giornata straordinaria. Alla azione assisteva il Re. Nessuno di quanti vi hanno assistito ricorda qualcosa di più grande e di più superbo. Il Sabotino e il Santo erano stati i due terribili ostacoli alla nostra avanzata, le due sentinelle, che da una parte e dall'altra dell'Isonzo ci avevano vietato l'accesso a Gorizia. Sembrava, specialmente sul Sabotino, che gli austriaci avessero saputo costruire una difesa di ferro. Le migliori arti della nostra guerra non avevano saputo sfondarla. Il monte fu imprendibile per quattordici mesi consecutivi.

Ora il protettore di Gorizia è caduto, è nostro. Con quanta intima gioia si possono scrivere queste parole! Le fanterie italiane vi si sono precipitate sopra con impeto meraviglioso e ne sono divenute padrone fulmineamente.

Le trincee

Ecco come fu preso. Noi avevamo le nostre posizioni pochi metri sotto la gibbosità che è denominata quota 513. L'ultimo attacco importante, che però non aveva dato, come gli altri, un risultato definitivo, era avvenuto nell'ottobre scorso. Le nostre trincee da allora si erano allungate a zig-zag sotto quella protuberanza, che rappresentava un ultimo riparo difensivo. La linea era tenuta dai nostri gloriosi fantaccini, i quali con un accanimento infaticabile avevano tormentato colla loro fucileria ogni giorno, ogni ora il nemico. Questo lavoro di morsicatura continua aveva per iscopo di trattenere gli austriaci dai loro desideri di controffensiva, che peraltro non poterono mai avere alcuna effettuazione. Di fronte alla nostra trincea bizzarra e contorta stava il grosso, poderoso, profondo trincerone austriaco scavato nella roccia potentemente fortificato, dotato di tutte le possibili protezioni della natura. Questo trincerone, che si trovava precisamente sotto la quota 609, — la più alta di tutte — si stendeva sulla cresta a difesa di un ridottino perfettamente munito e sicuramente nascosto. La linea nostra e quella nemica erano presso a poco parallele; la nostra più spavalda, più in vista, più scoperta, l'altra meglio protetta e più riparata. Ma dalla nostra erano partite, durante l'inverno e la primavera, numerose derivazioni, scavi, intagli, linee a geroglifico, che si andavano gradatamente avvicinando ai camminamenti avversari. I soldati italiani e quelli austriaci erano vicinissimi, separati soltanto gli uni dagli altri da un centinaio di metri di terreno. Ciò, dove si trovavano le trincee, mentre fra una trincea e l'altra si distendevano ampie zone neutre.

La trovata d'un colonnello

Fu un colonnello che ebbe l'idea geniale dalla quale scaturì il successo. Egli fece scavare nel monte le cosidette «caverne». Si erano già avuti altrove, con questo sistema notevoli successi. Al Col di Lana l'occupazione aveva potuto avvenire mercè quelle caverne. L'esempio incuorò i nostri soldati. Il genio e gli zappatori di fanteria si misero all'opera con entusiasmo. Così nacquero silenziosamente, senza che il nemico se ne avvedesse, misteriosi passaggi sotterranei, che sarebbero stati il nascondiglio delle truppe assalitrici. Mediante un chilometro di camminamenti nella roccia si arrivava in tal modo a un triplice ordine di gallerie mascherate, le cui estremità sbucavano a una quarantina di metri dal trincerone austriaco.

L'attacco

Quando il lavoro importante fu compiuto la vittoria si poteva già considerare in nostre mani. Le truppe, pronte all'attacco, erano già arrivate, erano già al loro posto. Intanto da San Michele, da Monfalcone, dal Podgora, da Oslavia, le notizie giungevano confortanti. Innumerevoli batterie erano in posizione ai tre lati della conca... La grande giornata era imminente. La notte sul 6 agosto tutte le truppe nostre che tenevano le prime linee su quella fronte furono prese dall'indicibile nervosismo dell'attesa. Il momento era giunto. Il colonnello, che aveva costruito le caverne, ebbe egli stesso il comando dell'azione sul Sabotino. Spuntava appena l'alba del 6, quando le nostre artiglierie da tutte le parti incominciarono il fuoco: un fuoco tremendo, micidiale, quale rarissime altre volte si ebbe, che demolì trincee e caverne e brani di roccie, che scavò buche immani nella montagna ancora austriaca, distrusse quasi completamente il ridottino. Il Sabotino pareva trasformato in un vulcano. Gli osservatori austriaci scompigliati, squarciati, incendiati furono visti saltare in aria ad uno ad uno. La risposta delle artiglierie nemiche fu debole; qualche colpo soltanto giungeva dal Monte Santo e dal Grafenberg. Poi il tiro nemico cominciò a decrescere finchè cessò del tutto. Non era più possibile resistere alla valanga delle granate, degli shrapnels, della mitraglia italiana. E lo stesso accadeva sul San Michele, le cui quattro cime tremavano e si sbrecciavano sotto il terribile nostro bombardamento. Queste buone notizie giunsero in tempo tra le file dei valorosi assalitori del Sabotino, a gettarvi, se ancora ve ne fosse stato bisogno, la scintilla dell'entusiasmo.

Da mezzogiorno alle quattro si fecero da parte nostra gli ultimi febbrili preparativi per l'assalto delle fanterie. Ormai l'artiglieria aveva — si può dire — esaurito il compito suo. Il nemico era ridotto al silenzio e non si faceva più vivo. Si seppe più tardi che gli austriaci avevano avuto l'ordine di abbandonare le loro caverne e di portarsi nelle trincee tutti, persino gli ufficiali, cosa mai accaduta. Bisognava tentare la resistenza disperata.

La fanteria all'opera

Da parecchie ore le nostre gallerie sotterranee erano piene di soldati frementi d'impazienza. A un tratto, alle quattro meno un quarto, l'ordine venne: «Attaccate!». Nessuno fiatò, ma tutti si mossero come un sol uomo. Sbucarono fuori, avanzarono, segnalando con grandi dischi bianchi le loro posizioni alle artiglierie, in modo che queste potessero dirigere sempre più innanzi e sempre più lontano i loro tiri. Così, di cinque minuti in cinque minuti, questi dischi porta-fortuna segnalavano ai comandi più lontani la rapida avanzata della fanteria. E l'artiglieria da campagna, con precisione mirabile di tiro accompagnava l'azione. A cento metri innanzi ai nostri, gli shrapnels scoppiavano tra le file dei soldati nemici.

Il trincerone nemico cadde in mano nostra con un assalto d'una irruenza spaventevole, d'una celerità sorprendente. Le mitragliatrici austriache ebbero appena il tempo di sparare qualche colpo, che già erano state strappate ai nemici e puntate dalla parte opposta e messe in azione. Anche la fucileria nemica fu debole. Lo scompiglio e la desolazione invasero le file degli stanchi difensori del Sabotino. E incominciarono le rese a discrezione. Mezz'ora dopo l'inizio dell'attacco, noi avevamo preso quattrocento prigionieri con 18 ufficiali. Intanto la nostra artiglieria batteva le retrovie austriache sul rovescio del monte. Il nemico, battuto su tutta la linea, prendeva disordinatamente la via della ritirata. Alle sei del pomeriggio la vittoria era completa. In due ore la quota 609 era divenuta nostra.

Complessivamente noi avevamo messo in rotta tutto il presidio del Sabotino e catturato 800 uomini, di cui 38 ufficiali e 60 sott'ufficiali, nove mitragliatrici, tre cannoni, più di mille fucili, munizioni, viveri, bottino d'ogni sorta.

GIOVANNI CORVETTO.



Dal San Michele al ponte di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ISONZO, 8 agosto.

La vittoria incominciata il giorno 6, continua su tutto il fronte con un crescendo entusiasmante. Da ogni parte del fronte dell'Isonzo giungono notizie di catture di prigionieri, di occupazioni di trincee nemiche, di nostri magnifici e poderosi sbalzi in avanti. I successi nostri si moltiplicano dovunque. Lo stellone d'Italia, il grande magico stellone protettore della nostra bella Patria guida le truppe nella loro marcia trionfale in avanti, nel territorio nemico; e la marcia si fa sempre più rapida, sempre più incalzante.

Mentre verso sera — la sera del sei — terminava l'esplorazione delle nostre pattuglie sui versanti del Monte Sabotino, mentre le pattuglie ritornavano colle migliori informazioni, narrando come i nemici fuggissero, e come quelli che non fuggivano ci venissero incontro colle mani alzate a dichiararsi prigionieri, gli ultimi drappelli austriaci che più ostinati avevano resistito al nostro fuoco si precipitavano via correndo verso San Mauro e verso il ponte di Salcano, donde si può giungere in fretta nella città di Gorizia. La nostra fanteria non diede loro tregua: li inseguì e li raggiunse precisamente a San Mauro e sul ponte, li prese e li portò indietro. Più tardi il paese ed il ponte diventavano italiani. Gli austriaci avevano battuto ferocemente le vie che conducono al fiume, ma non riuscirono a tagliare il passaggio: i ponti rimasero intatti, o, almeno sino al momento in cui scrivo, non giunge notizia che qualcuno di essi sia caduto.

A tarda sera, quando già il Sabotino era completamente nostro, l'artiglieria austriaca lo percorse con uno dei suoi bombardamenti fragorosi, ma le nostre truppe erano padrone del monte in modo tale, che nessun tiro di artiglieria le avrebbe potuto smuovere più. Non solo, ma esse continuarono a fortificarsi tranquillamente.

Poco prima che il Sabotino cadesse, qualche cosa di grandioso succedeva sul monte S. Michele, non meno famoso, non meno pauroso del confratello caduto. Il nostro fuoco di artiglieria lo aveva colpito in pieno, lo aveva tormentato, lo aveva sconvolto. I difensori della posizione assorditi, accecati, sbalorditi cercavano disperatamente la via della fuga. Poco prima delle 16, anche sul San Michele, le fanterie nostre sbucavano dai loro nascondigli e si slanciarono all'attacco: un attacco frenetico come tutti quelli che producono in questi giorni e in questo settore le nostre truppe. E si può dire che alle 18.30 le quattro punte del San Michele erano italiane.

Le quattro cime.

La situazione nostra sul San Michele prima di questa magnifica avanzata, è storia nota. Il nemico stava fermo, immobile, tale da sembrare imbattibile, teneva due delle cime, sotto le quali stavamo noi, tentando invano di nuocere all'avversario, di rendergli penosa quella occupazione. Le altre due punte erano aspramente contese. Ci stavano gli italiani e gli austriaci, a pochi metri di distanza gli uni dagli altri; si battevano ogni momento, e quando non si battevano si spiavano, si studiavano reciprocamente le mosse. Le cose stavano a questo punto quando incominciammo la salita.

Le nostre fanterie, che ascendevano con slancio mirabile, furono fatte segno a un fuoco terribile di mitragliatrici, di bombe a mano, di fucileria, ma andarono avanti lo stesso. Si arrampicarono sotto il fuoco, come spinte da una forza irresistibile, arrivarono sulla cima, di cui era ancora incerta la padronanza, arrivarono sulle altre due sulle quali ancora gli austriaci avevano o credevano di avere sicuro il predominio. E la bandiera italiana sventolò sulle quattro punte, nel pomeriggio radioso, splendidamente.

E la battaglia divampava intanto ai lati e intorno a quella posizione. Dovunque si combatteva e si vinceva. Era un frastuono di fucileria incessante, un rombare di artiglieria spaventevole.

E intanto, quasi contemporaneamente al Sabotino, il San Michele cadeva. Cadeva nelle stesse condizioni, lasciando nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri, cannoni, mitragliatrici, munizioni, bottino. Questa notizia si sparse dappertutto nelle trincee e produsse un senso vivissimo d'entusiasmo, e produsse nuovi balzi in avanti e nuove vittorie. Erano occupate le alture a nord-ovest di Gorizia, presso Podgora, a Grafenberg, ad Oslavia. Dappertutto si avanzava.

Quest'avanzata generale, questa abbondante cattura di prigionieri significava un successo, molto più importante, che si avvicinava.

Di fronte a Gorizia

Là, in basso, tra questa corona di cime bersagliate e bersaglianti, tra la tempesta delle artiglierie, sotto l'urlo spaventoso della battaglia, Gorizia, la mèta agognata, giace tutta accesa di fiamme, fulminata, ruinata, tormentata. Non sono più soltanto gli austriaci che la straziano adesso. Anche le granate italiane la bianca città ha dovuto provare.

Le recenti conquiste hanno imposto alle artiglierie italiane di bombardare Gorizia. Il nemico vi teneva dentro magazzini e depositi di munizioni, di viveri, di armi, aveva la sede di certi suoi Comandi, aveva formato nelle case il nido delle sue più avanzate pattuglie. Bisognava sparare, e si sparò. Un Alto Comando austriaco, installato precisamente in Gorizia, sotto il tiro efficace, matematico dei nostri grossi e medii calibri fu distrutto. Gli ufficiali di Stato Maggiore che costituivano quel Comando, o furono uccisi o rimasero feriti. Tutti quei disgraziati soldati che rimasero nascosti nelle case, sono ora condannati a rimaner vittime del nostro tiro, poichè noi dominiamo completamente la città.

Una parte della popolazione civile di Gorizia — cosa quasi incredibile — era ancor rimasta nella città. Ma essa è tutta fuggita all'inizio del nostro terribile bombardamento. Le nostre batterie tuttavia sospendevano il tiro quando gli osservatori segnalavano colonne di borghesi dirigersi verso l'interno. Sono più urgenti che quelle austriache le nostre batterie! Intanto, la testa del ponte di Gorizia è divenuta nostra. Da tutte le posizioni così gloriosamente raggiunte noi guardiamo nella città, che possiamo con orgoglio considerare nostra. V'è dell'impazienza in tutti i soldati, che dalle alture circostanti si affacciano sulla conca di Gorizia. Vorrebbero precipitarsi giù, conquistarla, sventolare per le sue vie la bandiera italiana... Ma occorre attendere ancora un istante; poi la bandiera sventolerà.

Nel frattempo Gorizia è sulla bocca di tutti. Si parla con entusiasmo della brillante azione dei bersaglieri ciclisti e sulle quote attorno a Monfalcone si parla delle occupazioni al Podgora, al Sabotino, al San Michele, ma un nome è sulla bocca di tutti da ventiquattr'ore, un nome sospirato e caro: Gorizia. E' Gorizia, la città per la cui conquista si è tanto sofferto e tante vite si sono sacrificate, che il popolo e i soldati vogliono sia nostra.

Le notizie dell'ultimo bollettino, che annunciano le più recenti conquiste nostre e le più numerose catture di prigionieri, sono state apprese in tutto il Friuli con manifestazioni di gioia indescrivibile. Udine, Cividale, Cormons, tutte le altre cittadine della guerra sono imbandierate e risuonano di canti. I canti della vittoria.

G. CORVETTO.

La linea austriaca dell'Isonzo è in pieno nostro possesso

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Udine: «L'esercito del Duca d'Aosta, espugnata la testa di ponte di Gorizia, continua nell'azione e passa sulla riva sinistra dell'Isonzo, infliggendo gravissime perdite al nemico, specie in prigionieri. La linea austriaca dell'Isonzo, dal sud di Tolmino al mare, è in nostro intero possesso. La piana di Gorizia in mezzo alla quale è la città, è dominata. Fanterie e artiglierie nostre sono ammirevoli per slancio e resistenza».

La «Tribuna» ha da Vicenza, ore 15: «Vi confermo le notizie telegrafiche di stamane. L'azione delle nostre truppe si svolge in maniera brillantissima. Reparti di cavalleria inseguono in più punti il nemico che si ritira. Si può ormai ritenere che il campo trincerato di Gorizia è disorganizzato. I prigionieri giungono a frotte; se ne contano ormai oltre 10.000».

Cenni storici sulla "Brigata Casale"

La brigata Casale ha una storia gloriosa che risale al 1619, anno in cui fu costituito il reggimento Monferrato. Il 9 dicembre 1798 il reggimento fu sciolto dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna e formò coi reggimenti Saluzzo e Alessandria la seconda mezza brigata di linea nell'esercito dell'antico Piemonte. Allontanatisi i francesi dal Piemonte, nell'aprile 1799 la mezza brigata si sciolse. Ritornato re Vittorio Emanuele in possesso dei suoi Stati di terraferma il reggimento Monferrato si ricompose in due battaglioni nel luglio 1814. Per regio decreto 1.o novembre 1815 ebbe il nome di brigata Monferrato e nel 1831 la brigata fu divisa in 1.o e 2.o reggimento (brigata Casale); nel 1839 i due reggimenti presero il nome di 11.o e 12.o reggimento fanteria brigata di Casale. Sciolta la brigata Piemonte nel 1871 i due reggimenti vennero chiamati 11.o e 12.o reggimento fanteria della brigata Casale con l'anzianità dal 13 novembre 1831. Con il 1000 fu resa depositaria delle tradizioni dell'antica brigata Monferrato. La brigata Casale prese parte alle seguenti campagne di guerra: 1848: Mantova 19 aprile (Santa Lucia), Goito 30 maggio (Casale, Volta Mantovana); 1849: Sforzesca, Novara; 1855-56: Cernaia; 1859: Valenza, S. Martino (investimento di Peschiera); 1866-67-68-1869-70. Alla battaglia di Adua si trovò il 9.o battaglione; 1911-12 guerra italo-turca.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

ABILISSIMA sarta confeziona eleganti abiti prezzi mini. — Asta, Sacchi, 15.

ACCREDITATA Casa rappresentanza commissioni olii, conserve alimentari. — Nisi, Aucio, Sette-dolori, 10, Napoli.

CARTOLINE illustrate. Novità tricromie, bromuro, gelatinate, autocromia, fotoincisione. Rivenditori, chiedete listino. Campochiaro, Porpora, 40, Milano.

CESSIONI stipendio impiegati governativi, comunali, provinciali — Pieroni, Orioca, 6, Torino.

COMPREREI 10 vascelle della capacità da 200 a 300 ettolitri e pompa elettrica Roller del passo di 15 millimetri. — Fare offerte cassetta 1167 A., Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICANTI proiettili, fate voi le frese domandando Studio Tecnico ... Milano. Macchine speciali applicabili qualsiasi tornio.

FALLIMENTO. Vendesi prezzo inventario blocco utensili Laboratorio abiti militari ... Avvocato Prandi, Orfane, 7.

INDACO pasta Cyba 20/00, Crisofenina, vendo. — Intilio Bozzalla, Pollone (Biella).

MACCHINE per maglierie, le migliori esistenti, prezzi convenientissimi — Rossi, Moiddori.

SAPONIFICIO Torinese, Torino, Tipo Marsiglia puro oleina marmorato prezzi e qualità di assoluta concorrenza.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna.

UNDERWOOD, Remington, Smith ... arrivate. Prezzi buonissimi. Macchine da 50-100 garantite — Zapparoni, piazza Castello, 21.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A signorine, signori distinti, bella presenza, offresi occasione intraprendere carriera cinematografica senza alcuna spesa di vestiario ed insegnamento. — Presentarsi: Istituto Finanziario, Po, 2.

CASSIERA capacissima cercasi da importante negozio, stipendio 50 mensili. — Offerte cassetta 1170 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI ragazze quattordicenni serie, attivo lavoro tutto l'anno. — Portineria via Po, 10.

CERCANSI subito abili incartatrici caramelle. — Confetteria Piatti, corso Vittorio Emanuele, 72, Torino.

CERCANSI subito buone lavoranti sarte per ... lavoro assicurato tutto l'anno. — Marana, corso Raffaello, 19.

CERCASI operaio orologiaio, buon pagamento, ... Scrivere cassetta 1102 E., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile operaio alesatore di metalli e ... Inutile presentare offerte senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1172 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile disegnatore di meccanica generale, posizione stabile, richiedonsi referenze di primissimo ordine. — Cassetta 702, Unione Pubblicità, Spezia.

CERCASI uomo fatica, preferibilmente pratico ... vetreria. — Presentarsi con certificati Cogliati, via Lagrange, N. 23.

CERCASI per portineria muratore o chauffeur piccola famiglia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1075 E., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI collaudatore pratico proiettili. — Scrivere Haggio, 25, Carlo Alberto, Torino.

CERCASI apprendista ufficio, retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1081 E., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovanetto quattordicenne ... Scrivere cassetta 1087 E., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI un confettiere bombonista con referenze. — Scrivere Confiseur, 2, Rue Préfecture, Nice.

CERCASI chauffeur meccanico per importante Ditta. — Dirigere offerte, presso casella postale 442.

CERCASI custode notturno. — Rivolgersi Lauria Svizzera, Parco Valentino.

CERCO cameriera piccola famiglia, buone referenze. — Sost. Bigliane, via P. 38.

CERCO subito collaudatore ... seria, ... — Alpone, Barbaroux, 2.

CERCO ... Colonnetti, via Pallanza, 24.

CIOCCOLATA. Importante Fabbrica cerca buoni modellatori come donne modellatrici. Paga buona, posto sicuro, ... Rivolgersi F. Donatti e C., via Confalonieri, 22, Milano.

COMMESSO ... Scrivere cassetta 1090 E., presso Unione Pubblicità, Torino.

CONFEZIONISTA abilissima cercasi per ... Schiapparelli, ...

CONTABILE di officina ... retribuzione ... Offerte cassetta 1062 E., presso Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA scelta, ... Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signora ... Avvocato ...

EBANISTI provetti cercansi. — ...

FOTOGRAFIA cerca ... Presentarsi ...

FUCINATORE ... Po. — ...

GABINETTO Dentistico ... Unione Pubblicità, Torino.

GIUBBISTE abilissime, lavoro interno, ... presentarsi con certificati Comitato Nazionale, via Susa, 5.

IMPORTANTE Ditta ... cerca ... Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTE Casa ... cercasi ... Offerte cassetta 1169 A., Unione Pubblicità, Torino.

LAVORI ...

MAESTRE, maestri, ... — Presentarsi Scuole, via Garibaldi, ...

MAGLIERIA cerca abili operaie per ... Piazza San Martino, 5.

MECCANICI aggiustatori abili, bene retribuiti. — Frusca, San Martino, 8.

MOTOCICLI. La Ditta F.lli Della Ferrera ... corso Regina Margherita, 53, cerca operai.

PRIMARIA Ditta industriale ... Indicare età ... Scrivere cassetta 1103 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINE distintissime ... Presentarsi Scuole, via Garibaldi, 25.

STABILIMENTO meccanico ... cassetta 785, Unione Pubblicità, Spezia.

STABILIMENTO metallurgico cerca abili ... offerte con referenze casella postale N. 118, ...

TORNITORE in lastra cercasi; lavoro a cottimo. — Corso Regina Margherita, 46 bis.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Attivo trentenne ... offresi ... referenze. — ... San Francesco Ciaupo.

A seria Ditta offresi anche ... impiegato ... Scrivere cassetta 1180 A., Unione Pubblicità, Torino.

ABILE dattilografa e ... Scrivere cassetta 1181 A., Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMO contabile, ... — Casella postale 223.

CAMERIERA abilissima, abile, ... — Scrivere Pazzagli Gustavo, Balbo.

CAPO tornitore di lunga pratica ... cerca impiego. — Scrivere cassetta 1061 E., Unione Pubblicità, Torino.

ELETTROMECCANICO, lunga pratica direzione centrali, installazioni, avvolgimenti, ora occupato presso seria Ditta, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1164 A., Unione Pubblicità, Torino.

EX Maresciallo trentasettenne, esente militare, istruito, sano, presenza, occuperebbesi mansioni fiducia, pratico operazioni Banca, contabilità ... paghe operai. Primarie referenze, ... — Scrivere cassetta 1153 A., Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA! Laureato disponibile subito intera giornata, tranne ore 15-17. — Scrivere cassetta 1077 E., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE licenza tecnica cerca impiego. — Scrivere cassetta 1088 E., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE diciassettenne, pratico contabilità, ... occuperebbesi come contabile. — Scrivere cassetta 1030 E., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora, bella presenza, seria referenza, pratica commercio, occuperebbesi commessa, anche bar. — Maria, Finanze, 2.

GIOVANE intelligente ... impiego. — Scrivere: Lucio Boddolo, Mondiero.

LICENZIATO tecnica, esente militare, impiegherebbesi contabile preferibilmente Torino. — Mario Arnaud F. P., Bagnolo Piemonte.

RAGIONIERE ventunenne, esente militare, ottime referenze, offresi. Disponibile per accordi 14-18 corrente. — Scrivere Mondini, presso Capovilla, Francesco da Paola, 6, Torino.

SIGNORINA 22enne, volonterosa, dattilografa, corrispondente francese, occuperebbesi aiuto contabile qualsiasi. — Scrivere cassetta 1168 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA sola buona famiglia, occuperebbesi ... o dama compagnia signora sola, anche fuori Torino. — Cerutti, posta.

SIGNORINA sedicenne, licenza tecnica, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1080 E., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA intelligente, bella presenza, calligrafia discreta, svelta, dattilografa, qualche pratica corrispondenza commerciale, occuperebbesi mezza giornata. — Informa: Ufficio Copisteria, macchina, Posta.

TECNICO officina, competentissimo costruzioni ... buona pratica elettromeccanica, ... Scrivere cassetta 1051 E., Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE occuperebbesi cassiera, posto fiducia, ... buone referenze. — Scrivere Antonio Librio, via Morosini, 61.

VEDOVA trentenne, seria, cerca impiego ... Scrivere cassetta 1065 E., Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

COMMERCIANTE cerca ... 2000 garantite ... — Scrivere cassetta 1063 E., Unione Pubblicità, Torino.

CORSO Duca di Genova vendesi palazzina ... decorati, volendo mobilio nuovo. — Scrivere cassetta N. 1055 E., Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA centrale, avviatissima, cedesi causa partenza. — Vallino, via Roma, 20.

FARMACIA Drogheria presso Firenze, accreditata, con ingresso, dettaglio, vendesi. — Rivolgersi Crociani, via Panzani, 12, Firenze.

OFFICINA meccanica vendesi od affittasi. — Rivolgersi via Aurelio Saffi, 4.

OFFICINA meccanica vendesi od affittasi, locale a mezzoterraneo. — Via Roma, 31.

PELLICCERIE, abilissimo tintore conciatore, ... capitalista ... — Scrivere cassetta 1154, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVO causa malattia avviatissima merceria, ... Battigliera, 3, Barriera Casale.

SEGHERIA Moderna situata regione produttrice legname, ... macchinario completo ... cedesi o affittasi al presente. — Cassetta 1176 D., Unione Pubblicità, Torino.

TABACCHERIA poco ammobiliare, convenientissima, cedesi urgenza. — Vallino, via Roma, 20.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

A 10.000 palazzina nuovissima, comodissima, ... ampio giardino, garage. — Scrivere cassetta 1051 A., Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI L. ... villino ... — Rivolgersi Lazzaro ...

ALMESE vendesi palazzina diciotto ambienti ... giardino. — Egone, Almese.

CAPITALISTI. Vendesi in San Remo grande casa con giardino, ... posizione ... — Rivolgersi San Remo, Borgo Garibaldi.

CERCASI ... alloggio ... — Scrivere cassetta 1158 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI casetta, ... — Scrivere cassetta 1090 E., Unione Pubblicità, Torino.

CAVORETTO vendesi villa ... — Lauretta Regio Esercito ...

STABILIMENTO adatto qualsiasi industria, ... — Nicolas Borgo, ...

VILLA vendesi, ... comodità moderne, ... — Scrivere cassetta 1066 E., Unione Pubblicità, Torino.

1 Posti ... alloggi ... — Cerutti, via Botticelli, 6, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI ... due alloggi secondo piano, ... tre ingressi, ... — Via Gioachino, 2.

AFFITTASI ... alloggio ammobiliato, ... comodità moderne. — Via Ospedale, ...

ALLOGGIO mobiliato moderno, bagno, ... — Via Roma, 32, Vco.

CASA ... alloggio ammobiliato ... — R. ..., 70.

CERCO piccolo alloggio ammobiliato, ... — Taurus, 2463 ..., posta.

CERCO al centro di 3 o 4 ambienti ... — Scrivere cassetta 1062 E., Unione Pubblicità, Torino.

CORSO Vittorio Emanuele, ... Monumento Crimea, ... alloggio ... comodità moderne.

GRANDE ... per persone ... Locali per ... Berthollet, 8.

DAFFITTARE alloggio signorile di sei camere con giardino. — Via Beaulard, 20, Tesoriera.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO subito ... camera ... — Scrivere cassetta ..., Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA ... presso distinta famiglia, ... — Moncalvo Cristina, 9.

CAMERA ammobiliata affittasi ... — Via Donizetti, ... piano primo, ... solo Vill. della Regina.

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 7, portinaio.

CAMERA, pensione famiglia ... — Scrivere cassetta 1071 E., Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA, salotto, entrata particolare, volendo cucina indipendente. — Prono, XX Settembre, 15.

CONIUGI soli ... impiegati stabili, cercano buon pensione presso distinta famiglia nei pressi di Porta Nuova. — Offerte con prezzo casella postale 217, Torino.

CERCO camera grande, ... mobiliata o vuota, ... — Mar..., piazza Carignano, 5.

AFFITTO ammobiliata ... — San Massimo, 30, portinaio.

PROFESSIONISTA ... presso ... famiglia ... — Scrivere cassetta 1083 E., Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

A. A. Antico Istituto informazioni, indagini, incarichi ... — Archiv...

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, Premiato Detective, XX Settembre, 70, telefono 55-03.

A. Compro vestiario uomo, signora, biancheria occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pelliccie, compro, vendo. — Franz, Lagrange, 24.

ABITI uomo, signora, modelli, pelliccie vendo, compro. — Pecorone, Nizza, 17.

AMINA — Dove sei? Mi pensi? Ricordi dolce sogno? Scrivi lungamente.

ARMAND — Finora nulla. Tullavia sempre fedele, vivendo nell'attesa. Scriverami! Ritornerò 11. Abbraccio interminabile.

BANCHI di scuola usati cercansi subito Scuole via Garibaldi, 35.

BELLISSIMA macchina scrivere visibile vendo, urgendomi 200. — Gandolg, Gaudenzio Ferrari, 7.

BIBI' — Crescente agitazione impedirebbemi ragionare, scrivere. Comprendi mia agitazione? Eternamente.

CANE San Bernardo, pura razza, ottimo da guardia, vendesi. — Rivolgersi alla Trattoria Savoia, Rivoli.

CERCANSI maglio a vapore Kg. 500 e maglio pneumatico mazza battente Kg. 300 circa o meno. — AER, Orbassano.

CERCASI affilatrice per coltelli pialla. — Scrivere cassetta 1074 E., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI limatrice, maglio berta mazza battente Kg. 150 circa. — Earle Teresio, via Volvera, 3.

CERCO lettiera metri 20 x 10 circa, possibilmente vederla montata completa con colonne e copertura. — Scrivere cassetta 1050 E., Unione Pubblicità, Torino.

COMPRANSI porchè vera occasione, letti bimbi legno. — Offerte cassetta 1091 E., Unione Pubblicità, Torino.

DENTIERE rotte, usate compera Bazarcone (cortile), via Nizza, rimpetto 13.

FIAMMETTA — Trasferito; indirizza ospedale campo 212. Vidi ieri tuo fratello. Affettuosissimi.

FRESA Universale Cincinnati completa, tornio parallelo distanza 1½ due punte centinaia ... tochquanto, morchion per far cave ed una pompa ... il tutto come nuovo, vendesi. — Scrivere Giovanni Del Frate, fermo posta, Padova.

FORESTIERE trentacinquenne, ... desidera conoscere distinta signora scopo ... piccola, ... — Scrivere Ingegnere 2000, fermo posta, Torino.

GIOVANE serio conoscerebbe signorina simpatica, sentimentale, scopo matrimonio, sollevare morale depresso, dimenticare recente sventura. — Lui, fermo posta, Asmara (Eritrea).

ISTITUTI beneficenza. Prezzo ridotto, causa ... ... militare, cedonsi camicie, mutande, tipo militare. — Domande: Trieco, Venezia, 12.

LEGALI. Vendonsi scaffali-archivio con armadi nel casamento ... — Scrivere cassetta 1173 A., Unione Pubblicità, Torino.

LAMPINO — Desidero avere tue notizie; scrivi lungamente; dimmi quest'anno dove vai. Saluti infiniti.

LASTRE zinco spessore 5/10 vendo. — Scrivere cassetta 1079 E., Unione Pubblicità, Torino.

MOBILIA quasi nuova vendesi causa partenza. — Fontana, via Sant'Anselmo, 1.

MOBILI camera pranzo, elegantissimi, cercansi vera occasione. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1090 E., Unione Pubblicità, Torino.

NAZZARENA — Parlato Rinaldo, disposto provvedere studi collegio. Urgentissimo ritornare, tua fortuna.

NENNE — Rimango Brescia. Comprendi sconforto dolore! Amoti ognor più, affezionatissima stella. Infinitamente.

NINI — Sempre benissimo. Ti penso, ti desidero, ti amo immensamente; forse presto ci rivedremo. Cuccore infinite.

NOBILE genovesissimo quarantacinquenne, temperante, non trovando persona conoscere, ... signorina, vedova ... istruita, placente, educazione, ... desidera vita intima, facile, dolcemente affettuosa, intellettuale. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti. Segretezza assoluta reciproca. — Sonetto II, posta.

OCCASIONE per sposi. Causa partenza vendo camera matrimoniale. — Portinaio corso Principe Oddone, 21, Torino.

OCCASIONE. Due macchine scrivere scrittura visibile, prezzi eccezionali. — Scrivere cassetta 1175 A., Unione Pubblicità, Torino.

OCCHI belli — Sconfortatissimo mancato ... Se cattiva, ti medito procurando ... lontananza ... Infiniti.

PER fine locazione vendesi tramezzo legno e vetro dorato m. 4,30 x 2,55, adatto per ufficio. — Scrivere cassetta 1177, Unione Pubblicità, Torino.

PESO totale 17 tonnellate, trasgione 13 quintali vendonsi via Parma, 71.

RICAMI eseguisce ... abiti da sera. — Via Galliari, 28, primo.

RICEVUTE insieme due ultime. Non ... lettera posta. Ti penso e ti sogno. Infiniti.

SURIVANDE americane, piano, librerie, ... casellari, prezzi fabbrica. — Valenzigna, 23.

SE buona occasione, compero elegante camera letto, sala pranzo, o ufficio. — Offerte 6038, posta.

SEGA inappuntabile, in buonissimo stato, compero ... e da tronchi e segare. — Scrivere cassetta 1165 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI macchine a fresare, di solido e perfetta costruzione, ... — Scrivere cassetta 1071 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENDO ... lupo ... 6. — Corso Vittorio, 25, portinaio.

VENDO ... da letto, pranzo, mobili diversi. — Via Roma, 22, Angolo ...

VERGINE — Non devi ... più, ... il pensiero mio ... e il ... pieno di nostalgia.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ASPIRANTI automobilisti, motoristi patente meccanica governativa. — Via Cibrario, angolo via Chiape, 1.

CONTABILITA' pratica partita doppia, ... lezioni. — Casella postale 67.

DISTINTA signora dà lezioni di pianoforte e canto, ... principianti. Rivolgersi Negozio di pianoforti via Galliari, 7, Torino.

LAUREATO militare cerca ... conversazione russa, inglese, contro italiana, francese, tedesca. — Scrivere Giuseppe Marrone, via San Quintino, 38.

VIOLETE migliorare rapidamente e praticamente le lingue estere? Frequentate la Berlitz School, via Roma, 31.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI rappresentanti vendita saponi, olii, provvigioni, sopraprezzi. — Casella 15, Oneglia.

DITTA visitante ... clientela ... ferramenta, calderai, lattonieri, Stabilimenti e ... assumerebbe rappresentanze od esclusività generi inerenti. — Offerte cassetta 1173 A., Unione Pubblicità, Torino.

SAPONIFICIO. Cerco seri agenti vendita saponi ... e Marsiglia. — Casella 16, Oneglia.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

BAGNI mare Albissola Marina (Savona). Albergo Vittoria, prezzi moderati, confort.

COLLINA torinese pensione famigliare signorile per infermi, ... deficienti, invalidi. — Informazioni Ribert, 4.

MARE Albissola. Camere, pensione famigliare. — Schiarimenti portinaio via Massena, 21.

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

COLLEGIO Civico Savigliano. Scuola, Villeggiatura. Corsi preparatori esami. Rette miti.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILE Fiat, tipo ter, due carrozzerie, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 20 bis.

AUTOMOBILI, motociclette, non funzionando magneto, riparazione garantita. — Guidi, Madama Cristina, 51.

BICILINDRICA, carrozzino, ... perfetto stato, vendo 2100. — Tenente Molino, Ospedale Militare, Cuneo.

BICICLETTA elegante donna 110, uomo 95, altra ... — Via Sant'Agostino, 14.

CERCASI motocicletta quasi nuova ottima marca, ... cavalli minimo. — Mario Pagani, via Lessona, 7, piano 2°.

CERCO elegante carrozzeria torpedo per chassis ... — Scrivere cassetta 1092 E., Unione Pubblicità, Torino.

CONTANTI compro moto e automobili, accessori, pneumatici. — Via Mongibevro, 14.

FIAT 20-30 due carrozzerie, San Giorgio 20-40, ottimo stato, vendo. — Corso Francia, 79, Telefono ore 14-15.

MOTOLEGGERA inglese 3 HP., senza cambio motore moto, cambio velocità Indian, vendo, occasione. — Rossi, Belvedere, 39.

MOTOCICLETTA bicilindrica 10 HP., carrello trasporto, ... vendesi causa militare. — Ortolano, corso Orbassano, 14.

SPIDER lusso, nuovissimo, 20 HP., cedo stracchezione. — Rossi, Belvedere, 39.

TORPEDOS 35-45 HP., sei cilindri, sette posti, gran lusso, avviamento elettrico, illuminazione elettrica, lire 13,000. Consegna pronta. — Overland, Gonzaga, 16, Torino.

VENDESI Automobile Bianchi, landaulet, buonissimo stato, proprio servizio. — Cassetta 1054 E., Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI Fiat 2, Torpedo, ottimo stato. — Scrivere cassetta 1078 E., Unione Pubblicità, Torino.

VETTURA occasione «Spa» 50 HP., carrozzata torpedo lusso. — Per schiarimenti rivolgersi Dilla Nazzaro, corso Peschiera.

VENDO moto Stucchi due cilindri, trasmissione, buonissimo stato. — Via Urbino, 4.

In seguito ad un ordine della Cancelleria, Divisione della Corte di Giustizia, dato in merito alla questione dei beni di Luigi Sprecher ed in seguito ad un processo intentato da Novella a Sprecher nel 1913 S. N.o 1170, i creditori di Luigi Sprecher ultimamente di Romano Canavese presso Torino, Italia, precedentemente di Genova, Italia, morto all'incirca nel mese di ottobre del 1907, devono comunicare a mezzo posta, affrancata, entro il 30 settembre 1916 al signor William Robert Chaser, in Billiter Square nella City a Londra, Inghilterra, membro della ditta Druces e Attlee della stessa Città, procuratori del querelante Gio Carlos Gaetano Novella, amministratore dei beni del defunto, il loro nome e cognome, indirizzo e particolari circa i loro diritti e l'esposizione esatta dei loro conti, nonchè il carattere delle garanzie ottenute (se ve ne sono); coloro che non si atterranno a quanto sopra saranno definitivamente esclusi dal beneficio di detto ordine.

Ogni creditore che possiede una garanzia deve produrre la stessa al signor «Justice Younger» nel suo studio N.o 297 «The Royal Courts of Justice», Londra, Inghilterra, al lunedì 23 ottobre 1916, alle ore 12, tale essendo la data fissata per l'esame dei reclami.

Datato 18 luglio 1916.

DRUCES & ATTLEE
10 Billiter Square 10, Londra EC.
Agenti incaricati.

ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 10 Agosto 1916 MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gorizia occupata dalle nostre truppe

L'avversario in rotta completa - 10.000 prigionieri Un bottino enorme

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 9.

Oggi le nostre truppe sono entrate in Gorizia. Già nella mattinata di ieri, dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completato la conquista delle alture di Oslavia e di Podgora, spazzandone gli ultimi reparti avversari che vi erano annidati. Trincee e caverne furono trovate colme di cadaveri nemici; dovunque armi, munizioni e materiale d'ogni specie abbandonati dall'avversario in rotta completa.

Sull'imbrunire i reparti delle Brigate "Casale" e "Pavia" passavano a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti, e si rafforzavano sulla riva sinistra. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata oltre il fiume all'inseguimento. Con alacre opera, le instancabili truppe del Genio, sotto il tiro delle artiglierie avversarie, gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Sul Carso furono ieri respinti nuovi attacchi nemici contro la cima del Monte San Michele ed espugnati altri trinceramenti nei pressi degli abitati di San Martino.

Il numero complessivo dei prigionieri finora accertato supera i 10.000, ma altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento. Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra, che risulta enorme.

CADORNA.

La battaglia nei particolari ufficiali

"Lo spirito di sacrificio e il valore delle truppe"

ROMA, 9.

Rintuzzata l'offensiva austriaca in Trentino mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotte dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo italiano, mentre manteneva [illegible] la pressione delle nostre truppe su quella fronte, predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso, nella zona di Monfalcone. La vasta operazione offensiva, studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità, concentrando nei punti opportuni truppe, artiglierie ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco fu iniziato il giorno 4 nel settore di Monfalcone contro le alture di quota 85 e 121, ad est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti, e presi al nemico 145 prigionieri tra i quali 4 ufficiali, ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati, grande numero di bombe che nell'ultimo [illegible] le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe decimate e stordite dall'effetto del gas a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglieria, diretta a saggiare la fronte del nemico, e frastornarne l'attenzione, ad inquadrare il nostro tiro. Nella mattinata del 6 le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa, che dal Sabotino al Calvario copre da ovest l'Isonzo e la città di Gorizia, e contro le alture di San Michele costituente il margine settentrionale del Carso goriziano. L'azione delle nostre artiglierie e bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata.

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli e pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così, al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese [illegible], ne abbattè i ricoveri; distrusse gli appostamenti e gli osservatori e interruppe le comunicazioni.

Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'attacco, sostenute sempre dalle artiglierie che, con vere cortine di fuoco, impedivano al nemico l'invio dei rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Sulle alture che coprono da ovest la città espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul [illegible] di quota 188, sovrastante a Grafenberg. Nel piano stendarono le intricate e munite linee difensive costruite dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea. Sul margine meridionale del Carso conquistarono la fortissima linea di vetta del San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di San Martino. Infine, nel settore di Monfalcone, i battaglioni bersaglieri ciclisti dei reggimenti 3.o, 4.o ed 11.o, dopo accanita e sanguinosa lotta, espugnavano quasi tutte le trincee a [illegible] dell'altura di quota 85, si resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano i furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

Assicurato con la conquista del Monte Sabotino e del Monte San Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava ad espugnarsi l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa ed incessante per circa tre giorni. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro copioso di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi.

A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie conquistarono la cresta e poi il versante sud-orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti contrattacchi. Per effetto della nostra vittoriosa azione tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il Monte San Michele sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è a noi interamente assicurata. Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni, che battono la città per scacciarne il nemico annidato fra le case.

Le dichiarazioni di prigionieri concordano nell'attestare che il Comando nemico fu scosso dall'improvvisa nostra offensiva. Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu ora possibile impiegare in conseguenza dell'incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie, e per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione, le batterie di bombarde; sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi, dai quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obbiettivi tattici di maggiore importanza.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie che non si attardarono nell'occupazione dei primi obbiettivi ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile, snidando le truppe avversarie, impedendone i riannodamenti e sostenendo poi con inesauribile tenacia i violenti concentramenti di fuoco ed i furiosi contrattacchi nemici. Nelle tre giornate di ininterrotto combattimento rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della terza armata, agli ordini di S. A. Reale il Duca di Aosta.

(Ag. Stefani).

Onore ai soldati d'Italia!

Salutiamo con gioia e con profonda commozione l'annuncio. Esso ci porta con i segni della virtù eroica e della vittoria la parola confermata e consacrata dalla realtà, la parola che per anni e mesi ha proteso i nostri animi nell'ansia e nell'aspettazione trepidante, anche se la confortasse di lontano il sorriso di una fiducia incrollabile nelle nostre armi: *Gorizia!*

La vittoriosa avanzata che ieri ci dava i suoi presagi con la presa del Sabotino, del San Michele e delle estreme posizioni di Gorizia, oggi si corona con la conquista della città: della città in attesa, chiusa da un anno in un cerchio di fuoco, della città che vide lacerate le sue membra e, in mezzo alla lotta terribile di uomini e di accumulati strumenti di guerra, si offriva in vista ai soldati nostri, impazienti di liberarla, pazienti delle più dure, delle più aspre fatiche.

Così la città che ha inalberato oggi dalle case rimaste e dal Castello la bandiera dei fratelli cui si è riunita, risponde alla già fallita offensiva della nostra nemica nel Trentino. Così le due ali del lungo fronte di guerra respingono sempre più l'Austria verso quei confini augurati che devono essere e saranno, per il valore delle nostre armi, confini nostri consacrati dalla vittoria finale della guerra.

Lo sforzo poderoso della offensiva italiana ha raggiunto una delle sue mete: la lotta sugli altipiani trentini si collega con l'azione irrompente e vittoriosa sul Carso per cui la nemica, da noi martellata sui fianchi con persistente vigore, deve alfine comprendere l'inanità e l'errore della sua tattica d'invasione.

Salutiamo quindi con il più puro, il più commosso palpito del nostro cuore la vittoria di oggi. La Patria tutta è oggi in piedi, con gli occhi, con lo spirito rivolti alla terra conquistata, con l'orgoglio, con la pietà, con la reverenza per i valorosi che gile l'hanno offerta col sacrificio della loro vita, con l'entusiasmo, con la fermezza della loro fede.

La presa di Gorizia è vittoria del soldato italiano. Nessuno forse saprà mai quanto valore eroico esso abbia spiegato nei quattordici mesi d'investimento della città fortificata. Per quali ragioni questo indicibile eroismo abbia oggi soltanto il meritato successo, non è il momento di esaminare. Basti agli italiani sapere che attorno a Gorizia, senza retorica e senza vano orgoglio nazionale, la nostra patria, per virtù dei suoi soldati, ha scritto una delle pagine più belle per valore, tenacia, per salde virtù militari e civili, di tutta la guerra europea. Il primo passo è fatto. I nostri soldati continueranno imperterriti sulla via della vittoria.

Ma chiunque voglia preservare il suo paese dalle delusioni, non meno pericolose e dannose del pessimismo, non può non ricordare che il compito che ancora ci rimane da compiere è arduo ed aspro. Gorizia rappresenta la prima linea di difesa del nemico.

Colla coscienza delle difficoltà che ancora rimangono da superare, ma colla certezza che il soldato italiano saprà superarle tutte, mandiamo ai combattenti il saluto commosso che merita un esercito, il quale, attraverso a gravissimi sacrifizi durati quattordici mesi, ha ottenuto la vittoria.

Siluranti austriache volte in fuga

Piroscafo nemico affondato nel porto di Durazzo

ROMA, 9, notte.

Nella notte sul 2 corr. un nostro naviglio leggero superando le nuove difese fisse apprestate dal nemico, dopo i precedenti avvenimenti, riuscì a penetrare nuovamente nel porto di Durazzo ed a silurarvi un piroscafo. Il mattino del 3 corr. cacciatorpediniere francesi e nazionali che si trovavano in crociera, furono inviati all'attacco delle siluranti austriache che all'alba avevano cannoneggiato alcune località indifese della costa di Puglia. Il nucleo nemico che risultò composto di quattro cacciatorpediniere protette dall'incrociatore «Aspern», fu inseguito e cannoneggiato fino alla zona battuta dai forti di Cattaro, ove si rifugiò, malgrado la superiorità della sua artiglieria. Nessun danno da parte nostra.

(Ag. Stefani).

Le fotografie prese nel raid aviatorio su Fiume

Roma, 9, notte.

I valorosi aviatori italiani che hanno effettuato il fortunato raid su Fiume, hanno potuto fare fotografie minuziose e particolareggiate, che dimostrano la rara abilità dei piloti e il loro disprezzo del pericolo, poichè su di esso apparivano dettagli così precisi, che solo a breve distanza possono essere raccolti sulle lastre fotografiche. Il Re, minutamente informato, ha ordinato che si inviassero agli Stati Maggiori alleati le copie delle suddette fotografie, a illustrazione delle notizie pubblicate dai nostri sobri bollettini.

Il 4° alpini decorato dal Re

Ivrea, 9, mattino

Ieri è giunta al deposito del 4.o alpini la notizia che il Re ha concesso la medaglia d'argento al valore a codesto reggimento con la motivazione: «Con tenacia a tutta prova gli eroici e impareggiabili alpini del battaglione Intra si spinsero sulla Quota 2163 est del Monte Nero disperatamente difesa e la contesero al nemico con indomito valore, permettendo ai rincalzi che sopraggiunsero di consolidare la conquista. - 19-21 luglio 1915».

La conquista

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

La scalata al Sabotino

ZONA DI GUERRA, 7 agosto sera.

Le nostre fanterie hanno vittoriosamente scalato il Sabotino poche ore fa. Ora, mentre scrivo, precedute dal tiro infallibile dei nostri cannoni, si precipitano sulle caverne occupate dagli austriaci, sui fianchi occidentali della montagna, prendono prigionieri i Kaiserjäger e i loro ufficiali, si impossessano di alcuni cannoni da montagna e delle mitragliatrici, mettono in azione contro il nemico i pezzi conquistati, e fugano le ultime pattuglie austriache che, ancora osano tentare la resistenza. E' stata una giornata straordinaria. Alla azione assisteva il Re. Nessuno di quanti vi hanno assistito ricorda qualcosa di più grande e di più superbo. Il Sabotino e il Santo erano stati i due terribili ostacoli alla nostra avanzata, le due sentinelle, che da una parte e dall'altra dell'Isonzo ci avevano vietato l'accesso a Gorizia. Sembrava, specialmente sul Sabotino, che gli austriaci avessero saputo costruire una difesa di ferro. Le migliori arti della nostra guerra non avevano saputo sfondarla. Il monte fu imprendibile per quattordici mesi consecutivi.

Ora il protettore di Gorizia è caduto, è nostro. Con quanta infinita gioia si possono scrivere queste parole! Le fanterie italiane vi si sono precipitate sopra con impeto meraviglioso e ne sono divenute padrone fulmineamente.

Le trincee

Ecco come fu preso. Noi avevamo le nostre posizioni pochi metri sotto la gibbosità che è denominata quota 513. L'ultimo attacco importante, che però non aveva dato, come gli altri, un risultato definitivo, era avvenuto nell'ottobre scorso. Le nostre trincee da allora si erano allungate a zig-zag sotto quella protuberanza, che rappresentava un ultimo riparo difensivo. La linea era tenuta dai nostri gloriosi fantaccini, i quali con un accanimento infaticabile avevano tormentato colla loro fucileria ogni giorno, ogni ora il nemico. Questo lavoro di morsicatura continua aveva per iscopo di trattenere gli austriaci dai loro desideri di controffensiva, che pertanto non poterono mai avere alcuna effettuazione. Di fronte alla nostra trincea bizzarra e contorta stava il grosso, poderoso, profondo trincerone [illegible] scavato nella roccia potentemente fortificato, dotato di tutte le possibili protezioni della natura. Questo trincerone, che si trovava precisamente sotto la quota 609, — la più alta di tutte — si stendeva sulla cresta a difesa di un ridottino perfettamente munito e dicunamente [illegible]. La linea nostra e quella nemica erano presso a poco parallele: la nostra più spavalda, più in vista, più scoperta, l'altra meglio protetta e più riparata. Ma dalla nostra erano partite, durante l'inverno e la primavera, numerose derivazioni, scavi, intagli, linee a geroglifico, che si andavano gradatamente avvicinando ai camminamenti avversari. I soldati italiani e quelli austriaci erano vicinissimi, separati soltanto gli uni dagli altri da un centinaio di metri di terreno. Ciò, dove si trovavano le trincee, mentre fra una trincea e l'altra si distendevano ampie zone neutre.

La trovata d'un colonnello

Fu un colonnello che ebbe l'idea geniale dalla quale scaturì il successo. Egli fece scavare nel monte le cosidette «caverne». Si erano già avuti altrove, con questo sistema notevoli successi. Al Col di Lana l'occupazione aveva potuto avvenire mercè quelle caverne. L'esempio incuorò i nostri soldati, il genio e gli zappatori di fanteria si misero all'opera con entusiasmo. Così nacquero silenziosamente, senza che il nemico se ne avvedesse, misteriosi passaggi sotterranei, che sarebbero stati il nascondiglio delle truppe assalitrici. Mediante un chilometro di camminamenti nella roccia si arrivava in tal modo a un triplice ordine di gallerie mascherate, le cui estremità sbucavano a una quarantina di metri dal trincerone austriaco.

L'attacco

Quando il lavoro importante fu compiuto la vittoria si poteva già considerare in nostre mani. Le truppe, pronte all'attacco, erano già arrivate, erano già al loro posto. Intanto da San Michele, da Monfalcone, dal Podgora, da Oslavia, le notizie giungevano confortanti. Innumerevoli batterie erano in posizione ai lati della conca... La grande giornata era imminente. La notte sul 6 agosto tutte le truppe nostre che tenevano le prime linee su quella fronte furono prese dall'indicibile nervosismo dell'attesa. Il momento era giunto. Il colonnello, che aveva costruito le caverne, ebbe egli stesso il comando dell'azione sul Sabotino. Spuntava appena l'alba del 6, quando le nostre artiglierie da tutte le parti incominciarono il fuoco: un fuoco tremendo, micidiale, quale rarissime altre volte si ebbe, che demolì trincee e caverne e branti di roccie, che scavò buche immani nella montagna ancora austriaca, distrusse quasi completamente il ridottino. Il Sabotino pareva trasformato in un vulcano. Gli osservatori austriaci scompigliati, squarciati, incendiati furono visti saltare in aria ad uno ad uno. La risposta delle artiglierie nemiche fu debole: qualche colpo soltanto giungeva dal Monte Santo e dal Grafenberg. Poi il tiro nemico cominciò a decrescere finchè cessò del tutto. Non era più possibile resistere alla valanga delle granate, degli shrapnels, della mitraglia italiana. E lo stesso accadeva sul San Michele, le cui quattro cime tremavano e si sbrecciavano sotto il terribile nostro bombardamento. Queste buone notizie giunsero in tempo tra le file dei valorosi assalitori del Sabotino, a gettarvi, se ancora ve ne fosse stato bisogno, la scintilla dell'entusiasmo.

Da mezzogiorno alle quattro si fecero da parte nostra gli ultimi febbrili preparativi per l'assalto delle fanterie. Ormai l'artiglieria aveva — si può dire — esaurito il compito suo. Il nemico era ridotto al silenzio e non si faceva più vivo. Si seppe più tardi che gli austriaci avevano avuto l'ordine di abbandonare le loro caverne e di portarsi nelle trincee tutti, persino gli ufficiali, cosa mai accaduta. Bisognava tentare la resistenza disperata.

La fanteria all'opera

Da parecchie ore le nostre gallerie sotterranee erano piene di soldati frementi d'impazienza. A un tratto, alle quattro meno un quarto, l'ordine venne: «Attaccate!». Nessuno fiatò, ma tutti si mossero come un sol uomo. Sbucarono fuori, avanzarono, segnalando con grandi dischi bianchi le loro posizioni alle artiglierie, in modo che queste potessero dirigere sempre più innanzi e sempre più lontano i loro tiri. Così, di cinque minuti in cinque minuti, questi dischi porta-fortuna segnalavano ai comandi più lontani la rapida avanzata delle fanterie. E l'artiglieria da campagna, con precisione mirabile di tiro accompagnava l'azione. A cento metri innanzi ai nostri, gli shrapnels scoppiavano tra le file dei soldati nemici.

Il trincerone nemico cadde in mano nostra con un assalto d'una irruenza spaventevole, d'una celerità sorprendente. Le mitragliatrici austriache ebbero appena il tempo di sparare qualche colpo, che già erano state strappate ai nemici e puntate dalla parte opposta e messe in azione. Anche la fucileria nemica fu debole. Lo scompiglio e la desolazione invasero le file degli stanchi difensori del Sabotino. E incominciarono le rese a discrezione. Mezz'ora dopo l'inizio dell'attacco, noi avevamo preso quattrocento prigionieri con 18 ufficiali. Intanto la nostra artiglieria batteva le retrovie austriache sul rovescio del monte. Il nemico, battuto su tutta la linea, prendeva disordinatamente la via della ritirata. Alle sei del pomeriggio la vittoria era completa. In due ore la quota 609 era divenuta nostra.

Complessivamente noi avevamo messo in rotta tutto il presidio del Sabotino e catturato 800 uomini, di cui 38 ufficiali e 60 sott'ufficiali, nove mitragliatrici, tre cannoni, più di mille fucili, munizioni, viveri, bottino d'ogni sorta.

GIOVANNI CORVETTO.



Dal San Michele al ponte di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ISONZO, 8 agosto.

La vittoria incominciata il giorno 6, continua su tutto il fronte con un crescendo entusiasmante. Da ogni parte del fronte dell'Isonzo giungono notizie di catture di prigionieri, di occupazioni di trincee nemiche, di nostri magnifici e poderosi sbalzi in avanti. I successi nostri si moltiplicano dovunque. Lo stellone d'Italia, il grande magico stellone protettore della nostra bella Patria guida le truppe nella loro marcia trionfale in avanti, nel territorio nemico; e la marcia si fa sempre più rapida, sempre più incalzante.

Mentre verso sera — la sera del sei — terminava l'esplorazione delle nostre pattuglie sui versanti del Monte Sabotino, mentre le pattuglie ritornavano colle migliori informazioni, narrando come i nemici fuggissero, e come quelli che non fuggivano ci venissero incontro colle mani alzate a dichiararsi prigionieri, gli ultimi drappelli austriaci che più ostinati avevano resistito al nostro fuoco si precipitavano via correndo verso San Mauro e verso il ponte di Salcano, donde si può giungere in fretta nella città di Gorizia. La nostra fanteria non diede loro tregua: li inseguì e li raggiunse precisamente a San Mauro e sul ponte, li prese e li portò indietro. Più tardi il paese ed il ponte diventavano italiani. Gli austriaci avevano battuto ferocemente le vie che conducono al fiume, ma non riuscirono a tagliare il passaggio: i ponti rimasero intatti, e, almeno sino al momento in cui scrivo, non giunge notizia che qualcuno di essi sia caduto.

A tarda sera, quando già il Sabotino era completamente nostro, l'artiglieria austriaca lo percorse con uno dei suoi bombardamenti fragorosi, ma le nostre truppe erano padrone del monte in modo tale, che nessun tiro di artiglieria le avrebbe potuto rimuovere più. Non solo, ma esse continuarono a fortificarsi tranquillamente.

Poco prima che il Sabotino cadesse, qualche cosa di grandioso succedeva sul monte S. Michele, non meno famoso, non meno [illegible] del confratello caduto. Il nostro fuoco di artiglieria lo aveva colpito in pieno, lo aveva tormentato, lo aveva sconvolto. I difensori della posizione assordati, accecati, sbalorditi cercavano disperatamente la via della fuga. Poco prima delle 16, anche sul San Michele, le fanterie nostre sbucavano dai loro nascondigli e si slanciarono all'attacco: un attacco frenetico come tutti quelli che pronunciano in questi giorni e in questo settore le nostre truppe. E si può dire che alle 16.30 le quattro punte del San Michele erano italiane.

Le quattro cime.

La situazione nostra sul San Michele prima di questa magnifica avanzata, è storia nota. Il nemico saldo, fermo, immobile, tale da sembrare imbattibile, teneva due delle cime. Sulle altre, sulle quali stavamo noi, tentando invano di nuocere all'avversario, di rendergli penosa quella occupazione. Le altre due punte erano aspramente contese. Ci stavano gli italiani e gli austriaci, a pochi metri di distanza gli uni dagli altri; si salutavano ogni momento, e quando non si battevano si spiavano, si studiavano reciprocamente le mosse. Le cose stavano a questo punto quando incominciammo la salita.

Le nostre fanterie, che secondavano con slancio mirabile, furono fatte segno a un tiro terribile di mitragliatrici, di bombe a mano, di fucileria, ma andarono avanti lo stesso. Si arrampicarono sotto il fuoco, come spinte da una forza irresistibile, arrivarono sulle cime, di cui era ancora incerta la padronanza, arrivarono sulle altre due sulle quali ancora gli austriaci avevano o credevano di avere sicuro il predominio. E la bandiera italiana sventolò sulle quattro punte, nel pomeriggio radioso, splendidamente.

E la battaglia divampava intanto ai lati e intorno a quella posizione. Dovunque si combatteva e si vinceva. Era un frastuono di fucileria incessante, un rombare di artiglieria spaventevole.

E intanto, quasi contemporaneamente al Sabotino, il San Michele cadeva. Cadeva nelle stesse condizioni, lasciando nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri, cannoni, mitragliatrici, munizioni, bottino. Questa notizia si sparse dappertutto nelle trincee e produsse un senso vivissimo d'entusiasmo, e produsse nuovi balzi in avanti e nuove vittorie. Erano occupate le alture a nord-ovest di Gorizia, presso Podgora, a Grafenberg, ad Oslavia. Dappertutto si avanzava.

Quest'avanzata generale, queste abbondanti catture di prigionieri significava un successo, molto più importante, che si avvicinava.

Di fronte a Gorizia

Là, in basso, tra questa corona di cime bersagliate e bersaglianti, tra la tempesta delle artiglierie, sotto l'urlo spaventoso della battaglia, Gorizia, la meta agognata, giace tutta accesa di fiamme, fulminata, ruinata, tormentata. Non sono più soltanto gli austriaci che la struzione adesso. Anche le granate italiane la bianca città ha dovuto provare.

Le recenti conquiste hanno imposto alle artiglierie italiane di bombardare Gorizia. Il nemico vi teneva dentro magazzini e depositi di munizioni, di viveri, di armi, aveva la sede di certi suoi Comandi, aveva formato nelle case il nido delle sue più avanzate pattuglie. Bisognava sparare, e si sparò. Un Alto Comando austriaco, installato precisamente in Gorizia, sotto il tiro efficace, matematico dei nostri grossi e medi calibri fu distrutto. Gli ufficiali di Stato Maggiore che costituivano quel Comando, o furono uccisi o rimasero feriti. Tutti quei disgraziati soldati che rimasero lassù nelle case, sono ora condannati a rimaner vittime del nostro tiro, poichè noi dominiamo completamente la città.

Una parte della popolazione civile di Gorizia — cosa quasi incredibile — era ancor rimasta nella città. Ma essa è tutta fuggita all'inizio del nostro terribile bombardamento. Le nostre batterie tuttavia sospendevano il tiro quando gli osservatori segnalavano colonne di borghesi dirigersi verso l'interno. Sono più umane che quelle austriache le nostre batterie! Intanto, la testa del ponte di Gorizia è divenuta nostra. Da tutte le posizioni così gloriosamente raggiunte noi guardiamo nella città, che possiamo con orgoglio considerare nostra. V'è dell'impazienza in tutti i soldati, che dalle alture circostanti si affacciano sulla conca di Gorizia. Vorrebbero precipitarsi giù, conquistarla, sventolare per le sue vie la bandiera italiana... Ma occorre attendere ancora un istante; poi la bandiera sventolerà.

Nel frattempo Gorizia è sulla bocca di tutti. Si parla con entusiasmo della brillante azione dei bersaglieri ciclisti e sulle quote attorno a Monfalcone si parla delle occupazioni di Podgora, al Sabotino, al San Michele, ma un nome è sulla bocca di tutti da ventiquattr'ore, un nome sospirato e caro: Gorizia. E' Gorizia, la città per la cui conquista si è tanto sofferto e tante vite si sono sacrificate, che il popolo e i soldati vogliono sia nostra.

Le notizie dell'ultimo bollettino, che annunciano le più recenti conquiste nostre e le più numerose catture di prigionieri, sono state apprese in tutto il Friuli con manifestazioni di gioia indescrivibile. Udine, Cividale, Cormons, tutte le altre cittadine della guerra sono imbandierate e risuonano di canti. I canti della vittoria.

G. CORVETTO.

La linea austriaca dell'Isonzo è in pieno nostro possesso

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Udine: «L'esercito del Duca d'Aosta, espugnata la testa di ponte di Gorizia, continua nell'azione e passa sulla riva sinistra dell'Isonzo, infliggendo gravissime perdite al nemico, specie in prigionieri. La linea austriaca dell'Isonzo, dal su di Tolmino al mare, è in nostro intero possesso. La piana di Gorizia in mezzo alla quale è la città, è dominata. Fanterie e artiglierie nostre sono ammirevoli per slancio e resistenza».

La «Tribuna» ha da Vicenza, ore 15: «Vi confermo le notizie telegrafiche di stamane. L'azione delle nostre truppe si svolge in maniera brillantissima. Reparti di cavalleria inseguono in più punti il nemico che si ritira. Si può ormai ritenere che il campo trincerato di Gorizia è disorganizzato. I prigionieri giungono a frotte; se ne contano ormai oltre 10.000».

Cenni storici sulla "Brigata Casale"

La brigata Casale ha una storia gloriosa che risale al 1619, anno in cui fu costituito il reggimento Monferrato. Il 9 dicembre 1798 il reggimento fu sciolto dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna e formò coi reggimenti Saluzzo e Alessandria la seconda mezza brigata di linea nell'esercito dell'antico Piemonte. Allontanatisi i francesi dal Piemonte, nell'aprile 1799 la mezza brigata si sciolse. Ritornato re Vittorio Emanuele in possesso dei suoi Stati di terraferma il reggimento Monferrato si ricompose in due battaglioni nel luglio 1814. Per regio decreto 1.o novembre 1815 ebbe il nome di brigata Monferrato e nel 1831 la brigata fu divisa in 1.o e 2.o reggimento (brigata Casale); nel 1839 i due reggimenti presero il nome di 11.o e 12.o reggimento fanteria brigata di Casale. Sciolta la brigata Piemonte nel 1871 i due reggimenti vennero chiamati 11.o e 12.o reggimento fanteria della brigata Casale con l'anzianità dal 13 novembre 1821. Con il [illegible] resa depositaria delle tradizioni dell'antica brigata Monferrato. La brigata Casale prese parte alle seguenti campagne di guerra: 1848: Mantova 19 aprile (Santa Lucia), Goito 30 maggio (Canale Villa Mozza); 1849: Sforzesca, Novara; 1855-56: Cernaia; 1859: Valenza, S. Martino (investimento di Peschiera); 1866-67-68-1869-70. Alla battaglia di Adua si trovò il 5.o battaglione; 1911-12 guerra italo-turca.

Echi della vittoria italiana

Soddisfazione inglese per la riscossa italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9.

Profonda è la soddisfazione che desta anche nel pubblico inglese la vittoriosa riscossa italiana sull'Isonzo, e la buona novella della giornata è argomento anche oggi di tutti i discorsi. La nostra nuova offensiva viene abbinata alla ripresa russa sul fronte meridionale dove il generale Lechitsky ha ricominciato a martellar gli austriaci, li ha cacciati indietro su tutte le loro linee, mandando in azione anche la cavalleria e si trova ora a solo dieci miglia da Stanislau. Il colpo italiano naturalmente occupa sui giornali il posto d'onore che gli compete per molte circostanze, ma grande portata viene pure attribuita al nuovo colpo russo in Galizia e si constata con gioia che l'Austria ha sofferto, in questi ultimi giorni, una duplice sconfitta le cui conseguenze non possono riuscire che gravi. Inoltre, si coglie qui la sensazione generale che la [illegible] italiana e la ripresa russa sono solamente all'esordio; entrambe si profilano su larga scala e, quanto ai mezzi, per la Russia si assicura qui che i due ultimi mesi d'intenso battagliare non le hanno affatto smagrito le riserve di munizioni, sicchè il Comando russo rimane scevro di ogni trepidanza per il munizionamento.

Lungi dal ristagnare appaiono, nel frattempo, le operazioni sulla Somme. Gli inglesi si stanno continuando senza sosta i loro metodici sforzi il cui obbiettivo è evidentemente di estendere la presa della seconda linea tedesca per allargare il più possibile la base di attacco contro la terza linea. Questi sforzi procedono sull'ala sinistra verso Thiepval e su quella destra contro Guillemont. E' essenziale che qualche maggior terreno venga catturato su entrambi i fianchi per togliere ogni immediato pericolo d'incaglio al terzo balzo in avanti e i comunicati degli ultimi giorni mostrano come ecco alla volta questo fine sia raggiungendosi. Tutto lascia quindi credere che il terzo stadio dell'offensiva inglese — quello diretto contro la terza linea nemica — non sia molto distante e che si allestisca con formidabili mezzi e collo slancio crescente che le brave truppe britanniche hanno derivato dai loro incontestabili successi del mese scorso. La morale complessiva, che sembra potersi cavar dagli eventi sui tre grandi fronti e non solo da quelli in attuazione ma da quelli in evidente preparazione, è pertanto maestosamente formidabile. La seconda metà di agosto e il prossimo settembre si prospettano culmini del più vasto e terribile empito di guerra a cui il mondo abbia ancora assistito.

Se le cose stanno come si delineano di quassù davanti ai nostri occhi, nessun elemento imprevisto potrà impastoiare il realizzarsi imminente di questo immenso urto sincronizzato su tutti i fronti, che costituirà la fase culminante della guerra e la sua virtuale decisione definitiva, sebbene non sia saggio pensare che subito poi il conflitto, qualora tutto ci [illegible] a gonfie vele, debba rotolare necessariamente alla fine colla felice velocità di un carro cadente. Torniamo ora all'offensiva sull'Isonzo. I corrispondenti inglesi dall'Italia assicurano che essa è su larga scala e che i suoi primi splendidi successi sono prodromi [illegible] della caduta di Gorizia (1) la quale potrebbe esser già dominata dal tricolore vittorioso. Agli occhi dei più esperti osservatori inglesi Gorizia riveste per la campagna italiana quasi la stessa importanza che riveste La Bassée per quella britannica e la sua presa quindi costituisce un evento di primo ordine, anche sotto il puro aspetto militare. Ma più importante ancora viene considerato in rapporto colla futura causa alleata pel tremendo colpo soprannumerario che dà alla già malconcia Austria.

In attesa del lieto annunzio, di cui le notizie di stamane si fanno foriere, il «Daily Chronicle» scrive: «In questa settimana gli italiani hanno fatto una notevole aggiunta alla lista delle offensive simultanee condotte dagli Alleati. Noi conosciamo le limitazioni della guerra trincerata e possiamo quindi apprezzare la forza di questo colpo pel quale ci rallegriamo cordialmente cogli italiani. Essi, come tutti noi, hanno avuto i loro disappunti e la loro migliorata fortuna è bene meritata; essa li stimolerà, come stimola noi, ad ulteriori sforzi. La disfatta dell'Austria diviene sempre più marcata».

Il corrispondente militare del «Times» telegrafa dal quartier generale che l'azione intrapresa da Cadorna sull'Isonzo supera per ampiezza di concezione ogni altra avanzata sinora sul nostro fronte. «E' indubbio — secondo il corrispondente — che la mossa colse gli austriaci completamente di sorpresa; evidentemente essi si illudevano che il loro attacco nel Trentino avesse [illegible] l'esercito italiano fuori di combattimento per vari mesi. Cadorna invece, mediante occulti spostamenti e profittando delle recenti lezioni, scelse sulla rapidità dell'esecuzione, calcolò di colpo molte posizioni che erano state obbiettivo di [illegible] di lotta per un anno intero. La rapidità dell'attacco italiano fu quasi incredibile e le perdite nemiche risultano gravissime. I prigionieri appaiono materiale umano inferiore, malnutriti e peggio equipaggiati».

M. P.

(1) Quando questo dispaccio è partito da Londra, colà non si conosceva ancora l'ultimo bollettino di Cadorna.

L'esultanza francese per la nostra vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 8.57.

«Evviva l'Italia!». Con queste parole [illegible], stampate a grossi caratteri in testa alla Victoire, Hervé intitola il suo articolo, [illegible] entusiasmo [illegible] alla vittoriosa offensiva italiana. «Il popolo italiano — scrive Hervé — che conobbe [illegible] quando [illegible] gli austriaci si precipitavano in masse [illegible] con formidabile artiglieria nelle gole del Trentino, [illegible] di gloria». Il leader [illegible] una volta [illegible] all'Italia, [illegible] gli Alleati [illegible] della gloria delle Nazioni [illegible] dell'atteggiamento [illegible] tranquilla al riparo della [illegible] neutralità [illegible] avrebbero trovato buone ragioni per giustificare la neutralità alla maniera di [illegible]. I [illegible] dei nostri [illegible] d'Italia [illegible] fece loro salute da un secolo».

E prorompendo in [illegible] il popolare scrittore continua: «Questa volta la [illegible] Bianco di [illegible] [illegible] [illegible] feudali [illegible] milioni di slavi e di [illegible] del popolo romeno, del popolo serbo, i fratelli di Trento e di Trieste, [illegible] di Milano e di Venezia. [illegible] [illegible] seconda volta [illegible] Dall'alto delle forre [illegible] della [illegible] degli Absburgo».

Anche [illegible] non mancano di interpretare l'offensiva [illegible] come un atto combinato dell'offensiva generale degli Alleati e dell'azione unica.

«I russi — scrive [illegible] sul Rappel — avevano fatto [illegible] in principio di giugno affrontando [illegible] allo scopo di scongestionare il Trentino [illegible] italiani [illegible]

che altrimenti sarebbero trasportate in Galizia. Per i nostri avversari è finito il comodo sistema della spola. Gli sforzi combinati degli Alleati per ogni giorno che passa divengono una realtà sempre più efficace, e l'Austria e la Germania entrano nel periodo delle difficoltà. La manovra sull'Isonzo è destinata ad accrescere l'ansietà austro-ungarica e tedesca. In quanto a noi, siamo lieti di constatare che la fiducia che mai cessammo di porre sul valore militare dei nostri alleati italiani non era male collocata».

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien*, dopo aver esaminata la situazione su tutti i fronti ed aver constatato che ovunque, in Piccardia, a Verdun, sul fronte orientale, la giornata di ieri fu ottima per gli alleati, continua:

«Finalmente per il *bouquet* finale abbiamo la grande vittoria italiana sull'Isonzo. La conquista degli elementi principali della difesa degli austriaci ed il numero considerevole di prigionieri catturati costituiscono un successo considerevole, preludio di altre conquiste e debutto di un'ampia offensiva. Quella degli austriaci venne definitivamente spezzata nel Trentino. Si tratta ora di schiacciare questo ammasso di popoli eterogenei che non potè mai compiere le sue sconfitte e deve fatalmente disgregarsi sotto i colpi ripetuti che ben presto non avrà più la forza di parare».

L'*Excelsior*, dopo un particolareggiato esame della situazione viene alla conclusione che su tutto il fronte italiano le truppe imperiali non soltanto sono tenute in iscacco, ma si trovano in pericolo immediato di rimanere sopraffatte. Questa loro critica situazione non può essere migliorata da prelevamenti di truppe su altri fronti, poichè ad oriente l'avanzata russa continua metodica, ininterrotta ed a sud di Stanislau si erge come una imponente minaccia. Brussiloff, Cadorna e Sarrail, ecco i tre nomi che debbono essere pronunciati a Vienna con spavento!».

Marcel Hutin, per il quale il numero cospicuo di prigionieri catturati dagli italiani è indice sicuro ed indiscutibile del pietoso morale degli austriaci, scrive sull'*Echo de Paris* che la caduta di Gorizia gli sembra una eventualità quasi certa, ed uguale opinione esprimono l'ammiraglio Degouy, sull'*Evenement*, ed i critici del *Journal* e del *Matin*. Il generale Verraux, sull'*Oeuvre*, dopo avere enunciati i vari obbiettivi che l'offensiva scatenata sull'Isonzo può proporsi, ammonisce peraltro a non essere troppo [illegible]. «Abbiamo provato in passato — scrive — troppe disillusioni in queste offensive, per poter sperare che i nostri Alleati siano domani a Trieste o a Lubiana. Auguriamo loro, in ogni caso, di giungere più lontano che potranno e di trattenere contro di essi molti austriaci, pel maggiore profitto dei russi».

Altri giornali, come l'*Action Française*, che scrive di condividere la grande, legittima gioia degli italiani, a cui questo successo riaccende l'ardore, esprimono per l'Italia la più calorosa simpatia. Altri, infine, come il *New York Herald*, insistono nel mettere in rilievo che gli Imperi centrali, con l'offensiva generale degli Alleati, vedono scomparire ad uno ad uno i vantaggi che la lunga preparazione aveva loro assicurati nei primi due anni di guerra.

Pichon nel *Petit Journal* scrive: «La nostra attuale alleanza col Governo di Roma deve essere anche alleanza di domani? Abbiamo essi e noi interessi da conciliare, rapporti da stabilire su salde basi di unione, abbiamo anche malintesi da cancellare in modo radicale e definitivo. Bisogna che in nessun caso il timore di un ritorno del passato possa pesare sull'avvenire. E' essenziale per noi, come per l'Europa, che la futura politica estera della Francia e dell'Italia sia una politica comune. E' pure necessario per i nostri alleati slavi e britannici, come per noi stessi, che il blocco latino abbia da compiere una considerevole funzione nel momento in cui terminerà la guerra e dopo la conclusione della pace. Non lo dimentichiamo, occorrerà sapere consolidarlo, dargli tutta la sua forza, assicurargli tutta la sua durata. Non dico nulla di più in questo momento, ma dobbiamo pensarci».

O. R.

Dalle terre di Francia invase furono deportati anche italiani

Berna, 9, sera.

Con grande ritardo, a causa della gelosa cura posta dall'autorità tedesca nell'occultarli, vengono segnalati nuovi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lille, Roubaix e Tourcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono le deportazioni in massa della popolazione civile. Già in epoca antecedente, con minaccia di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni, cittadini italiani erano stati costretti a recarsi a Moslier per lavorarvi nelle trincee e nel tracciare strade militari come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti. Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani, specie giovani, presero un carattere generale applicandosi gli stessi metodi denunciati testè pubblicamente dal Governo francese in una Nota ai Governi neutrali. Queste misure colpirono italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli che si estesero anche a persone esercenti professioni liberali. Ciò risulta da narrazioni circostanziate da deposizioni». (Stefani).

Il ministro Bianchi, reduce dal fronte, a colloquio col Presidente dei Ministri

Roma, 9, sera.

Il ministro Leonardo Bianchi reduce dalla visita in zona di guerra, ove ha esaminato i [illegible] impianti ospitalieri ed il funzionamento del servizio sanitario del basso Isonzo, della Carnia, del Vicentino fino all'altipiano di Asiago, ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio on. Boselli, il quale ha riferito lo stato delle cose per quanto riguarda il servizio sanitario. Se molte sono ancora le deficienze e molti urgenti provvedimenti da prendere, notevoli sono i vantaggi conseguiti dall'attuale organizzazione per lo sforzo concorde della sanità militare e di quella civile, le quali procedono verso il fine unico di migliorare e perfezionare i servizi sanitari della guerra.

Il ministro Bianchi ha riferito anche al presidente del Consiglio circa le organizzazioni degli Istituti per i mutilati, gli storpi e gli invalidi della guerra. Egli non ha ancora compiuto sotto questo riguardo il giro che si era proposto e l'esame della situazione di tutti dei diversi centri d'Italia di questo importante servizio. Ma da ciò che ha osservato ha potuto desumere che per questa parte il nostro paese può sopperire a tutte le esigenze sia per l'organizzazione di piccoli e grandi stabilimenti di cura, di rieducazione e di protesi, sia per la produzione degli apparecchi necessari i quali già vengono costruiti in gran numero a Milano. Anche a Roma, Napoli, Torino e Palermo sono sorti istituti.

Munifica elargizione per i mutilati

Roma, 9, mattino.

L'on. conte [illegible] Mezzanotte?, deputato al Parlamento, ha depositato alla Banca d'Italia la somma di lire 10.000 in cartelle del prestito nazionale intestandole al prefetto di Brescia, perchè ne sia erogata la rendita ai mutilati e agli orfani della guerra bisognosi di quella provincia.

La terza medaglia al valore ad un capitano

Vercelli, 9, mattino.

Lucava Domenico, capitano dei lancieri Vercelli, che già in Libia si era guadagnato due medaglie al valore militare, ne ebbe ora una terza, d'argento, per il coraggio e l'avvedutezza avuto in un combattimento dello scorso giugno, dove cadde ferito gravemente.

Sui campi di Francia e di Russia

La cavalleria russa insegue il nemico a sud del Dniester

Una linea di trincee tedesche a nord della Somme conquistata dai francesi su un fronte di 6 km. - L'alterna lotta intorno a Thiaumont.

L'avanzata russa

Più di 10.500 altri prigionieri

Pietrogrado, 9.

Il comunicato delle ore 14,23 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

«Sul fiume Sereth le nostre truppe avanzano con successo, consolidando il terreno conquistato. In questa regione durante i combattimenti nel periodo dal 4 al 6 corrente abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 8415 soldati e ci siamo impadroniti di 4 cannoni, di 19 mitragliatrici, di 11 lanciabombe e lanciamine e di altro materiale da guerra importantissimo. Sul fronte del fiume Stochod, nella regione della borgata di Stobychva durante la notte un gruppo di austriaci, alzando le mani uscirono dalle trincee a portata di un nostro reggimento. Il comandante di un battaglione, colonnello Stepanenko, si avvicinò agli austriaci, ma fu proditoriamente ucciso. I nostri tiragliatori fucilarono allora tutto il gruppo austriaco. A sud del Dniester nostri elementi che avevano preso l'offensiva sopra un fronte di 25 verste in direzione di Tesenitza, invasero le trincee nemiche e inseguirono combattendo l'avversario. Con una spinta irresistibile le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte, si impadronirono della città di Tlumatch e di tutta la regione ad est della città stessa fino al Dniester e di una serie di colline a sud-ovest della città fino alla ferrovia Kolomea-Stanislau. Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche che, sopraffatte dai nostri gas, cessarono il fuoco, mentre i cannoni venivano abbandonati. La nostra cavalleria insegue il nemico ricacciato in disordine. In questi combattimenti una nostra calorosa divisione ha fatto circa 2000 tedeschi prigionieri e si impadronì di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire; la loro cifra totale non è stata ancora calcolata. Così le gloriose truppe del generale Letchitsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo.

Un altro comunicato delle ore 20,30 dice:

A sud del Dniester continua a svilupparsi il successo realizzato dalle nostre truppe. I nostri valorosi elementi, inseguendo l'avversario, hanno preso d'assalto la città di Nyznioff ed i villaggi di Bratyschauff, di Palahitchio, di Nadoruna, di Tscharnolostze, di Karriloiolanove e la borgata Ottynia, avvicinandosi così in parte all'ala sinistra, alla regione occupata verso il fiume Volovè, ove è situata la città di Tybmenizza. Prima del ripiegamento dell'avversario sono state udite esplosioni in parecchi punti. Sembra che il nemico abbia fatto saltare vari ponti e depositi. I prigionieri ed i trofei presi vengono ora enumerati. La loro cifra sarà poi comunicata. La regione da noi conquistata occupa una superficie di circa 100 verste quadrate.

Gli austriaci ammettono la sconfitta di Tlumacz

Basilea, 8.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte russo:

Sul fronte dell'Arciduca Carlo le truppe della Carpazia guadagnarono terreno sulle alture ad est di Jablonica e presso Vorochta. A sud-ovest di Delatyn le forze del generale Koevess respinsero attacchi russi. Ad est di Ottynia e Tlumacz il nemico attaccò l'avanzatura in grandi masse. Una sola colonna di attacco penetrò ad ovest di Ottynia al di là della nostra prima linea, ma fu respinta da un contrattacco delle truppe austro-ungariche. Presso Tlumacz la nostra linea di difesa davanti ad un attacco superiore del nemico fu trasportata nella regione ad ovest di questa località.

Sul fronte del maresciallo Hindenburg, presso Zalocze, la giornata di ieri passò relativa calma. A sud-ovest di Torczin, in Volinia, l'esercito del generale Terstyanszky respinse stamane una serie di violenti attacchi russi. Le truppe del generale Gallwitz impedirono a sud dello Stobychva parecchi tentativi russi di passare i fiumi.

Sulla Somme e sulla Mosa

Il comunicato delle ore 23

Parigi, 9, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme abbiamo aumentato i nostri progressi di ieri, impadronendoci di un piccolo bosco e di una trincea fortemente organizzati dal nemico a nord del bosco di Hem, che teniamo completamente e definitivamente. In queste due giornate abbiamo conquistato a nord della Somme tutta una linea di trincee tedesche su un fronte di sei chilometri e su una profondità da 300 a 500 metri. Nella Champagne ieri, alla fine della giornata, dopo un vivo bombardamento, forti distaccamenti nemici che attaccavano a colpi di granata le nostre posizioni a nord-ovest di Tahure ed i nostri piccoli posti della quota 193 sono stati presi sotto i nostri fuochi e dispersi. Sulla riva destra della Mosa il combattimento è continuato con accanimento su tutto il fronte Thiaumont-Fleury. Con notevole tenacia le nostre truppe hanno contenuto e respinto l'avversario che cercava, con i suoi contrattacchi, di cacciarci dal terreno da noi conquistato in questi ultimi giorni a nord-ovest e a sud dell'opera di Thiaumont. Passando poi a loro volta all'offensiva, le nostre truppe hanno rioccupato tutti gli elementi di trincea ove il nemico aveva preso piede durante la lotta, e sono penetrate nuovamente nell'opera di Thiaumont.

Sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois abbiamo preso una linea di trincee e su alcuni punti due linee di trincee nemiche; una di esse conteneva un centinaio di tedeschi uccisi o feriti. In queste varie azioni abbiamo fatto circa duecento prigionieri non feriti, fra cui sei ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici. Uno dei nostri piloti, durante una ricognizione, ha abbattuto un apparecchio tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Auberive. Ieri, verso le 21 un aeroplano nemico ha lanciato quattro bombe su Nancy; cinque persone della popolazione civile sono state ferite fra cui tre gravemente.

La nota ufficiosa

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

Dinanzi a Verdun la battaglia ha ripreso con terribile intensità nella giornata di ieri; i tedeschi hanno contrattaccato le nostre posizioni di Thiaumont e di Fleury e i combattimenti hanno rivestito un carattere di inaudita violenza e di accanimento forse sconosciuto dall'inizio della formidabile battaglia sulla Mosa. Il nemico ha impegnato importanti effettivi costantemente rinnovati, mentre numerose artiglierie pesanti sostenevano le truppe tedesche, bombardando le retrovie delle nostre prime linee per ostacolare l'arrivo delle nostre riserve. Abbiamo opposto ai tedeschi truppe che hanno fatto prodigi; l'avversario ha aperto nella notte del 7 un fuoco di estrema violenza e poi all'alba ha lanciato un attacco in massa, che ha moltiplicato per tutta la mattinata; ma i nostri soldati hanno sostenuto l'urto senza vacillare, e sono rimasti saldamente aggrappati alle loro posizioni lungo la strada di Fleury e nel villaggio. Nondimeno, dopo assalti particolarmente accaniti, i tedeschi sono pervenuti a riprendere piede nell'opera di Thiaumont, ove la lotta ha continuato; poi, nel pomeriggio, i francesi passando all'offensiva hanno ripreso l'opera di Thiaumont con un impeto brillante. Alla fine della giornata tutte le posizioni conquistate il 5 corrente, rimanevano in nostro potere; abbiamo anzi conquistato alquanto terreno ad est, impadronendoci di una linea di trincee tedesche ed anche di due punti lungo il settore Vaux-Chapitre-Le Chenois. L'immenso sforzo tedesco è stato sprecato senza risultato ed è stato seguito da perdite estremamente elevate. Sul fronte della Somme gli inglesi hanno riportato alla loro ala destra un successo, estendendo il loro fronte verso Guillemont, ma sono pervenuti fino al limitare sud della stazione. All'ala sinistra essi hanno subito senza piegare quattro contrattacchi dinanzi a Pozières; i francesi, operando in collegamento cogli inglesi, hanno sviluppato ieri a nord della Somme la loro avanzata. La zona di terreno conquistata è profonda da trecento a quattrocento metri e si estende su sei chilometri del fronte. In totale un'ottima giornata su tutto il nostro fronte.

Il comunicato delle ore 15

Parigi, 9, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, i tedeschi hanno tentato violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi ieri e avantieri a nord del bosco di Hem. Questi tentativi, infranti dai nostri fuochi, sono costati grosse perdite ai tedeschi, che sono stati respinti, eccetto in un punto, ove hanno rioccupato una trincea, della quale, del resto, un attacco francese ha ripreso la maggior parte. L'avanzata francese negli elementi che i tedeschi occupano continua attivamente a colpi di granate. Fra il bosco di Hem e il fiume, i tedeschi bombardano con grossi calibri le posizioni che i francesi stanno organizzando. Nella regione di Chaulnes la lotta di artiglieria continua intensa, specialmente tra Lihons e la ferrovia di Chalons, ove i tedeschi sono penetrati in un punto in elementi avanzati francesi, dai quali sono stati immediatamente respinti alla baionetta. Sulla riva destra della Mosa, il combattimento intorno a Thiaumont è durato parte della notte. Dopo qualche attacco respinto, i tedeschi vi hanno preso piede nuovamente. I francesi tengono sempre i dintorni immediati dell'opera, che la loro artiglieria ha preso energicamente sotto il suo fuoco.

Nel villaggio di Fleury, i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate e hanno respinto dopo vivi combattimenti un attacco tedesco su una delle loro trincee nel settore dei boschi di Vaux-Chapitre.

Sei velivoli tedeschi abbattuti e un pallone distrutto

Un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico a sud di Luneville e lo ha obbligato ad atterrare dinanzi alle linee francesi ove l'artiglieria francese lo ha distrutto. Sul fronte della Mosa gli aviatori francesi hanno impegnato numerosi combattimenti. Sei apparecchi tedeschi gravemente colpiti sono caduti a picco bruscamente nelle loro linee. Un pallone frenato tedesco è stato distrutto. Nella notte del 9 aeroplani francesi hanno lanciato proiettili sulla polveriera di Rottweil, sul Nekar: 150 chilogrammi di esplosivo lanciato su edifici vi hanno provocato un incendio ed esplosioni. Partiti alle 8,30 della sera dell'8 gli aviatori francesi sono rientrati alle 23,55, dopo aver coperto 350 chilometri, percorsi tutti al disopra dei Vosgi e della Foresta Nera. Durante la stessa notte, squadriglie francesi hanno lanciato 44 granate sulle stazioni di Audun, Le Roman, Longuyon, Montmedy, e 83 granate sulla linea di Tergnyers fino alla stazione di La Fère.

Un progresso inglese a sud-ovest di Guillemont

Londra, 9, ore 23,27.

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud-ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa 400 yards. Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont. A nord-ovest di Pozières il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee, facendo nuovamente uso di liquidi infiammati. Tre attacchi sono stati completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yards delle nostre trincee. L'avversario ha vigorosamente bombardato Longueval, i boschi di Foureaux e di Pozières nonchè le vicinanze di Mametz. La giornata è passata calma sul rimanente del fronte tranne qualche attività dell'artiglieria al saliente di Loos presso Givenchy.

Vani attacchi tedeschi nel saliente di Ypres

Londra, 9, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nelle vicinanze di Guillemont da ieri nessun cambiamento. A nord di Pozières avanzammo ancora con combattimenti a colpi di granate nelle trincee nemiche e facemmo 25 prigionieri. Nel saliente di Ypres, tra il lago Bellegarde e il canale dell'Yser il nemico bombardò vivamente le nostre trincee, la notte scorsa, tra le dieci e la mezzanotte, con emissione di gas su larga fronte. I gas non ebbero seri effetti e alcuni attacchi parziali del nemico non poterono penetrare nella nostra linea.

(Ag. Stefani).

Una fortunata azione aviatoria anglo-francese

Londra, 9 (ufficiale).

Aviatori navali britannici, insieme con gli aviatori francesi attaccarono trenta depositi di essenza e caserme a Mulheim bombardando con successo, malgrado un violentissimo cannoneggiamento da parte delle artiglierie antiaeree. Gli aviatori britannici ritornarono incolumi.

Dirigibili tedeschi sulle coste inglesi e scozzesi

Tre donne e un fanciullo uccisi

Londra, 9, notte (ufficiale).

Il Ministero della guerra comunica:

Aeronavi nemiche hanno volato sopra la costa orientale dell'Inghilterra stamane di buon'ora. Un'altra aeronave volò sulla costa sud-orientale della Scozia. I dirigibili non penetrarono molto nell'interno, ma lanciarono una quantità di bombe in varie località presso la costa. In parecchie località i dirigibili furono attaccati dai cannoni e fatti allontanare. Finora si ha notizia che tre donne e un fanciullo sono morti e che vi sono quattordici feriti. Non viene riferito nessun danno militare importante.

(Ag. Stefani).

Le operazioni in Egitto

Continua la ritirata dei turchi

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni in Egitto, in data 8, sera, dice:

Il nostro inseguimento del nemico nel distretto di Katia continua. Verso nord ed ovest la retroguardia turca è stata respinta. Verso sud un Corpo montato su cammelli scacciò il nemico fuori delle sue trincee, e noi prendemmo ancora prigionieri. La retroguardia nemica si ritirò sulla linea di Bir-el-Abd, in direzione nord-sud, a quindici miglia, ad est di Katia.

Nell'Africa orientale tedesca

Le colonne belghe inseguono il nemico

Le Havre, 9, notte.

Un comunicato del Ministero belga delle colonie, in data d'oggi, dice:

Il generale Tombeur telegrafa che i tedeschi furono fortemente provati nei combattimenti del 3 e del 14. Le loro perdite in morti e feriti superarono i trecento uomini. Le nostre truppe fecero inoltre 96 prigionieri, fra i quali sono in forte proporzione europei e arabi. Dopo lo scontro del 14, ove aveva impegnato il grosso delle sue forze, il nemico precipitò la sua ritirata verso Saint-Michael, abbandonando successivamente sotto la pressione della brigata Molitor le posizioni che aveva organizzato nella regione Marishili. Risulta dagli ultimi rapporti che l'occupazione da parte della brigata di Olsen di Udjiji e del capolinea della ferrovia centrale tedesca, annunciato dal comunicato del 3, fu compiuta il 29. La parte nord-ovest della colonia tedesca è libera da tutte le forze nemiche. Queste effettuarono la loro ritirata generale in direzione di Tabora, seguite dappresso dalle colonne belghe. Saint-Michael è situato sulla grande strada da Nuanza a Tabora a 120 chilometri a nord di questa ultima città.

(Ag. Stefani).

"La perdita di Leopoli non sarà che momentanea", annuncia il governatore

Parigi, 9, sera.

L'Agenzia *Information* riceve da Zurigo: «Si conferma da Bukarest che Leopoli è stata sgombrata il 4 agosto dalle autorità e dalla popolazione civile. Un proclama del governatore austriaco di Leopoli annunciante questa misura termina con queste parole: «Se la fortuna delle armi non ci permetterà di difendere attualmente Leopoli, si sappia che la sua perdita non sarà che momentanea e noi ritorneremo in forze per strapparla nuovamente alla dominazione dei nostri nemici».

Un nuovo enorme dirigibile tedesco

Parigi, 9, sera.

Telegrafano da Zurigo che alcuni escursionisti che domenica si trovavano sulla rive del lago di Costanza hanno potuto assistere alle evoluzioni di un nuovo dirigibile tedesco del sistema «Zeppelin» ma di grandissime dimensioni. Secondo la narrazione dei testimoni oculari questo dirigibile mostro è molto più lungo e più largo di tutti quelli che sono stati finora visti. Questo dirigibile ha volato a lungo sul lago e si è potuto osservare che faceva degli esperimenti di tiro con mitragliatrici e di lancio di bombe.

Dalla guerra di trincea a quella manovrata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Telegrammi da Stoccolma dicono che secondo i critici militari la nomina di Hindenburg al supremo Comando del teatro orientale indicherebbe che gli austro-tedeschi avrebbero deciso di abbandonare la guerra trincerata per tornare alla guerra manovrata, cercando con questo metodo di raddrizzare le loro posizioni, che nelle trincee si fa insostenibili.

M. P.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

I tedeschi iniziano le deportazioni anche nel Belgio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Informazioni particolari dalla frontiera olandese dicono che la Germania, aggravando i metodi adoperati nella Fiandra francese, avrebbe iniziato le deportazioni in massa delle donne e dei fanciulli dal Belgio appartenenti a famiglie incapaci di nutrirsi con le proprie risorse. Si cominciò informando le donne che si presentavano agli sportelli degli uffici di assistenza pubblica per riscuotere i sussidi, destinati dai Comitati di soccorso per le vittime della guerra, di prepararsi ad abbandonare il Belgio. La decisione del primo momento concerneva soltanto madri di famiglia aventi bimbi in tenera età. Il decreto del governatore Bissing, estendendola ad altre categorie, l'avrebbe resa esecutoria senza indugio su tutto il territorio di sua giurisdizione. Persino le donne sposate, viventi con le loro famiglie, furono vittime della spietata misura. Nessun uomo fa parte delle dolorose carovane. I tedeschi ci tengono anzi ad impedire ai loro uomini, con maggior rigore di prima, il passaggio della frontiera. Gli espulsi sono diretti verso l'Olanda e la Svizzera. L'emozione che l'annuncio del loro arrivo ha provocato in Olanda è enorme. I giornali olandesi inoltre diffondono particolari nuovi sulle ultime deportazioni nella Fiandra francese. Il «Telegraaf» riferisce che scene indescrivibili avvennero a Roubaix, donde i tedeschi trassero 7000 uomini e 2000 donne. Le madri cadevano svenute ed una di esse è morta per il terrore. «Si vedeva — narra un testimone — una figlia che supplicava di essere presa in vece del padre infermo; le sorelle che si disputavano il doloroso privilegio di essere designate una al posto dell'altra. Il momento della partenza fu straziante: s'udivano urli e pianti da ogni lato». Il «Telegraaf» afferma che anche centinaia di operai della Fiandra francese sono attualmente impiegati a costruire trincee nel Belgio. D. R.

I "pegni,, della Germania e i calcoli di un professore

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 9, notte.

Mentre le martellate poderose dell'Intesa si scatenano su tutti i fronti, in Germania si fa mostra di una certa tranquillità e si continua a discutere sulla spartizione dell'Europa e sul problema polacco. Un telegramma della *Gazzetta di Francoforte* da Berlino dice che «da lungo tempo fra i due imperi sono corsi negoziati per stabilire la sorte dei futuri territori polacchi. Il soggiorno del conte Andrassy a Berlino fu anche messo in relazione a questi negoziati ed è da supporre che essi tra breve giungeranno alla conclusione». L'informazione del giornale termina dicendo che la denominazione di regno polacco sarà evitata e sostituita da quella di «territorio polacco», e che «il termine usato deve dare un po' da pensare ai polacchi sognanti l'indipendenza della loro patria restituita dagli austro-tedeschi».

La *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano un estratto del professore Wohlmann che valuta i territori occupati dalle truppe tedesche a 100 miliardi di marchi: 15 miliardi del territorio francese, 50 per il Belgio, 35 la Polonia russa. Il matematico politico pangermanista calcola pure in questa somma il valore delle fabbriche, delle ferrovie, dei ponti e delle fortezze ed una parte dei capitali della popolazione. Trascura il Montenegro e la Serbia, giacchè questi territori sono inclusi nei calcoli dell'Austria. Cento miliardi di marchi dovrebbero così rappresentare, su per giù, le indennità che i «vinti» dovrebbero pagare per lo sgombero dei territori, saltato l'importo che risulterebbe dal valore dei terreni che formerebbero il piccolo Stato polacco, dipendente dalla Germania. Quanto alle colonie tedesche occupate dagli alleati il professore le calcola appena 3 miliardi: il 3 % circa della somma che i nemici della Germania dovrebbero pagare all'impero tedesco. La *Muenchener* richiamandosi a questo articolo scrivono che «la Germania possiede già garanzie per attuare la pace alle condizioni da essa volute. Dato che anche l'Inghilterra sequestri i beni dei tedeschi nel Regno Unito, questo sarebbe di importanza minima, giacchè essi sono 100 o 150 millioni di fronte a 100 miliardi di pegni che si trovano nelle mani dell'impero?». Il giornale conclude dicendo che «questi pegni garantiscono non solo il possesso coloniale della Germania, ma anche una indennità per le sue spese di guerra, necessaria per assicurare l'impero contro il pericolo di un'aggressione futura».

Una nota ufficiosa sulle trattative tra la Svizzera e l'Intesa circa le importazioni

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, notte.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «I delegati svizzeri e quelli alleati hanno tenuto una nuova riunione stamane al ministero degli Affari Esteri. La discussione è stata cordialissima. I delegati della Svizzera domandavano: 1.o che le merci riunite finora in stoks in Svizzera fossero lasciate a disposizione del Governo federale; 2.o che la Svizzera fosse autorizzata a consegnare le materie prime, importate pel tramite della «Società svizzera di sorveglianza», in cambio di merci fabbricate, che la industria svizzera creda di non poter ottenere che dagli Imperi Centrali.

«I delegati alleati hanno dichiarato di non poter soddisfare a queste domande. Essi hanno dichiarato però, che potranno intervenire accordi riguardo alle materie prime che non sono di primaria importanza militare ed hanno offerto, oltre un'estensione dei regolamenti sul traffico, dei perfezionamenti per l'importazione in Isvizzera di macchine e di pezzi separati di macchine. I delegati per la Svizzera faranno ritorno in Isvizzera e riferiranno al loro Governo queste dichiarazioni».

Nell'Africa orientale tedesca

Le colonne belghe inseguono il nemico

Le Havre, 9, notte.

Un comunicato del Ministero belga delle colonie, in data d'oggi, dice:

«Il generale Tombeur telegrafa che i tedeschi furono fortemente provati nei combattimenti del 2 e del 14. Le loro perdite in morti e feriti superarono i trecento uomini. Le nostre truppe fecero inoltre 96 prigionieri, fra i quali sono in forte proporzione europei e arabi. Dopo lo scontro del 14, non avendo impegnato il grosso delle sue forze, il nemico precipitò la sua ritirata verso Saint-Michael, abbandonando successivamente sotto la pressione della brigata Molitor le posizioni che aveva organizzato nella regione Mariahilf. Risulta dagli ultimi rapporti che l'occupazione da parte della brigata di Olsen di Udjiji e del capolinea della ferrovia centrale tedesca, annunciato dal comunicato del 3, fu compiuta il 28. La parte nord-ovest della colonia tedesca è libera da tutte le forze nemiche. Queste effettuarono la loro ritirata generale in direzione di Tabora, seguite dappresso dalle colonne belghe. Saint-Michael è situato sulla grande strada da Nuanza a Tabora a 120 chilometri a nord di questa ultima città. (Ag. Stefani).

Le dimostrazioni per la vittoria italiana

La cittadinanza ha appreso con nuove e vivissime manifestazioni di esultanza la notizia della maggiore vittoria italiana, e Torino è andata imbandierandosi sino dalle prime ore del pomeriggio. Nella serata, in tutti i ritrovi pubblici le orchestrine hanno continuamente suonato gli inni nazionali, tra grandi manifestazioni di italianità. A Porta Nuova queste assunsero un carattere imponente. Nei *dehors* dei caffè, gremiti di pubblico, si agitavano bandiere, si sventolavano i fazzoletti, e si inneggiava col più caloroso entusiasmo alle nuove e più grandi fortune d'Italia.

In piazza Carlo Felice si formò verso le ore 22, un numeroso corteo, che percorse via Roma, preceduto da bandiere tricolori, e sostò, plaudendo, in piazza Castello, davanti alla Prefettura. Il prefetto, comm. Verdinois, si affacciò al balcone ed inneggiò alla vittoria, tra gli applausi.

I dimostranti si recarono, aumentati di numero durante il percorso, verso il Municipio, dove si ripeterono le acclamazioni all'Esercito, a Cadorna, e le grida di: «Abbasso l'Austria!». Dal balcone della residenza comunale ha pronunciato nobilissime parole l'assessore comm. Cauvin, salutando, in nome di Torino, fra grandi ovazioni, l'Esercito ed i suoi Capi, ed auspicando a nuove vittorie. Il corteo, dopo essere stato arringato ancora dall'avvocato Margari, proseguì attraverso le principali vie della città e si è sciolto verso la mezzanotte.

Sono avvenuti due insignificanti incidenti. Davanti al *Ligure*, un gruppetto di male intenzionati, mentre il pubblico acclamava, si mise a fischiare, lanciando — pare — anche il grido di: «Abbasso l'Italia!». La folla irruppe sui disturbatori, che se la diedero a gambe. Qualcuno si sottrasse dopo una scarica di busse; ma un altro, in via Saluzzo, rimase più a lungo tra le mani dei cittadini indignati. Un gruppo di ufficiali lo salvò dall'esasperazione generale, ricoverandolo in una trattoria, che fu per un pezzo come assediata dalla folla ostile.

In via Roma, un operaio, al passaggio della dimostrazione, che si recava in piazza Castello, si mise a fischiare. L'inconsulta provocazione esasperò i dimostranti, che attorniarono la tranvia dove si trovava lo sconosciuto, mentre fischiava. Sopraggiunse in tempo una squadra di agenti in borghese, al comando del delegato avv. Babino, ed il fischiatore fu condotto in Questura e passato in cella. E' stato identificato per l'operaio delle Officine ferroviarie dello Stato Guglielmo Signorelli. Essendo militarizzato, era munito del bracciale, che però portava nascosto in tasca.

Durante la serata non sono avvenuti altri incidenti, mentre le dimostrazioni sono continuate in tutti i ritrovi pubblici sino a tarda ora.

I telegrammi d'omaggio

Il personale dell'Ufficio telegrafico di Torino ha spedito al generale Cadorna questo telegramma:

«La nuova gemma assicurata all'Italia per l'opera vostra e per il coraggio dei nostri gloriosi soldati fa esultare di gioia l'animo nostro che unanime grida: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!*».

L'Unione Liberale Monarchica telegrafò:

«*A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M.* — Entusiasticamente lieti occupazione Gorizia che corona eroismi nostri soldati e prelude altre nuove vittorie, Soci Unione Liberale Monarchica Torinese rivolgono devoto pensiero augusto Capo Esercito esprimendo sentimenti ammirazione, riconoscenza nazionale».

«*A S. E. Cadorna.* — Interpreti entusiasmo Soci Unione Liberale Monarchica Torinese per occupazione Gorizia consacrante sforzi generosi nostri eroici soldati, auspicante nuove vittorie, mandiamo Duce Supremo sensi ammirazione, plauso, gratitudine, nostro valoroso Esercito».

I nostri corrispondenti ci annunziano che imponenti ed entusiastiche dimostrazioni all'Esercito sono avvenute a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Cosenza, Piacenza, Reggio Emilia, Ancona, Spezia, Mantova, Aquila, Venezia, Treviso, Udine, Rovigo, Verona, Livorno, Ferrara, Arezzo, Lecce, Genova, Savona, Porto Maurizio, Faenza, Caltanissetta, Trapani, Messina, Catania, in ogni città d'Italia, insomma. E' un inno entusiastico che si leva da ogni cuore d'italiano.

Esperimenti di nuove invenzioni al Poligono del Martinetto

La Società di Torino ha trovato un nuovo campo nel quale, in vista delle attuali contingenze, può esplicare una proficua attività. Essa ha messo il suo Poligono di tiro a disposizione dei numerosi che si occupano di invenzioni di guerra (nuove armi, corazze, ordigni di puntamento e segnalazione ecc. ecc.). Sotto il controllo di una Commissione composta del tenente-colonnello Cavalli, direttore di tiro, del vice-presidente avv. Penati e dell'ing. Valerio, gli inventori possono compiere le loro esperienze e completare i loro studi, bene inteso compatibilmente con le condizioni di sicurezza del Poligono e con i mezzi di prova disponibili. Questo il provvedimento che la Società di Torino ha preso, nel solo lodevole intento di favorire la pratica attuazione di nuove invenzioni che possono interessare e riuscire utili al nostro esercito e di esso molti studiosi si sono giovati e si giovano ogni giorno, trovando al Martinetto un ambiente sicuro, tranquillo e riservato.

Il ferragosto e le Opere Pie di San Paolo

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, anche per dare un po' di riposo ai suoi impiegati, terrà chiusi tutti gli uffici, oltre che nei giorni festivi di domenica e martedì, 13 e 15 corrente, anche nel giorno di lunedì, 14.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

"Al Salone Ghersi,, CHARLOT

continua a suscitare le risate più irresistibili con la sua comicità inesauribile. *L'avventura di Charlot* passa di replica in replica tra un successo grandioso. Ammiratissimi il drammi: *Amare, piangere, morire!*, a colori naturali, della «Gaumont», e il caratteristico episodio della *Festa del 14 luglio a Parigi*, che ottiene uno speciale e vivissimo esito di curiosità.

"Allo Splendor,, la ROBINNE

in *Contessa nera* ha ottenuto un nuovo trionfo per la suprema bellezza della sua interpretazione, in cui ha compagni egregi Alexandre e Signoret. Giocondissimo esito ebbe poi la commedia in due atti: *Tartufini vendica la suocera*. Si prevedono molte repliche.

"Caporal Susine,, all'IRIS

Oggi debutta la Compagnia d'operette Tanzi, con la graziosa operetta.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

La morte di Guido Gozzano

Dopo un'agonia lunghissima, ma serena, sopportata con rassegnazione infinita, Guido Gozzano è spirato ieri sera, alle ore 19, nella sua abitazione, assistito dai suoi congiunti, che invano avevano tentato ogni mezzo per strapparlo alla morte. Guido Gozzano si è spento a poco a poco, dopo aver conservato fin quasi all'ultimo respiro la più perfetta lucidezza di mente.

Era ritornato morente da Sturla, ove soggiornava in cerca di sollievo per la sua salute minata inesorabilmente dal male che lo ha tratto al sepolcro. In Sturla era stato preso da un attacco di congestione cerebrale, per cui fu necessario il suo immediato ricovero in una Casa di Salute del luogo. Il povero Gozzano presentì la sua fine imminente e vincendo le riluttanze dei medici volle essere trasportato nella sua Torino, a morire nel suo alloggio, presso la sua mamma, vicino ai suoi libri che furono sempre i più dolci conforti nelle sue ore più tristi. Fu un dolorosissimo viaggio, compiuto in un vagone riservato, coll'assistenza di un medico e di infermieri.

L'ultima ora del poeta gentile era segnata. Visse spegnendosi a poco a poco, ma mantenendo — come abbiamo detto — sino a poche ore prima della sua fine una grande lucidità e serenità di mente. Ebbe ore di intenso fervore cristiano in cui volle i conforti della religione; distrusse alcuni manoscritti inediti che non ritenne più degni di pubblicazione e si congedò con commoventissima rassegnazione dai parenti e dagli amici. La morte lo ha colto quando già questa bella e serena lucidità stava per spegnersi.

Da anni ed anni era malato; ma di quel suo male parlava egli stesso con così tranquilla parola, ne aveva fatta in versi una rappresentazione così arguta, che come un senso di scetticismo e di fiducia si era diffuso pur in quelli che ne sapevano la realtà minacciosa. Ci pareva di doverlo vedere ancora per anni ed anni, biondo e sottile, con quel suo viso pallido e glabro, con quei suoi freddi occhi impassibili dietro le lenti, di udire quella sua parola lenta, cauta, ossequiosa, che con la persona corretta gli davano quasi l'aspetto di un pastore evangelico anglo-sassone più che di un lirico latino. Il male che lento volle lo ha atteso, per poi dargli ancor respiro, lo ha ucciso.

Guido Gozzano, morto poco più che trentenne, lasciando un solo libro, un tenue libro di versi, ma un libro che valse da solo a dargli una fama, quale pochi fra i giovani poeti italiani ebbero a conquistare in così rapido modo; una fama immediata, senza lotte, senza contrasti, quasi che la sorte, sapendo quanto breve fosse il suo cammino mortale, abbia voluto spianargli per compenso la via che per i più è aspra, lunga e dolorosa. Un tenue libricciuolo: *La via del Rifugio* lo fece noto; rifuso ed accresciuto nei *Colloqui* gli diede la fama.

Parve una singolare fortuna, ed era fortuna meritata, perchè se anche vi fu nella lode qualche esagerazione, Guido Gozzano poteva vantare un titolo reale ed incontrastabile: nel coro della lirica italiana moderna aveva recato una nota nuova e personale, se anche tenue: una fusione scaltra della sentimentalità elegiaca con un franco cinismo, una mescolanza di vaporosità romantica e di crudo realismo, e da questi elementi opposti aveva tratto una forma di poesia succinta, agile, facilmente comprensibile, rapidamente efficace, garbatamente scettica e piacevolmente ironica.

In questa conciliazione di opposti, in questa poesia in cui il poeta si beffa di sè ed irride la propria sentimentalità ostentando la pratica, scettica e cinica sapienza di vita si è visto come l'indice di una crisi spirituale, la crisi della intera generazione letteraria sorta quando il Carducci era già voce lontana ed il Pascoli ed il D'Annunzio avevano già esaurito le fonti della sensualità tragica e della spiritualità francescana. Forse fu un semplice troppo un fenomeno individuale, e l'originalità del Gozzano procede forse più dall'ingegno che dallo spirito. Una grande anima lirica avrebbe trovato modo di levare il suo grido appassionato anche dopo quei grandi. Il Gozzano, natura minore, ebbe il merito di osservarsi e di conoscersi. Mentre altri lirici suoi coetanei, pur non avendo a rappresentare che la realtà mezzana della loro vita interiore e della loro pratica esistenza borghese cercavano di elevarne il tono con gli artifici retorici, egli vide con quel suo gelido e lucido sguardo che nella rappresentazione cruda ed ironica di quella mediocrità era una possibilità di poesia e di poesia nuova. Più che un irrefrenabile impulso di sincerità, fu forse un sottile avvedimento ingegnoso. Nondimeno, della generazione scettica e pratica per cui il Carducci era uomo d'altri tempi, della generazione che aveva specchiato nell'opera del D'Annunzio l'istinto del godimento, egli riuscì il più sincero. Gli spunti non erano nuovi. Si giovò di ciò che in Piemonte altri aveva già operato, desumendo dai moderni francesi lo spirito della modernità eroica; ormeggiò spesso il D'Annunzio elegiaco ed erotico del *Poema Paradisiaco*; dal francese Francis Jammes desunse non pochi dei suoi motivi; la poesia provinciale delle vecchie case e dalle mode vecchiotte, la nostalgia dei paesi lontani ed ignoti, ma seppe trattarli in modo nuovo caratterizzandoli fortemente, infondendovi il sapore della sua terra. Quelle vecchie case, quei vecchi salotti, quelle «buone cose di pessimo gusto» sono veramente realtà piemontese e canavese. Trovata la sua via, egli fu indotto talvolta a forzarne la nota, a ostentare il contrasto fra l'ideale ed il reale, ad affettare il cinismo; non sempre raggiunse l'equilibrio perfetto, non sempre riuscì ad evitare affettazioni di eleganze e sciatezze prosaiche, ma in talune poesie, come in quella sua *Signorina Felicita*, che è forse il suo capolavoro, raggiunse in quel difficile bilancio fra la sentimentalità e il cinismo, fra il sogno e l'ironia, momenti di felicità rara di espressione, di mirabile evidenza descrittiva, di acuto umorismo, di squisita caricatura verbale. Per queste poche poesie egli vivrà, mentre tanti scompariranno. V'è qualche cosa nella minore poesia italiana che porterà il suo nome. E rileggendo quelle strofe ci sorgerà dinanzi quel suo pallido viso impassibile, rivedremo la «spaventosa chiaroveggenza» di quel freddo sguardo di poeta che portava con sorridente fermezza il suo cupo destino, alternando l'arte dei versi con lo studio delle farfalle... e. t.

Corpo nazionale Giovani Esploratori

Gli esploratori che si sono iscritti per i servizi diurni in città sono convocati per venerdì, 11 corrente, alle ore 21, alla Palestra di via Meucci angolo via Mercantini per comunicazioni urgenti.

Un bimbo sotto un carro

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il bambino Mora Angelo, di mesi 18, venne lasciato incustodito nel mezzo della via Sesia dove abita. Passava in quel momento un carro tombarello guidato dal quattordicenne Bandone Giovanni, abitante in via Rossetti n. 3, che non seppe evitare l'investimento. Il piccino riportò la frattura della gamba sinistra e fu trasportato al San Giovanni, e il padre del Bandone fu dichiarato in contravvenzione dalle Guardie Municipali per avere affidato il cavallo ad un ragazzo.

Un fanciullo scomparso

Da due mesi è scomparso da casa sua il ragazzo Agostino Berna di Giovanni e di Corona Luigia. Ha 11 anni, alto circa 1.50, paffuto, bruno. E' riconoscibile facilmente per un dente incisivo scheggiato. Il padre, richiamato sotto le armi, è in viva apprensione per la scappata del figliuolo. Chi ne sapesse notizie è pregato di comunicarle alla Sezione dei carabinieri del Lingotto.

Sul lavoro

Il mugnaio Rosso Sebastiano, di 40 anni, ieri lavorando in un mulino di via Circonvallazione si produsse la frattura dell'omero sinistro in seguito alla rottura d'una cinghia di trasmissione. Fu ricoverato al San Giovanni e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Boselli al Consiglio Provinciale

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia di informazioni*, occupandosi della notizia data ufficiosamente che l'onorevole Boselli non pronunzierà a Torino alcun discorso politico, pubblica col visto della censura:

«L'on. Boselli parlerà certamente in quel Consiglio provinciale, ma unicamente nella sua veste di presidente di quel consesso anche se accennerà a questioni generali che si riferiscono alle presenti contingenze. L'onorevole Boselli non avrebbe ritenuto opportuno, per il momento, fare alcun accenno alle grosse questioni di cui il Governo si va occupando. Per le dichiarazioni fatte nel Parlamento il Governo si trova nella necessità di mantenere un grande riserbo intorno alle maggiori questioni politiche, finanziarie ed economiche che ora va discutendo anche coi propri alleati e alcune delle quali specialmente con l'Inghilterra sono in via di soluzione. Un discorso di carattere altamente politico da parte del presidente del Consiglio nelle attuali circostanze non potrebbe non riferirsi a questi grandi problemi. Ora anche su questioni di carattere interno si vanno stabilendo accordi tra i ministri interessati e la risoluzione non ne sarà lontana, ma si vuol portarne a cose fatte così come è avvenuto per altri provvedimenti che hanno portato notevole contributo alla legislazione di guerra. L'on. Boselli espresse il parere che non si debba abusare dei discorsi politici; ma certamente tra qualche tempo, durante il periodo delle vacanze parlamentari, non mancherà il modo nè mancheranno le circostanze di speciali avvenimenti per far conoscere al paese quanto ha attuato di buone opere e quanto intenda attuare».

La "Guida d'Italia,,

Vedrà la luce in questi giorni di gloriosi cimenti patrii la seconda parte di quello che fu detto il «Baedeker italiano», cioè la italianissima Guida edita dal Touring Club italiano, la benemerita associazione nazionale la quale, malgrado la crisi cartaria e tipografica e difficoltà di ogni genere, distribuirà gratuitamente anche questa seconda pubblicazione ai suoi 150 mila soci per la diffusione del turismo e la maggiore conoscenza del paese.

I primi esemplari di questa seconda parte della Guida d'Italia compaiono in un momento propizio, benchè più di una volta nelle brevi soste l'autore del poderoso lavoro, L. V. Bertarelli, sia stato preso — confessione sua — da un dubbio tormentoso: «Forse la tranquilla opera che vado intessendo disdice a questi tempi epici. Forse è meschina e muta mentre clamori così grandiosi echeggiano da ogni parte!».

Affrancare invece gli italiani dall'uso di quelle guide straniere che si sono imposte tra noi e mettere l'opera del T. C. I. in gran numero di mani, influendo sensibilmente sulla piccola cultura e sul movimento turistico, fu e sarà opera importante e patriottica sempre.

Un comunicato del Touring Club ci informa che la seconda parte di questa Guida d'Italia sarà in due volumi, come la prima, e comprenderà la Liguria, la Toscana settentrionale e l'Emilia. Piccole e grandi città aristocratiche e borghesi, austere o frivole, industri o quiete, città senz'anima o dalla voce alta e solenne risonante dai monumenti, dai ruderi, dalle pietre e dai sepolcri; ridenti e poetici paesi e villaggi ora sparsi, ora raggruppati, ora come in lunga collana di perle, pianure, monti e mari: ecco lo smagliante scenario che verrà svelato nella nuova opera. Genova coi suoi dintorni, la riviera di Ponente e quella di Levante, le graziose città che si susseguono dalla Spezia a Pisa, a Carrara, a Massa, le Alpi Apuane, la Garfagnana e la Toscana sono descritte in ogni loro particolare bellezza. La Guida segue la grande linea emiliana da Piacenza a Bologna, nonchè quelle che si diramano dalla dotta Felsina, le linee cioè di Verona, di Firenze, di Ravenna tra le fragranze della Pineta e del mare e di Rimini, l'Ostenda d'Italia, sino a San Marino e va più lungi verso le belle cittadine romagnole dove le geniali maestranze nostre fanno rivivere le bellezze delle antiche e celebri ceramiche fino alla rivelazione di quelle lunghe vallate che, scendendo dall'Appennino, conducono a valichi di grande e ignorata bellezza.

Questa la parte d'Italia che nell'opera del Touring, sotto il triplice aspetto ferroviario, carrozzabile e alpino, è opportunamente descritta per la generalità dei turisti di media cultura.

Ma ciò che accresce maggiormente il pregio della Guida è la dotazione cartografica, notevolissima per qualità e quantità; carta di orientamento, che serve a chiarire gli accessi alle regioni descritte e il collegamento di queste con le circostanti; carte che riassumono quasi tutta la parte montuosa della zona trattata; cartine dei principali centri turistici, di pratico aiuto durante le passeggiate nei dintorni dei luoghi più frequentati; piante delle città, delle quali ciascuna porta nel verso l'elenco delle vie, piazze e monumenti, che ne facilitano la visita.

Di quest'opera si stamperanno 300 mila esemplari, che verranno — come abbiamo detto — inviati in dono ai soci del Touring dell'anno in corso, e costituirà la più colossale edizione libraria italiana. I due volumi saranno di circa 800 pagine, con 27 carte topografiche, 22 piante di città e 3 di edifici. I nomi degli artisti menzionati con dati relativi sono 2350 circa. Il formato pure di questa seconda edizione non è, nell'esteriorità, dissimile alle note edizioni Baedeker. Le eguaglia pensatamente alla apparenza e le sorpassa nella sostanza.

Malgrado la guerra, la crisi e i dolori da essa causati, lo sconvolgimento delle relazioni sociali, la soppressione del Sodalizio nelle terre irredenti, i lutti, le emigrazioni, i richiami alle armi, il T. C. I. che aveva aperto il 1915 con 129 mila soci, chiuderà quest'anno con 153 mila e coll'opera italianissima che abbiamo voluto ricordare a titolo d'onore.

Il benemerito ente per questa sua fatica si augura dei giudici i quali siano anche dei revisori. Chi ha una correzione, un'aggiunta, un perfezionamento da indicare; chi crede anche soltanto di aver trovato una inesattezza, scriva al «Servizio della Guida d'Italia», ufficio speciale del Touring, che già notevoli migliorie apportò alla seconda edizione della prima parte. E di questo aiuto fraterno si gioverà una delle più feconde opere d'italianità. L'Italia oggi è tutta alle trincee della guerra; ma la sua grandezza non è e non sarà soltanto nell'armi. Vediamo il soldato che, con indomabile ardore e incrollabile fede nella buona stella della Patria, combatte in difesa del diritto e della libertà, ma abbiamo anche queste iniziative geniali di lavoratori e di studiosi che, dopo di aver percorso per il lungo e per il largo, in ogni suo angolo remoto, il bel suolo della Patria, hanno creato un'opera viva che fruttera meravigliosamente nel domani perchè facendoci conoscere il nostro paese da noi stessi ci affrancherà da una industria e da una tutela straniera ieri poco dignitosa ed oggi e nel futuro semplicemente inconcepibile.

Un primo colloquio tra Runciman, Arlotta e De Nava

Pallanza, 9, notte.

Alle ore 11,15, con un battello speciale della «Navigazione del Lago», giunsero da Arona, facendo il giro del golfo e delle isole Borromee, i ministri Arlotta e De Nava, accompagnati dal prefetto di Novara, comm. Mussone e da funzionari dei ministeri. Erano attesi allo scalo dalla popolazione, dalle associazioni con bandiere, da altre rappresentanze, e da una musica militare. Li ricevettero l'ambasciatore Rennel Rood, il comm. Capel, il marchese Casanova, il senatore Cuzzi, il sindaco Priola, consiglieri comunali, e le autorità militari, civili e giudiziarie. Visitato il monumento a Carlo Cadorna, fra continue acclamazioni, i ministri proseguirono in automobile per villa San Remigio, dove sono ospiti del marchese Della Valle di Casanova. Al seguito del ministro Runciman vi sono mister Mathew, suo segretario, sir Edmund Wiltbore Smith, mister Hartel, il capitano Jones e gli addetti ai Dicasteri delle comunicazioni. Oggi alle 17 ebbe luogo a Villa Casanova un primo colloquio dei ministri italiani con Runciman.

Assistevano alla conversazione l'ambasciatore inglese sir J. Rennel-Rood ed i funzionari dei Ministeri. La Conferenza si protrasse fino alle ore 19. Si esaminarono i principali problemi economici interessanti i due Paesi. Il convegno continuerà domani alle ore 20,30.

Medaglie alle bandiere

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca: il Re con decreto 3 agosto ha concesso le seguenti medaglie alle bandiere:

Medaglia d'oro al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Regina, 9.o e 10.o fanteria: «Con mirabile energia e audacia ora muovendo all'attacco, ora resistendo ai violenti e insidiosi assalti nemici, resero con il loro sangue sacro alla patria il Monte San Michele e le sue balze. (Luglio-ottobre 1915)».

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Casale, 11.o e 12.o fanteria: «Con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette ordini di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia); vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati contrattacchi e le conquistarono saldamente le pendici occidentali raggiungendo la Jorsale del Calvario. (Ottobre-dicembre 1915)».

Alle bandiere dei reggimenti della brigata Sassari, 151-152 fanteria: «Conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti detti «delle frasche e dei razzi» che sotto nutrito fuoco rafforzarono e difesero, riconquistando sull'altopiano dei Sette Comuni posizioni dalle nostre armi perdute a Monte Castel Gomberto, a Monte Fior e Casera Zebio. Sempre noncuranti delle ingenti perdite diedero ripetute prove di sublimi audacie e di eroica fermezza». (26 luglio-13 novembre 1915-giugno 1916).

Medaglia d'argento al valore:

Alla bandiera del 14.o reggimento di fanteria: «Con lotta lunga e tenace, continuamente rinnovantesi, diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista del monte Sei Busi e delle alture soprastanti a Selz». (Luglio-ottobre 1915-giugno 1916).

Alla bandiera del 16.o reggimento fanteria: «Diede mirabile esempio di ardimento e di salda disciplina; si mantenne fieramente e per lungo tempo da solo sull'altura di Vermegliano (Basso Isonzo), faticosamente conquistata (19-22 luglio 1915) e contribuì validamente alla occupazione del vallonello sovrastante a Selz». (27-29 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Brescia, 19.o e 20.o fanteria: «Sanguinosamente ascesero le contrastate pendici del bosco Cappuccio sul Carso affermandone in cima sicuramente il possesso (18-25 luglio 1915). Sul monte San Michele impavidi dinanzi alla improvvisa violenza di venefiche insidie con irresistibile slancio piombarono sul nemico strappandogli tutti i mammelloni occupati e respingendone i ripetuti contrassalti». (29 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Pisa, 29.o e 30.o fanteria: «Iniziarono vittoriosamente con pagine di sangue la nuova epopea nazionale passando l'Isonzo presso Sagrado (giugno 1915). Dinanzi a San Martino del Carso sempre pronte all'attacco ed alla riscossa affermarono le loro virtù guerriere». (Novembre 1915-giugno 1916).

Alla bandiera del 35.o reggimento fanteria: «Attaccando i fortissimi trinceramenti nemici del Podgora (Gorizia) fu eroico nello slancio, tenace nel respingere i contrattacchi, impavido a sopportare gravissime perdite». (10 giugno 1915).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata «Bologna», 39.o e 40.o fanteria: «Con superbo impeto di valore prima occuparono l'orlo dell'altipiano Carsico a Castelnuovo e in successivi aspri e ripetuti combattimenti spezzarono più volte l'ostinata resistenza nemica, conquistando fortissimi trinceramenti, agevolando con la propria l'avanzata di altri reparti». (23 giugno, 31 luglio e 21-23 ottobre 1915).

Alla bandiera del 43.o reggimento fanteria: «Nel settore Plava-Zagora (Medio Isonzo) in 12 mesi di continua lotta diede prova di pertinacia. Al Monte Lemerle (altopiano di Asiago) seppe con l'usato valore arrestare e ricacciare il nemico, superiore di forze, riconquistando definitivamente posizioni già perdute». (Maggio 1915-1916, 20-30 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata «Ferrara», 47.o e 48.o fanteria: «Con mirabile ardimento espugnarono vasti e ben muniti trinceramenti dinanzi a San Martino del Carso e a sud di Cima 4 del Monte San Michele, (21-23 novembre 1915). Sullo stesso luogo, con irresistibile impeto, riaffermarono le loro virtù guerriere ricacciando il nemico da posizioni rifiorite con venefiche insidie». (29 giugno 1916).

Alla bandiera del 75.o reggimento fanteria: «Con mirabile slancio e con impeto travolgente conquistò lunghissimi importanti tratti di trinceramenti presso Monfalcone, conservandoli ad onta di furiosi rinnovati contrattacchi del nemico». (14-30 giugno 1916).

Alla bandiera del 90.o reggimento fanteria: «Il 1.o battaglione, dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario conquistò le posizioni alpestri di Monte Rolbeck, altavalle di Sexten, e le mantenne per otto ore resistendo da solo a forze soverchianti del nemico». (4 agosto 1915).

Alla bandiera del 129.o reggimento fanteria: «Con salda disciplina, con ferrea volontà, con superba audacia, da Peteano si affermò sulle Roccie Rosse verso Boschini (Basso Isonzo), abbattendo reticolati profondi, conquistando trinceramenti saldamente guerniti e difesi». (21 ottobre-18 novembre 1915).

Alla bandiera del 134.o reggimento fanteria: «Con magnifico slancio mosse a cruenti, aspri e ripetuti attacchi di forti posizioni nemiche sul Monte Sei Busi (Carso), definitivamente conquistandolo». (25-29 luglio 1915).

All'11.o reggimento bersaglieri: «Il suo battaglione ciclisti fu primo a giungere in vetta al Monte San Michele (Carso), che occupò e tenacemente mantenne fino a che il nemico soverchiante con violentissimo fuoco non riuscì a strenuarne le forze». (20-21 luglio 1915).

Al 2.o reggimento alpini: «Instancabile nei lavori di approccio costruiti per più giorni sotto intenso fuoco, saldo e imperterrito nel respingere attacchi avversari il battaglione «Saluzzo» si lanciava il 10 maggio audacemente alla conquista della vetta di Monte Kukla, che afforzò a difesa sotto incessante tiro dell'artiglieria nemica». (4-10 maggio 1916).

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Echi della vittoria italiana

Soddisfazione inglese per la riscossa italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9.

Profonda è la soddisfazione che desta anche nel pubblico inglese la vittoriosa riscossa italiana sull'Isonzo. E la lieta novella della giornata è argomento anche oggi di tutti i discorsi. La nostra nuova offensiva viene abbinata alla ripresa russa sul fronte meridionale dove il generale Lechitsky ha ricominciato a martellar gli austriaci, li ha cacciati indietro su tutte le loro linee, mantenendo in azione anche la cavalleria e si trova ora a solo dieci miglia da Stanislau. Il colpo italiano naturalmente occupa sui giornali il posto d'onore che gli compete per molte circostanze, ma grande portata viene pure attribuita al nuovo colpo russo in Galizia e si constata con gioia che l'Austria ha sofferto, in questi ultimi giorni, una duplice sconfitta le cui conseguenze non possono riuscire che gravi. Inoltre, si coglie qui la sensazione generale che la riscossa italiana e la ripresa russa sono solamente all'esordio: entrambe si profilano su larga scala e, quanto ai mezzi, per la Russia si assicura quel che i due ultimi [illegible] d'intenso battagliare non le hanno affatto smagrito le riserve di munizioni, cosicchè il Comando russo rimane scevro di ogni trepidanza per il munizionamento.

Lungi dal ristagnare appaiono, nel frattempo, le operazioni sulla Somme. Gli inglesi si stanno continuando senza posa i loro metodici sforzi il cui obbiettivo è evidentemente di estendere la presa della seconda linea tedesca per allargare il più possibile la base di attacco contro la terza linea. Questi sforzi procedono sull'ala sinistra verso Thiepval e su quella destra contro Guillemont. E' essenziale che qualche maggior terreno venga catturato su entrambi i fianchi per togliere ogni immediato pericolo d'incaglio al terzo balzo in avanti e i comunicati degli ultimi giorni mostrano come poco alla volta questo fine stia raggiungendosi. Tutto lascia quindi credere che il terzo stadio dell'offensiva inglese — quello diretto contro la terza linea nemica — non sia molto distante e che si allestisca con formidabili mezzi e collo slancio crescente che le brave truppe britanniche hanno derivato dai loro incontestabili successi del mese scorso. La morale complessiva, che sembra potersi cavar dagli eventi sui tre grandi fronti e non solo da quelli in attuazione ma da quelli in evidente preparazione, è pertanto manifestamente formidabile. La seconda metà di agosto e il prossimo settembre si prospettano colmi del più vasto e terribile [illegible] di guerra a cui il mondo abbia sinora assistito.

Se le cose stanno come si delineano quassù davanti ai nostri occhi, nessun elemento imprevisto potrà impastoiare il realizzarsi imminente di questo immenso urto sincronizzato su tutti i fronti, che costituirà la fase culminante della guerra e la sua virtuale decisione definitiva, sebbene non sia saggio pensare che subito poi il conflitto, qualora tutto ci indiasse a gonfie vele, debba [illegible] necessariamente alla fine colla felice velocità di un corpo cadente. Torniamo ora all'offensiva sull'Isonzo. I corrispondenti inglesi dall'Italia assicurano che essa è su larga scala e che i suoi primi splendidi successi sono prodromi sicuri della indubitabile caduta di Gorizia (1) la quale potrebbe esser già dominata dal tricolore vittorioso. Agli occhi dei più esperti osservatori inglesi Gorizia riveste per la campagna italiana quasi la stessa importanza che riveste La Bassée per quella britannica e la sua presa quindi costituisce un evento di primo ordine, anche sotto il puro aspetto militare. Ma più importante ancora viene considerato in rapporto colla tattica alleata pel tremendo colpo sopramenzionato che dà alla già malconcia Austria.

In attesa del lieto annunzio, di cui le notizie di stamane si fanno foriere, il «Daily Chronicle» scrive: «In questa settimana gli Italiani hanno fatto una notevole aggiunta alla lista delle offensive simultanee condotte dagli Alleati. Noi conosciamo le limitazioni della guerra trincerata e possiamo quindi apprezzare la forza di questo colpo pel quale ci rallegriamo cordialmente cogli italiani. Essi, come tutti noi, hanno avuto i loro disappunti e la loro migliorata fortuna è bene meritata: essa li stimolerà, come stimola noi, ad ulteriori sforzi. La disfatta dell'Austria diviene sempre più marcata».

Il corrispondente militare del «Times» telegrafa dal quartier generale che l'azione intrapresa da Cadorna sull'Isonzo [illegible] sorpresa di concezione [illegible] sul nostro fronte. «E' indubbio — secondo il corrispondente — che la mossa colse gli austriaci completamente di sorpresa, evidentemente essi si illudevano che il loro attacco nel Trentino avesse posto l'esercito italiano fuori di combattimento per vari mesi. Cadorna invece, mediante celati preparativi e profittando delle reclute [illegible] della rapidità dell'esecuzione, [illegible] posizioni che erano state [illegible] per un anno intero. La rapidità dell'attacco italiano fu quasi incredibile e le perdite nemiche riuscirono grandissime. I prigionieri appaiono materiale umano inferiore, malnutriti e peggio equipaggiati».

M. P.

(1) Quando questo dispaccio è partito da Londra, colà non si conosceva ancora l'ultimo bollettino di Cadorna.

L'esultanza francese per la nostra vittoria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, ore [illegible].

«Evviva l'Italia!». Con queste parole [illegible] stampate a grossi caratteri in testa all'Oeuvre, Hervé intitola il suo articolo [illegible] entusiasta [illegible] tutti quelli che i giornali [illegible] vittoriosa offensiva italiana. «Il popolo italiano — scrive Hervé — che conobbe [illegible] d'angoscia quando, [illegible] settimana fa, gli austriaci si precipitavano in [illegible] profondi, con formidabile artiglieria nelle gole del Trentino, conosce ora i trasporti di gioia [illegible] di giorni di gloria». [illegible] gli Alleati [illegible] dell'atteggiamento [illegible] l'Italia [illegible] Gli Governo ed un popolo [illegible] la [illegible] che gli italiani [illegible] della bella vittoria, che [illegible] vendica una volta per sempre di tutte le [illegible] che l'Austria fece loro subire [illegible].

E prorompendo in [illegible] invettive, il popolare scrittore continua: «Questa volta la teniamo questa [illegible] da secoli [illegible] la teniamo in [illegible] oppressione, per conto di [illegible] tedeschi ed ungheresi, trenta milioni di [illegible]; li teniamo i carnefici del [illegible] del popolo rumeno, del popolo serbo, [illegible] di Trento e di Trieste, che per tanto tempo lo furono di Milano e di Venezia. [illegible] gli italiani ed [illegible] alla vela, e questa volta [illegible] fra qualche giorno [illegible] saranno a Leopoli. [illegible] i Carpazi. [illegible] occidentale dell'[illegible] dal salasso di Verdun, [illegible] seconda volta il [illegible] del Dunajetz. I russi hanno [illegible] dall'alto della [illegible] Ironico, [illegible] della Monarchia [illegible]

[illegible] mancano di interpretare [illegible] come un atto [illegible] degli Alleati [illegible]

«[illegible] sul Reppel — avevano [illegible] di giugno [illegible] allo [illegible] italiani [illegible]

che altrimenti sarebbero trasportate in Galizia. Per i nostri avversari è finito il comodo sistema della spola. Gli sforzi combinati degli Alleati per ogni giorno che passa divengono una realtà sempre più efficace, e l'Austria e la Germania entrano nel periodo delle difficoltà. La manovra sull'Isonzo è destinata ad accrescere l'ansietà austro-ungarica e tedesca. In quanto a noi, siamo lieti di constatare che la fiducia che mai cessammo di porre sul valore militare dei nostri alleati italiani non era male collocata».

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien*, dopo aver esaminata la situazione su tutti i fronti ed aver constatato che ovunque, in Piccardia, a Verdun, sul fronte orientale, la giornata di ieri fu ottima per gli alleati, continua:

«Finalmente per il *bouquet* finale abbiamo la grande vittoria italiana sull'Isonzo. La conquista degli elementi principali della difesa degli austriaci ed il numero considerevole di prigionieri catturati costituiscono un successo considerevole, preludio di altre conquiste e debolito di un'ampia offensiva. Quella degli austriaci venne definitivamente spezzata nel Trentino. Si tratta ora di schiacciare questo ammasso di popoli eterogenei che non potè mai contare le sue sconfitte e deve fatalmente disgregarsi sotto i colpi ripetuti che ben presto non avrà più la forza di parare».

L'*Excelsior*, dopo un particolareggiato esame della situazione viene alla conclusione che su tutto il fronte italiano le truppe imperiali non soltanto sono tenute in iscacco, ma si trovano in pericolo immediato di rimanere sopraffatte. Questa loro critica situazione non può essere migliorata da prelevamenti di truppe su altri fronti, poichè ad oriente l'avanzata russa continua metodica, ininterrotta, ed a sud di Salonicco si erge come una imperiosa minaccia. Brussiloff, Cadorna e Sarrail, ecco i tre nomi che debbono essere pronunciati a Vienna con spavento!».

Marcel Hutin, per il quale il numero cospicuo di prigionieri catturati dagli italiani è indice sicuro ed indiscutibile del pietoso morale degli austriaci, scrive sull'*Echo de Paris* che la caduta di Gorizia gli sembra una eventualità quasi certa, ed uguale opinione esprimono l'ammiraglio Degny, sull'*Evènement*, ed i critici del *Journal* e del *Matin*. Il generale Verraux, sull'*Oeuvre*, dopo avere enunciati i vari obbiettivi che l'offensiva scatenata sull'Isonzo può proporsi, ammonisce peraltro a non essere troppo impazienti. «Abbiamo provato in passato — scrive — troppe disillusioni in tante offensive, per poter sperare che i nostri Alleati siano domani a Trieste o a Lubiana. Auguriamo loro, in ogni caso, di giungere più lontano che potranno e di trattenere contro di essi molti austriaci, pel maggiore profitto dei russi».

Altri giornali, come l'*Action Française*, che scrive di condividere la grande, legittima gioia degli italiani, a cui questo successo raddoppierà l'ardore, esprimono per l'Italia la più calorosa simpatia. Altri, infine, come il *New York Herald*, insistono nel mettere in rilievo che gli Imperi centrali, con l'offensiva generale degli Alleati, vedono scomparire ad uno ad uno i vantaggi che la lunga preparazione aveva loro assicurati nei primi due anni di guerra.

Pichon nel *Petit Journal* scrive: «La nostra attuale alleanza col Governo di Roma deve essere anche alleanza di domani? Abbiamo essi e noi interessi da conciliare, rapporti da stabilire su salde basi di unione, abbiamo anche malintesi da cancellare in modo radicale e definitivo. Bisogna che in nessun caso il timore di un ritorno del passato possa pesare sull'avvenire. E' essenziale per noi, come per l'Europa, che la futura politica estera della Francia e dell'Italia sia una politica comune. E' pure necessario per i nostri alleati slavi e britannici, come per noi stessi, che il blocco latino abbia da compiere una considerevole funzione nel momento in cui terminerà la guerra e dopo la conclusione della pace. Non lo dimentichiamo, occorrerà sapere consolidarlo, dargli tutta la sua forza, assicurargli tutta la sua durata. Non dico nulla di più in questo momento, ma dobbiamo pensarci».

D. R.

Dalle terre di Francia invase furono deportati anche italiani

Berna, 9, sera.

Con grande ritardo, a causa della gelosa cura posta dall'autorità tedesca nell'occultarli, vengono segnalati gravi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lille, Roubaix e Tourcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono le deportazioni in massa della popolazione civile. Già in epoca antecedente, con minaccia di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni, cittadini italiani erano stati costretti a recarsi a Monier per lavorarsi nelle trincee e nel tracciare strade militari come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti. Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani, specie giovani, presero un carattere generale applicandosi gli stessi metodi denunciati testè pubblicamente dal Governo francese in una Nota ai Governi neutrali. Queste misure colpirono italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli che si estesero anche a persone esercenti professioni liberali. Ciò risulta da narrazioni circostanziate da deposizioni». (Stefani).

Il ministro Bianchi, reduce dal fronte, a colloquio col Presidente dei Ministri

Roma, 9, sera.

Il ministro Leonardo Bianchi reduce dalla visita in zona di guerra, ove ha esaminato i molti impianti ospitalieri ed il funzionamento del servizio sanitario del basso Isonzo, della Carnia, del Vicentino fino all'altipiano di Asiago, ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio on. Boselli, il quale ha riferito lo stato delle cose per quanto riguarda il servizio sanitario. Se molte sono ancora le deficienze e molti ingenti provvedimenti da prendersi, notevoli sono i vantaggi eseguiti dall'attuale organizzazione per lo sforzo concorde della sanità militare e di quella civile, le quali procedono verso il fine unico di migliorare e perfezionare i servizi sanitari della guerra.

Il ministro Bianchi ha riferito anche al presidente del Consiglio circa le organizzazioni degli istituti per i mutilati, gli storpi e gli invalidi della guerra. Egli non ha ancora compiuto sotto questo riguardo il giro che si era proposto e l'esame della situazione di tutti i diversi centri d'Italia di questo importante servizio. Ma da ciò che ha osservato ha potuto desumere che per questa parte il nostro paese può sopperire a tutte le esigenze sia per l'organizzazione di piccoli e grandi stabilimenti di cura, di rieducazione e di protesi, sia per la produzione degli apparecchi necessari i quali già vengono costruiti in gran numero a Milano. Anche a Roma, Napoli, Torino e Palermo sono sorti istituti.

Munifica elargizione per i mutilati

Roma, 9, mattino.

L'on. conte Giangiacomo Morando, deputato al Parlamento, ha depositato alla Banca d'Italia la somma di lire 60,000 in cartelle del prestito nazionale intestandole al prefetto di [illegible], perchè ne sia erogata la rendita ai mutilati e agli orfani della guerra bisognosi di quella provincia.

La terza medaglia al valore ad un capitano

Vercelli, 9, mattino.

Lucava Domenico, capitano dei lancieri Vercelli, che già in Libia si era guadagnate due medaglie al valore militare, ne ebbe ora una terza, d'argento, per il coraggio e l'avvedutezza avuto in un combattimento dello scorso ottobre, dove cadde ferito gravemente.

Sui campi di Francia e di Russia

La cavalleria russa insegue il nemico a sud del Dniester

Una linea di trincee tedesche a nord della Somme conquistata dai francesi su un fronte di 6 km. - L'alterna lotta intorno a Thiaumont.

L'avanzata russa

Più di 10.500 altri prigionieri

Pietrogrado, 8.

Il comunicato delle ore 14,23 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sul fiume Sereth le nostre truppe avanzano con successo, consolidando il terreno conquistato. In questa regione durante i combattimenti nel periodo dal 4 al 6 corrente abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 8415 soldati e ci siamo impadroniti di 4 cannoni, di 19 mitragliatrici, di 11 lanciabombe e lanciamine e di altro materiale da guerra importantissimo. Sul fronte del fiume Stochod, nella regione della borgata di Stobychwa durante la notte un gruppo di austriaci, alzando le mani uscirono dalle trincee e portata di un nostro reggimento. Il comandante di un battaglione, colonnello Stepanenko, si avvicinò agli austriaci, ma fu proditoriamente ucciso. I nostri tiragliatori fucilarono allora tutto il gruppo austriaco. A sud del Dniester nostri elementi che avevano preso l'offensiva sopra un fronte di 25 verste in direzione di Tesenitza, invasero le trincee nemiche e inseguirono combattendo l'avversario. Con una spinta irresistibile le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte, si impadronirono della città di Tloumatche e di tutta la regione ad est della città stessa fino al Dniester e di una serie di colline a sud-ovest della città fino alla ferrovia Kolomea-Stanislau. Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche che, sopraffatte dai nostri gas, cessarono il fuoco, mentre i cannoni venivano abbandonati. La nostra cavalleria insegue il nemico ricacciato in disordine. In questi combattimenti una nostra valorosa divisione ha fatto circa 2000 tedeschi prigionieri e si impadronì di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire; la loro cifra totale non è stata ancora calcolata. Così le gloriose truppe del generale Letchitsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo.

Un altro comunicato delle ore 20,30 dice:

A sud del Dniester continua a svilupparsi il successo realizzato dalle nostre truppe. I nostri valorosi elementi, inseguendo l'avversario, hanno preso d'assalto la città di Nyjniouff ed i villaggi di Ivrotpscheuff, di Palahitchia, di Nadorojna, di Tschtcharnolositza, di Korrilovtoulanoce e la borgata di Ottynia, avvicinandosi così in parte all'ala sinistra, alla regione occupata verso il fiume Volotina, ove è situata la città di Tyhmenitza. Prima del ripiegamento dell'avversario sono state udite esplosioni in parecchi punti. Sembra che il nemico abbia fatto saltare vari ponti e depositi. I prigionieri ed i trofei presi vengono ora enumerati. La loro cifra sarà poi comunicata. La regione da noi conquistata occupa una superficie di circa 160 verste quadrate.

Gli austriaci ammettono la sconfitta di Tlumacz

Basilea, 8.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte russo:

Sul fronte dell'Arciduca Carlo le truppe della Carpazia guadagnarono terreno sulle alture ad est di Jablonica e presso Vorochta. A sud-ovest di Delatyn le forze del generale Koevess respinsero attacchi russi. Ad est di Ottynia e Tlumacz il nemico attaccò [illegible] in grandi masse. Una sola colonna di attacco penetrò ad ovest di Tlumacz al di là della nostra prima linea, ma fu respinta da un contrattacco delle truppe austro-ungariche. Presso Tlumacz la nostra linea di difesa davanti ad un attacco superiore del nemico fu trasportata nella regione ad ovest di questa località.

Sul fronte del maresciallo Hindenburg, presso Zalucze, la giornata di ieri passò relativamente calma. A sud-ovest di Torczyn, in Volinia, l'esercito del generale Terztyansky respinse stamane una serie di violenti attacchi russi. Le truppe del generale Gerok impedirono a sud della Stobychwa parecchi tentativi russi di passare i fiumi.

Sulla Somme e sulla Mosa

Il comunicato delle ore 23

Parigi, 9, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme abbiamo aumentato i nostri progressi di ieri, impadronendoci di un piccolo bosco e di una trincea fortemente organizzati dal nemico a nord del bosco di Hem, che teniamo completamente e definitivamente. In queste due giornate abbiamo conquistato a nord della Somme tutta una linea di trincee tedesche su un fronte di sei chilometri e su una profondità da 300 a 500 metri. Nella Champagne ieri, alla fine della giornata, dopo un vivo bombardamento, forti distaccamenti nemici che attaccavano a colpi di granata le nostre posizioni a nord-ovest di Tahure ed i nostri piccoli posti della quota 193 sono stati presi sotto i nostri fuochi e dispersi. Sulla riva destra della Mosa il combattimento è continuato con accanimento su tutto il fronte Thiaumont-Fleury. Con notevole tenacia le nostre truppe hanno contenuto e respinto l'avversario che cercava, con i suoi contrattacchi, di cacciarci dal terreno da noi conquistato in questi ultimi giorni a nord-ovest e a sud dell'opera di Thiaumont. Passando poi a loro volta all'offensiva, le nostre truppe hanno rioccupato tutti gli elementi di trincea ove il nemico aveva preso piede durante la lotta, e sono penetrate nuovamente nell'opera di Thiaumont.

Sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois abbiamo preso una linea di trincee e in alcuni punti due linee di trincee nemiche. Una di esse conteneva un centinaio di tedeschi uccisi o feriti. In queste varie azioni abbiamo fatto circa duecento prigionieri non feriti, fra cui sei ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici. Uno dei nostri piloti, durante una ricognizione, ha abbattuto un apparecchio tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Auberive. Ieri, verso le 21 un aeroplano nemico ha lanciato quattro bombe su Nancy, cinque persone della popolazione civile sono state ferite fra cui tre gravemente.

La nota ufficiosa

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

Dinanzi a Verdun la battaglia ha ripreso con terribile intensità nella giornata di ieri: i tedeschi hanno contrattaccato le nostre posizioni di Thiaumont e di Fleury e i combattimenti hanno rivestito un carattere di inaudita violenza e di accanimento forse sconosciuto dall'inizio della formidabile battaglia sulla Mosa. Il nemico ha impegnato importanti effettivi costantemente rinnovati, mentre numerose artiglierie pesanti sostenevano le truppe tedesche, bombardando le retrovie delle nostre prime linee per ostacolare l'arrivo delle nostre riserve. Abbiamo opposto ai tedeschi truppe che hanno fatto prodigi; l'avversario ha aperto nella notte del 7 un fuoco di estrema violenza e poi all'alba ha lanciato un attacco in massa, che ha moltiplicato per tutta la mattinata; ma i nostri soldati hanno sostenuto l'urto senza vacillare, e sono rimasti saldamente aggrappati alle loro posizioni lungo la strada di Fleury e nel villaggio. Nondimeno, dopo assalti particolarmente accaniti, i tedeschi sono pervenuti a riprendere piede nell'opera di Thiaumont, ove la lotta ha continuato; poi, nel pomeriggio, i francesi passando all'offensiva hanno ripreso l'opera di Thiaumont con un impeto brillante. Alla fine della giornata tutte le posizioni conquistate il 5 corrente, rimanevano in nostro potere; abbiamo anzi conquistato alquanto terreno ad est, impadronendoci di una linea di trincee tedesche ed anche di due punti lungo il settore Vaux-Chapitre-Le Chenois. L'immenso sforzo tedesco è stato sprecato senza risultato ed è stato seguito da perdite estremamente elevate. Sul fronte della Somme gli inglesi hanno riportato alla loro ala destra un successo, estendendo il loro fronte verso Guillemont, ove sono pervenuti fino al limitare sud della stazione. All'ala sinistra essi hanno subìto senza piegare quattro contrattacchi dinanzi a Pozières; i francesi, operando in collegamento cogli inglesi, hanno sviluppato ieri a nord della Somme la loro avanzata. La zona di terreno conquistata è profonda da trecento a quattrocento metri e si estende su sei chilometri del fronte. In totale un'ottima giornata su tutto il nostro fronte.

Il comunicato delle ore 15

Parigi, 9, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, i tedeschi hanno tentato violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi ieri e avanti ieri a nord del bosco di Hem. Questi tentativi, infranti dai nostri fuochi, sono costati grosse perdite ai tedeschi, che sono stati respinti, eccetto in un punto, ove hanno rioccupato una trincea, della quale, del resto, un attacco francese ha ripreso la maggior parte. L'avanzata francese negli elementi che i tedeschi occupano continua attivamente a colpi di granate. Fra il bosco di Hem e il fiume, i tedeschi bombardano con grossi calibri le posizioni che i francesi stanno organizzando. Nella regione di Chaulnes la lotta di artiglieria continua intensa, specialmente fra Lihons e la ferrovia di Chaulnes, ove i tedeschi sono penetrati in un punto in elementi avanzati francesi, dai quali sono stati immediatamente respinti alla baionetta. Sulla riva destra della Mosa, il combattimento intorno a Thiaumont è durato parte della notte. Dopo qualche attacco respinto, i tedeschi vi hanno preso piede nuovamente. I francesi tengono sempre i dintorni immediati dell'opera, che la loro artiglieria ha preso energicamente sotto il suo fuoco.

Nel villaggio di Fleury, i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate e hanno respinto dopo vivi combattimenti un attacco tedesco su una delle loro trincee nel settore dei boschi di Vaux-Chapitre.

Sei velivoli tedeschi abbattuti e un pallone distrutto

Un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico a sud di Luneville e lo ha obbligato ad atterrare dinanzi alle linee francesi ove l'artiglieria francese lo ha distrutto. Sul fronte della Mosa gli aviatori francesi hanno impegnato numerosi combattimenti. Sei apparecchi tedeschi gravemente colpiti sono caduti a picco bruscamente nelle loro linee. Un pallone frenato tedesco è stato distrutto. Nella notte del 9 aeroplani francesi hanno lanciato proiettili sulla polveriera di Rottweil, sul Neckar: [illegible] chilogrammi di esplosivo lanciato su edifici vi hanno provocato un incendio ed esplosioni. Partiti alle 8,30 della sera dell'8 gli aviatori francesi sono rientrati alle 23,55, dopo aver coperto 350 chilometri, percorsi tutti al disopra dei Vosgi e della Foresta Nera. Durante la stessa notte, squadriglie francesi hanno lanciato 44 granate sulle stazioni di Audun, Le Roman, Longuyon, Montmedy, e 83 granate sulla linea di Tergnyers fino alla stazione di La Fère.

Un progresso inglese a sud-ovest di Guillemont

Londra, 8, ore 24,27.

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud-ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa 400 yards. Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont. A nord-ovest di Pozières il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee, facendo nuovamente uso di liquidi infiammati. Tre attacchi sono stati completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yards delle nostre trincee. L'avversario ha vigorosamente bombardato Longueval, i boschi di Foureaux e di Pozières nonchè le vicinanze di Mametz. La giornata è passata calma sul rimanente del fronte eccetto qualche attività dell'artiglieria al saliente di Loos presso Givenchy.

Vani attacchi tedeschi nel saliente di Ypres

Londra, 9, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nelle vicinanze di Guillemont da ieri nessun cambiamento. A nord di Pozières avanzammo ancora con combattimenti a colpi di granate nelle trincee nemiche e facemmo 25 prigionieri. Nel saliente di Ypres, fra il lago Bellegarde e il canale dell'Yser il nemico bombardò vivamente le nostre trincee, la notte scorsa, tra le dieci e la mezzanotte, con emissione di gas su larga fronte. I gas non ebbero seri effetti e alcuni attacchi parziali del nemico non poterono penetrare nella nostra linea.

(Ag. Stefani).

Una fortunata azione aviatoria anglo-francese

Londra, 9 (ufficiale).

Aviatori navali britannici, insieme con gli aviatori francesi attaccarono trenta depositi di essenza e caserme a Mulheim bombardando con successo, malgrado un violentissimo cannoneggiamento da parte delle artiglierie antiaeree. Gli aviatori britannici ritornarono incolumi.

Dirigibili tedeschi sulle coste inglesi e scozzesi

Tre donne e un fanciullo uccisi

Londra, 9, notte (ufficiale).

Il Ministero della guerra comunica:

Aeronavi nemiche hanno volato sopra la costa orientale dell'Inghilterra stamane di buon'ora. Un'altra aeronave volò sulla costa sud-orientale della Scozia. I dirigibili non penetrarono molto nell'interno, ma lanciarono una quantità di bombe in varie località presso la costa. In parecchie località i dirigibili furono attaccati dai cannoni e fatti allontanare. Finora si ha notizia che tre donne e un fanciullo sono morti e che vi sono quattordici feriti. Non viene riferito nessun danno militare importante.

(Ag. Stefani).

Le operazioni in Egitto

Continua la ritirata dei turchi

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni in Egitto, in data 8, sera, dice:

Il nostro inseguimento del nemico nel distretto di Katia continua. Verso nord ed ovest la retroguardia turca è stata respinta. Verso sud un Corpo montato su cammelli scacciò il nemico fuori delle sue trincee, e noi prendemmo ancora prigionieri. La retroguardia nemica si ritirò sulla linea di Bir-el-Abd, in direzione nord-sud, a quindici miglia, ad est di Katia.

Nell'Africa orientale tedesca

Le colonne belghe inseguono il nemico

Le Havre, 9, notte.

Un comunicato del Ministero belga delle colonie, in data d'oggi, dice:

Il generale Tombeur telegrafa che i tedeschi furono fortemente provati nei combattimenti del 3 e del 14. Le loro perdite in morti e feriti superarono i trecento uomini. Le nostre truppe fecero inoltre 96 prigionieri, fra i quali sono in forte proporzione europei e arabi. Dopo lo scontro del 14, ove aveva impegnato il grosso delle sue forze, il nemico precipitò la sua ritirata verso Saint-Michael, abbandonando successivamente sotto la pressione della brigata Molitor le posizioni che aveva organizzato nella regione Mariahilf. Risulta dagli ultimi rapporti che l'occupazione da parte della brigata di Olsen di Udjiji, del capolinea della ferrovia centrale tedesca, annunciata dal comunicato del 3, fu compiuta il 29. La parte nord-ovest della colonia tedesca è libera da tutte le forze nemiche. Queste effettuarono la loro ritirata generale in direzione di Tabora, seguite dappresso dalle colonne belghe. Saint-Michael è situato sulla grande strada da Nuanza a Tabora a 120 chilometri a nord di questa ultima città.

(Ag. Stefani).

"La perdita di Leopoli non sarà che momentanea„ annuncia il governatore

Parigi, 9, sera.

L'Agenzia *Information* riceve da Zurigo: «Si conferma da Bukarest che Leopoli è stata sgombrata il 4 agosto dalle autorità e dalla popolazione civile. Un proclama del governatore austriaco di Leopoli annunciante questa misura termina con queste parole: «Se la fortuna delle armi non ci permetterà di difendere attualmente Leopoli, si sappia che la sua perdita non sarà che momentanea e noi ritorneremo in forze per strapparla nuovamente alla dominazione dei nostri nemici»».

Un nuovo enorme dirigibile tedesco

Parigi, 9, sera.

Telegrafano da Zurigo che alcuni escursionisti che domenica si trovavano sulle rive del lago di Costanza hanno potuto assistere alle evoluzioni di un nuovo dirigibile tedesco del sistema «Zeppelin» ma di grandissime dimensioni. Secondo la narrazione dei testimoni oculari questo dirigibile *monstre* è molto più lungo e più largo di tutti quelli che sono stati finora visti. Questo dirigibile ha volato a lungo sul lago e si è potuto osservare che faceva degli esperimenti di tiro con mitragliatrici e di lancio di bombe.

Dalla guerra di trincea a quella manovrata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Telegrammi da Stoccolma dicono che secondo i critici militari la nomina di Hindenburg al supremo Comando del teatro orientale indicherebbe che gli austro-tedeschi avrebbero deciso di abbandonare la guerra trincerata per tornare alla guerra manovrata, cercando con questo metodo di raddrizzare la loro posizione, che nelle trincee si fa insostenibile».

M. P.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

I tedeschi iniziano le deportazioni anche nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Informazioni particolari dalla frontiera olandese dicono che la Germania, aggravando i metodi adoperati nella Fiandra francese, avrebbe iniziato le deportazioni in massa delle donne e dei fanciulli del Belgio appartenenti a famiglie incapaci di nutrirsi con le proprie risorse. Si cominciò informando le donne che si presentavano agli sportelli degli uffici di assistenza pubblica per riscuotere i sussidi, destinati dal Comitato di soccorso per le vittime della guerra, di prepararsi ad abbandonare il Belgio. La decisione del primo momento concerneva soltanto madri di famiglia aventi bimbi in tenera età. Il decreto del governatore Bissing, estendendola ad altre categorie, l'avrebbe resa esecutoria senza indugio su tutto il territorio di sua giurisdizione. Persino le donne sposate, viventi con le loro famiglie, furono vittima della spietata misura. Nessun uomo fa parte delle dolorose carovane. I tedeschi si tengono anzi ad impedire ai loro uomini, con maggior rigore di prima, il passaggio della frontiera. Gli espulsi sono diretti verso l'Olanda e la Svizzera. L'emozione che l'annuncio del loro arrivo ha provocato in Olanda è enorme. I giornali olandesi inoltre diffondono particolari nuovi sulle ultime deportazioni nella Fiandra francese. Il «Telegraaf» riferisce che scene indescrivibili avvennero a Roubaix, donde i tedeschi trassero 7000 uomini e 2000 donne. Le madri cadevano svenute ed una di esse è morta per il terrore. «Si vedeva — narra un testimone — una figlia che supplicava di essere presa in vece del padre infermo; le sorelle che si disputavano il doloroso privilegio di essere designate una al posto dell'altra. Il momento della partenza fu straziante: s'udivano urli e pianti da ogni lato». Il «Telegraaf» afferma che anche centinaia di operai della Fiandra francese sono attualmente impiegati a costruire trincee nel Belgio. U. R.

I "pegni" della Germania e i calcoli di un professore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Mentre le martellate poderose dell'Intesa si scatenano su tutti i fronti, in Germania si fa mostra di una certa tranquillità e si continua a discutere sulla spartizione dell'Europa e sul problema polacco. Un telegramma della *Gazzetta di Francoforte* da Berlino dice che «da lungo tempo fra i due imperi sono corsi negoziati per stabilire la sorte dei futuri territori polacchi. Il soggiorno del conte Andrassy a Berlino fu anche messo in relazione a questi negoziati ed è da supporre che essi tra breve giungeranno alla conclusione». L'informazione del giornale termina dicendo che la denominazione di regno polacco sarà evitata e sostituita da quella di «territorio polacco», e che «il termine usato deve dare un po' da pensare ai polacchi sognanti l'indipendenza della loro patria restituita dagli austro-tedeschi».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano un calcolo del professore Wohlmann che valuta i territori occupati dalle truppe tedesche a 180 miliardi di marchi: 15 miliardi del territorio francese, 50 per il Belgio, 35 la Polonia russa. Il matematico politico pangermanista calcola pure in questa somma il valore delle fabbriche, delle ferrovie, dei ponti e delle fortezze ed una parte dei capitali della popolazione. Trascura il Montenegro e la Serbia, giacchè questi territori sono inclusi nei calcoli dell'Austria. Cento miliardi di marchi dovrebbero così rappresentare, su per giù, le indennità che i «vinti» dovrebbero pagare per lo sgombero dei territori, sottratto l'importo che risulterebbe dal valore dei terreni che formerebbero il piccolo Stato polacco, dipendente dalla Germania. Quanto alle colonie tedesche occupate dagli alleati il professore le calcola appena 3 miliardi: il 3 % cioè della somma che i nemici della Germania dovrebbero pagare all'impero tedesco. Le *Muenchener* richiamandosi a questo articolo scrivono che «la Germania possiede già garanzie per attuare la pace alle condizioni da essa volute: dato che anche l'Inghilterra sequestri i beni dei tedeschi nel Regno Unito, questo sarebbe di importanza minima, giacchè cosa sono 160 a 150 milioni di fronte a 100 miliardi di pegni che si trovano nelle mani dell'impero?». Il giornale conclude dicendo che «questi pegni garantiscono non solo il possesso coloniale della Germania, ma anche una indennità per le sue spese di guerra, necessaria per assicurare l'impero contro il pericolo di un'aggressione futura».

Una nota ufficiosa sulle trattative tra la Svizzera e l'Intesa circa le importazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «I delegati svizzeri e quelli alleati hanno tenuto una nuova riunione stamane al ministero degli Affari Esteri. La discussione è stata cordialissima. I delegati della Svizzera domandarono: 1.o che le merci riunite finora in stock in Svizzera fossero lasciate a disposizione del Governo federale; 2.o che la Svizzera fosse autorizzata a consegnare le materie prime, importate pel tramite della «Società svizzera di sorveglianza», in cambio di merci fabbricate, che la industria svizzera creda di non poter ottenere che dagli Imperi Centrali.

«I delegati alleati hanno dichiarato di non poter soddisfare a queste domande. Essi hanno dichiarato però, che potranno intervenire accordi riguardo alle materie prime che non sono di primaria importanza militare ed hanno offerto, oltre un'estensione dei regolamenti sul traffico, dei perfezionamenti per l'importazione in Isvizzera di macchine e di pezzi separati di macchine. I delegati per la Svizzera faranno ritorno in Isvizzera e riferiranno al loro Governo questa dichiarazioni».

Nell'Africa orientale tedesca
Le colonne belghe inseguono il nemico

Le Havre, 9, notte.

Un comunicato del Ministero belga delle colonie, in data d'oggi, dice:

«Il generale Tombeur telegrafa che i tedeschi furono fortemente provati nei combattimenti del 3 e del 14. Le loro perdite in morti e feriti superarono i trecento uomini. Le nostre truppe fecero inoltre 96 prigionieri, fra i quali sono in forte proporzione europei e arabi. Dopo lo scontro del 14, one aveva impegnato il grosso delle sue forze, il nemico precipitò la sua ritirata verso Saint-Michael, abbandonando successivamente sotto la pressione della brigata Molitor le posizioni che aveva organizzato nella regione Marishif. Risulta dagli ultimi rapporti che l'occupazione da parte della brigata di Olsen di Udjib e del capolinea della ferrovia centrale tedesca, annunciata dal comunicato del 3, fu compiuta il 29. La parte nord-ovest della colonia tedesca è libera da tutte le forze nemiche. Queste effettuarono la loro ritirata generale in direzione di Tabora, seguite dappresso dalle colonne belghe. Saint-Michael è situato sulla grande strada da Nuanza a Tabora a 120 chilometri a nord di questa ultima città.

(Ag. Stefani).

Cronaca Cittadina

Le dimostrazioni per la vittoria italiana

La cittadinanza ha appreso con nuove e vivissime manifestazioni di esultanza la notizia della maggiore vittoria italiana; e Torino è andata imbandierandosi sino dalle prime ore del pomeriggio. Nella serata, in tutti i ritrovi pubblici le orchestrine hanno continuamente suonato gli inni nazionali, tra grandi manifestazioni di italianità. A Porta Nuova queste assunsero un carattere imponente. Nei *dehors* dei caffè, gremiti di pubblico, si agitavano bandiere, si sventolavano i fazzoletti, e si inneggiava col più caloroso entusiasmo alle nuove e più grandi fortune d'Italia.

In piazza Carlo Felice si formò verso le ore 23 un numeroso corteo, che percorse via Roma, preceduto da bandiere tricolori, e sostò, plaudendo, in piazza Castello, davanti alla Prefettura. Il prefetto, comm. Verdinois, si affacciò al balcone ed inneggiò alla vittoria finale, fra gli applausi.

I dimostranti si recarono, aumentati di numero durante il percorso, verso il Municipio, dove si ripeterono le acclamazioni all'Esercito, a Cadorna, e le grida di: «Abbasso l'Austria!». Dal balcone della residenza comunale ha pronunciato nobilissime parole l'assessore comm. Cauvin, salutando, in nome di Torino, fra grandi ovazioni, l'Esercito ed i suoi Capi, ed auspicando a nuove vittorie. Il corteo, dopo essere stato arringato ancora dall'avvocato Margari, proseguì attraverso le principali vie della città e si è sciolto verso la mezzanotte.

Sono avvenuti due insignificanti incidenti. Davanti al *Ligure*, un gruppetto di male intenzionati, mentre il pubblico acclamava, si mise a fischiare, lanciando — pare — anche il grido di: «Abbasso l'Italia!». La folla irruppe sui disturbatori, che se la diedero a gambe. Qualcuno si sottrasse dopo una scarica di busse; ma un altro, in via Saluzzo, rimase più a lungo fra le mani dei cittadini indignati. Un gruppo di ufficiali lo salvò dall'esasperazione generale, ricoverandolo in una trattoria, che fu per un pezzo come assediata dalla folla ostile.

In via Roma, un operaio, al passaggio della dimostrazione, che si recava in piazza Castello, si mise a fischiare. L'inconsulta provocazione sollevò i dimostranti, che attorniarono la tranvia dove si trovava lo sconsigliato, mentre fischiava. Sopraggiunse in tempo una squadra di agenti in borghese, al comando del delegato avv. Babino, ed il fischiatore fu condotto in Questura e passato in cella. E' stato identificato per l'operaio delle Officine ferroviarie dello Stato Guglielmo Signorelli. Essendo militarizzato, era munito del bracciale, che però portava nascosto in tasca.

Durante la serata non sono avvenuti altri incidenti, mentre le dimostrazioni sono continuate in tutti i ritrovi pubblici sino a tardissima ora.

I telegrammi d'omaggio

Il personale dell'Ufficio telegrafico di Torino ha spedito al generale Cadorna questo telegramma:

«La nuova gemma assicurata all'Italia per l'opera vostra e per il coraggio dei nostri gloriosi soldati fa esultare di gioia l'animo nostro che unanime grida: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!*».

L'Unione Liberale Monarchica telegrafò:

«*A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M.* — Entusiasticamente lieti occupazione Gorizia che corona eroismi nostri soldati e prelude altre nuove vittorie, Soci Unione Liberale Monarchica Torinese rivolgono devoto pensiero augusto Capo Esercito esprimendo sentimenti ammirazione, riconoscenza nazionale».

«*A S. E. Cadorna.* — Interpreti entusiasmo Soci Unione Liberale Monarchica Torinese per occupazione Gorizia consacrante sforzi generosi nostri eroici soldati, auspicanti nuove vittorie, mandiamo Duce Supremo sensi ammirazione, plauso, gratitudine, nostro valoroso Esercito».

I nostri corrispondenti ci annunziano che imponenti ed entusiastiche dimostrazioni all'Esercito sono avvenute a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Cosenza, Piacenza, Reggio Emilia, Ancona, Spezia, Mantova, Aquila, Venezia, Treviso, Udine, Rovigo, Verona, Livorno, Ferrara, Firenze, Lecce, Genova, Savona, Porto Maurizio, Faenza, Caltanissetta, Trapani, Messina, Catania, in ogni città d'Italia, insomma. E' un inno entusiastico che si leva da ogni cuore d'italiano.

Esperimenti di nuove invenzioni al Poligono del Martinetto

La Società di Torino ha trovato un nuovo campo nel quale, in vista delle attuali contingenze, può esplicare una proficua attività. Essa ha messo il suo Poligono di tiro a disposizione dei numerosi che si occupano di invenzioni di guerra (nuove armi, corazze, ordigni di puntamento e segnalazione ecc. ecc.). Sotto il controllo di una Commissione composta del tenente-colonnello Cavalli, direttore di tiro, del vice-presidente avv. Penati e dell'ing. Valerio, gli inventori possono compiere le loro esperienze e completare i loro studi, bene inteso compatibilmente con le condizioni di sicurezza del Poligono e con i mezzi di prova disponibili. Questo il provvedimento che la Società di Torino ha preso, col solo lodevole intento di favorire la pratica attuazione di nuove invenzioni che possono interessare e riuscire utili al nostro esercito e di esso molti studiosi si sono giovati e si giovano ogni giorno, trovando al Martinetto un ambiente sicuro, tranquillo e riservato.

Il ferragosto e le Opere Pie di San Paolo

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, anche per dare un po' di riposo ai suoi impiegati, terrà chiusi tutti gli uffici, oltre che nei giorni festivi di domenica e martedì, 13 e 15 corrente, anche nel giorno di lunedì, 14.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

"Al Salone Ghersi" CHARLOT

continua a suscitare le risate più irresistibili con la sua comicità inesauribile. *L'avventura di Charlot* passa di replica in replica tra un successo grandioso. Ammiratissimi il dramma: *Amore, piangere, morire!*, a colori naturali, della «Gaumont», e il caratteristico episodio della *Festa del 14 luglio a Parigi*, che ottiene uno speciale e vivissimo esito di curiosità.

"Allo Splendor" la ROBINNE

in *Contessa nera* ha ottenuto un nuovo trionfo per la suprema bellezza della sua interpretazione, in cui ha compagni egregi Alexandre e Signoret. Giocondissimo esito ebbe poi la commedia in due atti: *Tartufini vendica la suocera*. Si prevedono molte repliche.

"Caporal Susine" all'IRIS

Oggi debutta la Compagnia d'operette Tanzi, con la graziosa operetta.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

La morte di Guido Gozzano

Dopo un'agonia lunghissima, ma serena, sopportata con rassegnazione infinita, Guido Gozzano è spirato ieri sera, alle ore 19, nella sua abitazione, assistito dai suoi congiunti, che invano avevano tentato ogni mezzo per strapparlo alla morte. Guido Gozzano si è spento a poco a poco, dopo aver conservato fin quasi all'ultimo respiro la più perfetta lucidezza di mente.

Era ritornato morente da Sturla, ove soggiornava in cerca di sollievo per la sua salute minata inesorabilmente dal male che lo ha tratto al sepolcro. In Sturla era stato preso da un attacco di congestione cerebrale, per cui fu necessario il suo immediato ricovero in una Casa di Salute del luogo. Il povero Gozzano presentì la sua fine imminente e vincendo le riluttanze dei medici volle essere trasportato nella sua Torino, a morire nel suo alloggio, presso la sua mamma, vicino ai suoi libri che furono sempre i più dolci conforti nelle sue ore più tristi. Fu un dolorosissimo viaggio, compiuto in un vagone riservato, coll'assistenza di un medico e di infermieri.

L'ultima ora del poeta gentile era segnata. Visse spegnendosi a poco a poco, ma mantenendo — come abbiamo detto — sino a poche ore prima della sua fine una grande lucidità e serenità di mente. Ebbe ore di intenso fervore cristiano in cui volle i conforti della religione; distrusse alcuni manoscritti inediti che non ritenne più degni di pubblicazione e si congedò con commoventissima rassegnazione dai parenti e dagli amici. La morte lo ha colto quando già questa bella e serena lucidità stava per spegnersi.

Da anni ed anni era malato; ma di quel suo male parlava egli stesso con così tranquilla parola, ne aveva fatta in versi una rappresentazione così arguta, che come un senso di scetticismo e di fiducia si era diffuso pur in quelli che ne sapevano la realtà minacciosa. Ci pareva di doverlo vedere ancora per anni ed anni, biondo e sottile, con quel suo viso pallido e glabro, con quei suoi freddi occhi impassibili dietro le lenti, di udire quella sua parola lenta, cauta, ossequiosa, che con la persona corretta ed austera gli davano quasi l'aspetto di un pastore evangelico anglo-sassone più che di un lirico latino. Il male che tante volte lo ha irriso, per poi dargli ancor respiro, lo ha ucciso.

Guido Gozzano, muore poco più che trentenne, lasciando un solo libro, un tenue libro di versi, ma un libro che valse da solo a dargli una fama, quale pochi fra i giovani poeti italiani ebbero a conquistare in così rapido modo; una fama immediata, senza lotte, senza contrasti, quasi che la sorte, sapendo quanto breve fosse il suo cammino mortale, abbia voluto spianargli per compenso la via che per i più è aspra, lunga e dolorosa. Un tenue libriccino: *La via del Rifugio* lo fece noto: rifuso ed accresciuto nei *Colloqui* gli diede la fama.

Parve una singolare fortuna, ed era fortuna meritata, perchè se anche vi fu nella lode qualche esagerazione, Guido Gozzano poteva vantare un titolo reale ed incontrastabile: nel coro della lirica italiana moderna aveva recato una nota nuova e personale, se anche umile e tenue: una fusione scaltra della sentimentalità elegiaca con un franco cinismo, una mescolanza di vaporosità romantica e di crudo realismo, e da quegli elementi opposti aveva tratto una forma di poesia succinta, agile, facilmente comprensibile, rapidamente efficace, garbatamente scettica e piacevolmente ironica.

In questa conciliazione di opposti, in questa poesia in cui il poeta si beffa di sè ed irride la propria sentimentalità ostentando la pratica, scettica e cinica sapienza di vita si è visto come l'indice di una crisi spirituale, la crisi della intera generazione letteraria sorta quando il Carducci era già voce lontana ed il Pascoli ed il D'Annunzio avevano già esaurito le fonti della sensualità tragica e della spiritualità francescana. Forse fu un attendere troppo un fenomeno individuale, e l'originalità del Gozzano procede forse più dall'ingegno che dallo spirito. Una grande anima lirica avrebbe trovato modo di lavare il suo arido appassimento anche dopo quei grandi. Il Gozzano, natura minore, ebbe il merito di osservarsi e di conoscersi. Mentre altri lirici suoi coetanei, pur non avendo a rappresentare che la realtà mezzana della loro vita interiore e della loro pratica esistenza borghese cercavano di elevarne il tono con gli artifici retorici, egli vide con quel suo gelido e lucido sguardo che nella rappresentazione cruda ed ironica di quella mediocrità era una possibilità di poesia e di poesia nuova. Più che un irrefrenabile impulso di sincerità, fu forse un sottile avvedimento ingegnoso. Nondimeno, della generazione scettica e pratica per cui il Carducci era uomo d'altri tempi, della generazione che aveva succhiato nell'opera del D'Annunzio l'istinto del godimento, egli riuscì il più sincero. Gli spunti non erano nuovi. Si giovò di ciò che in Piemonte altri aveva già operato, desumendo dai moderni francesi lo spirito della modernità eroica: ormeggiò spesso il D'Annunzio elegiaco ed erotico del *Poema Paradisiaco*; dal francese Francis Jammes desunse non pochi dei suoi motivi: la poesia provinciale delle vecchie case e delle mode vecchiotte, la nostalgia dei paesi lontani ed ignoti, ma seppe trattarli in modo nuovo caratterizzandoli fortemente, infondendovi il sapore della sua terra. Quelle vecchie case, quei vecchi salotti, quelle «buone cose di pessimo gusto» sono veramente realtà piemontese e canavese. Trovata la sua via, egli fu indotto talvolta a forzarne la nota, a ostentare il contrasto fra l'ideale ed il reale, ad affettare il cinismo; non sempre raggiunse l'equilibrio geniale, non sempre riuscì ad evitare affettazioni di eleganza e sciatterie prosaiche, ma in talune poesie, come in quella sua *Signorina Felicita*, che è forse il suo capolavoro, raggiunse in quel difficile bilicarsi fra la sentimentalità e il cinismo, fra il sogno e l'ironia, momenti di felicità rara di espressione, di mirabile evidenza descrittiva, di acuto umorismo, di squisita caricatura verbale. Per queste poche poesie egli vivrà, mentre tanti scompariranno. V'è qualche cosa nella minore poesia italiana che porterà il suo nome. E rileggendo quelle strofe ci sorgerà dinanzi quel suo pallido viso impassibile, rivedremo la «spaventosa chiaroveggenza» di quel freddo sguardo di poeta che portava con sorridente fermezza il suo cupo destino, alternando l'arte dei versi con lo studio delle farfalle... c. l.

Corpo nazionale Giovani Esploratori

Gli esploratori che si sono iscritti per i servizi diurni in città sono convocati per venerdì, 11 corrente, alle ore 21, alla Palestra di via Moncci angolo via Mercantini per comunicazioni urgenti.

Un bimbo sotto un carro

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il bambino Mora Angelo, di mesi 16, venne lasciato incustodito nel mezzo della via Sesia dove abita. Passava in quel momento un carro lombarello guidato dal quattordicenne Randone Giovanni, abitante in via Rossetti n. 3, che non seppe evitare l'investimento. Il piccino riportò la frattura della gamba sinistra e fu trasportato al San Giovanni, e il padre del Randone fu dichiarato in contravvenzione dalle Guardie Municipali per avere affidato il cavallo ad un ragazzo.

Un fanciullo scomparso

Da due mesi è scomparso da casa sua il ragazzo Agostino Berna di Giovanni e di Corona Luigia. Ha 14 anni, alto circa 1.50, paffuto, bruno. E' riconoscibile facilmente per un dente incisivo scheggiato. Il padre, richiamato sotto le armi, è in viva apprensione per la scappata del figliuolo. Chi ne sapesse notizie è pregato di comunicarle alla Sezione dei carabinieri del Lingotto.

Sul lavoro

Il muratore Rosso Sebastiano, di 41 anni, ieri lavorando in un mulino di via Circonvallazione si produsse la frattura dell'omero sinistro in seguito alla rottura d'una cinghia di trasmissione. Fu ricoverato al San Giovanni e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Boselli al Consiglio Provinciale

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia di informazioni*, occupandosi della notizia data ufficiosamente che l'onorevole Boselli non pronunzierà a Torino alcun discorso politico, pubblica col visto della censura:

«L'on. Boselli parlerà certamente in quel Consiglio provinciale, ma unicamente nella sua veste di presidente di quel consesso anche se accennerà a questioni generali che si riferiscono alle presenti contingenze. L'onorevole Boselli non avrebbe ritenuto opportuno, per il momento, fare alcun accenno alle grosse questioni di cui il Governo si va occupando. Per le dichiarazioni fatte nel Parlamento il Governo si trova nella necessità di mantenere un grande riserbo intorno alle maggiori questioni politiche, finanziarie ed economiche che esso va discutendo anche coi propri alleati e alcune delle quali specialmente con l'Inghilterra sono in via di soluzione. Un discorso di carattere altamente politico da parte del presidente del Consiglio nelle attuali circostanze non potrebbe non riferirsi a questi grandi problemi. Ora anche su questioni di carattere interno si vanno stabilendo accordi fra i ministri interessati e la risoluzione non ne sarà lontana, ma si vuol parlarne a cose fatte così come è avvenuto per altri provvedimenti che hanno portato notevole contributo alla legislazione di guerra. L'on. Boselli espresse il parere che non si debba abusare dei discorsi politici; ma certamente tra qualche tempo, durante il periodo delle vacanze parlamentari, non mancherà il modo nè mancheranno le circostanze di speciali avvenimenti per far conoscere al paese quanto ha attuato di buone opere a quanto intenda attuare».

La "Guida d'Italia"

Vedrà la luce in questi giorni di gloriosi cimenti patrii la seconda parte di quello che fu detto il «Baedeker italiano», cioè la italianissima Guida edita dal Touring Club italiano. La benemerita associazione nazionale la quale, malgrado la crisi cartaria e tipografica e difficoltà di ogni genere, distribuirà gratuitamente anche questa seconda pubblicazione ai suoi 150 mila soci per la diffusione del turismo e la maggiore conoscenza del paese.

I primi esemplari di questa seconda parte della Guida d'Italia compaiono in un momento propizio, benchè più di una volta nelle brevi soste l'autore del poderoso lavoro, L. V. Bertarelli, sia stato premuto — confessione sua — da un dubbio tormentoso: «Forse la tranquilla opera che vado intessendo disdice a questi tempi epici. Forse è meschina e muta mentre clamori così grandiosi echeggiano da ogni parte!».

Affrancare invece gli italiani dall'uso di quelle guide straniere che si sono imposte fra noi e mettere l'opera del T. C. I. in gran numero di mani, influendo sensibilmente sulla piccola cultura e sul movimento turistico, fu e sarà opera importante e patriottica sempre.

Un comunicato del Touring Club ci informa che la seconda parte di questa Guida d'Italia sarà in due volumi, come la prima, e comprenderà la Liguria, la Toscana settentrionale e l'Emilia. Piccole e grandi città aristocratiche o borghesi, austere o frivole, industri o quiete, città senz'anima o dalla voce alta e solenne risonante dei monumenti, dai ruderi, dalle pietre e dai sepolcri; ridenti e poetici paesi e villaggi ora sparsi, ora raggruppati, ora come in lunga collana di perle; pianure, monti e mari: ecco lo smagliante scenario che verrà svelato nella nuova opera. Genova coi suoi dintorni, la riviera di Ponente e quella di Levante, le graziose città che si susseguono dalla Spezia a Pisa, a Carrara, a Massa, le Alpi Apuane, la Garfagnana e la Toscana sono descritte in ogni loro particolare bellezza. La Guida segue la grande linea emiliana da Piacenza a Bologna, nonchè quelle che si diramano dalla dotta Felsina, le linee cioè di Verona, di Firenze, di Ravenna fra le fragranze della Pineta e del mare e di Rimini, l'Ostenda d'Italia, sino a San Marino e va più lungi verso le belle cittadine romagnole dove le geniali maestranze nostre fanno rivivere le bellezze delle antiche e celebri ceramiche fino alla rivelazione di quelle lunghe vallate che, scendendo dall'Appennino, conducono a valichi di grande e ignorata bellezza.

Questa la parte d'Italia che nell'opera del Touring, sotto il triplice aspetto ferroviario, carrozzabile e alpino, è opportunamente descritta per la generalità dei turisti di media cultura.

Ma ciò che accresce maggiormente il pregio della Guida è la dotazione cartografica notevolissima per qualità e quantità: carte di orientamento, che servono a chiarire gli accessi alle regioni descritte e il collegamento di queste con le circostanti; carte che riassumono quasi tutta la parte montuosa della zona trattata; cartine dei principali centri turistici, di pratico aiuto durante le passeggiate nei dintorni dei luoghi più frequentati; piante delle città, delle quali ciascuna porta nel verso l'elenco delle vie, piazze e monumenti, che ne facilitano la visita.

Di quest'opera si stamperanno 300 mila esemplari, che verranno — come abbiamo detto — inviati in dono ai soci del Touring dell'anno in corso, e costituirà la più colossale edizione libraria italiana. I due volumi saranno di circa 850 pagine, con 27 carte topografiche, 22 piante di città e 3 di edifici. I nomi degli artisti menzionati con dati relativi sono 2350 circa. Il formato pure di questa seconda edizione non è, nell'esteriorità, dissimile alle note edizioni Baedeker. Le eguaglia pensatamente alla apparenza e le sorpassa nella sostanza.

Malgrado la guerra la crisi e i dolori da essa causati, lo sconvolgimento delle relazioni sociali, la soppressione del Sodalizio nelle terre irredente, i lutti, le emigrazioni, i richiami alle armi, il T. C. I. che aveva aperto il 1915 con 129 mila soci, chiuderà quest'anno con 133 mila e coll'opera italianissima che abbiamo voluto ricordare a titolo d'onore.

Il benemerito ente per questa sua fatica si augura dei giudici i quali siano anche dei revisori. Chi ha una correzione, un'aggiunta, un perfezionamento da indicare; chi crede anche soltanto di aver trovato una inesattezza, scriva al «Servizio della Guida d'Italia», ufficio speciale del Touring, che già notevoli migliorie apportò alla seconda edizione della prima parte. E di questo aiuto fraterno si gioverà una delle più feconde opere d'italianità. L'Italia oggi è tutta alle trincee della guerra: ma la sua grandezza non è e non sarà soltanto nell'armi. Veneriamo il soldato che, con indomabile ardore e incrollabile fede nella buona stella della Patria combatte in difesa del diritto e della libertà, ma amiamo anche queste iniziative geniali di lavoratori e di studiosi che, dopo di aver percorso per il lungo e per il largo, in ogni suo angolo remoto, il bel suolo della Patria, hanno creato un'opera viva che frutterà meravigliosamente nel domani perchè facendoci conoscere il nostro paese da noi stessi ci affrancherà da una industria e da una tutela straniera ieri poco dignitosa ed oggi e nel futuro semplicemente inconcepibile.

Un primo colloquio tra Runciman, Arlotta e De Nava

Pallanza, 9, notte.

Alle ore 11,15, con un battello speciale della «Navigazione del Lago», giunsero da Arona, facendo il giro del golfo e delle isole Borromee, i ministri Arlotta e De Nava, accompagnati dal prefetto di Novara, comm. Mussone e da funzionari dei ministeri. Erano attesi allo scalo dalla popolazione, dalle associazioni con bandiere, da altre rappresentanze, e da una musica militare. Li ricevettero l'ambasciatore Rennel Rodd, il comm. Capel, il marchese Casanova, il senatore Cuzzi, il sindaco Prioia, consiglieri comunali, e le autorità militari, civili e giudiziarie. Visitato il monumento a Carlo Cadorna, fra continue acclamazioni, i ministri proseguirono in automobile per villa San Remigio, dove sono ospiti del marchese Della Valle di Casanova. Al seguito del ministro Runciman vi sono mister Mathew, suo segretario, sir Edmund Wiltbore Smith, mister Hariel, il capitano Jones e gli addetti ai Dicasteri delle comunicazioni. Oggi alle 17 ebbe luogo a Villa Casanova un primo colloquio dei ministri italiani con Runciman.

Assistevano alla conversazione l'ambasciatore inglese sir J. Rennel-Rodd ed i funzionari dei Ministeri. La Conferenza si protrasse fino alle ore 19. Si esaminarono i principali problemi economici interessanti i due Paesi. Il convegno continuerà domani alle ore 20,30.

Medaglie alle bandiere

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca: il Re con decreto 3 agosto ha concesso le seguenti medaglie alle bandiere:

Medaglia d'oro al valore militare:

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Regina, 9.o e 10.o fanteria: «Con mirabile energia e tenacia ora muovendo all'assalto, ora resistendo ai violenti e insidiosi assalti nemici, resero con il loro sangue sacro alla patria il Monte San Michele e le sue balze. (Luglio-ottobre 1915).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Casale, 11.o e 12.o fanteria: «Con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette ordini di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia); vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati contrattacchi e ne conquistarono saldamente le pendici occidentali raggiungendo la località del Calvario. (Ottobre-dicembre 1915).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Sassari, 151-152 fanteria: «Conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti detti «delle frasche e dei razzi» che sotto nutrito fuoco rafforzarono a difesa, riconquistando sull'altopiano dei Sette Comuni posizioni dalle nostre armi perdute a Monte Castel Gomberto, a Monte Fior e Casera Zebio. Sempre noncuranti delle ingenti perdite diedero ripetute prove di sublimi audacie e di eroica fermezza». (26 luglio-15 novembre 1915-giugno 1916).

Medaglia d'argento al valore:

Alla bandiera del 14.o reggimento di fanteria: «Con lotta lunga e tenace, continuamente rinnovantesi, diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista del monte Sei Busi e delle alture sovrastanti a Selz». (Luglio-ottobre 1915-giugno 1916).

Alla bandiera del 18.o reggimento fanteria: «Diede mirabile esempio di ardimento e di salda disciplina; si mantenne fieramente e per lungo tempo da solo sull'altura di Vermegliano (Basso Isonzo), faticosamente conquistata (19-23 luglio 1915) e contribuì validamente alla occupazione del vallonceIlo sovrastante a Selz». (27-29 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Brescia, 19.o e 20.o fanteria: «Sanguinosamente accesero le contrastate pendici del bosco Cappuccio sul Carso affermandone la cima sicuramente il possesso (19-25 luglio 1915). Sul monte San Michele impavidi dinanzi alla improvvisa violenza di venefiche insidie con irresistibile slancio piombarono sul nemico strappandogli tutti i trinceramenti raccolti e respingendone i ripetuti contrassalti». (29 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Pisa, 29.o e 30.o fanteria: «Iniziarono vittoriosamente con pagine di sangue la nuova epopea nazionale passando l'Isonzo presso Sagrado (giugno 1915). Dinanzi a San Martino del Carso sempre pronte all'attacco ed alla riscossa affermarono le loro virtù guerriere». (Novembre 1915-giugno 1916).

Alla bandiera del 35.o reggimento fanteria: «Attaccando i fortissimi trinceramenti nemici del Podgora (Gorizia) fu eroico nello slancio, tenace nel respingere i contrattacchi, impavido a sopportare gravissime perdite». (10 giugno 1915).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata «Bologna», 39.o e 40.o fanteria: «Con superbo impeto di valore prima occuparono l'orlo dell'altopiano Carsico a Castelnuovo e in successivi aspri e ripetuti combattimenti spezzarono più volte l'ostinata resistenza nemica, conquistando fortissimi trinceramenti, agevolando con la propria l'avanzata di altri reparti». (23 giugno, 21 luglio e 21-23 ottobre 1915).

Alla bandiera del 43.o reggimento fanteria: «Nel settore Plava-Zagora (Medio Isonzo) in 15 mesi di continua lotta diede prova di pertinacia. Al Monte Lemerle (altipiano di Asiago) seppe con l'usato valore arrestare e ricacciare il nemico, superiore di forze, riconquistando definitivamente posizioni già perdute». (Maggio 1915-1916, 10-20 giugno 1916).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata «Ferrara», 47.o e 48.o fanteria: «Con mirabile ardimento espugnarono vasti e ben muniti trinceramenti dinanzi a San Martino del Carso e a sud di Cima 4 del Monte San Michele. (21-23 novembre 1915). Sullo stesso luogo, con irresistibile impeto, riaffermarono le loro virtù guerriere ricacciando il nemico da posizioni rioccupate con venefiche insidie». (29 giugno 1916).

Alla bandiera del 75.o reggimento fanteria: «Con mirabile slancio e con impeto travolgente conquistò lunghissimi importanti tratti di trinceramenti presso Monfalcone, conservandoli ad onta di furiosi rinnovati contrattacchi del nemico». (14-30 giugno 1916).

Alla bandiera del 92.o reggimento fanteria: «Il 1.o battaglione, dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario conquistò le posizioni alpestri di Monte Rotheck, altavalle di Sexten, e le mantenne per otto ore resistendo da solo a forze soverchianti del nemico». (4 agosto 1915).

Alla bandiera del 129.o reggimento fanteria: «Con salda disciplina, con ferrea volontà, con superba audacia, da Peteano si affermò sulle Roccie Rosse verso Boschini (Basso Isonzo), abbattendo reticolati profondi, conquistando trinceramenti saldamente guerniti e difesi». (21 ottobre-18 novembre 1915).

Alla bandiera del 134.o reggimento fanteria: «Con magnifico slancio mosse a cruenti, aspri e ripetuti attacchi di forti posizioni nemiche sul Monte Sei Busi (Carso), definitivamente conquistandolo». (25-28 luglio 1915).

All'11.o reggimento bersaglieri: «Il suo battaglione ciclisti fu primo a giungere in vetta al Monte San Michele (Carso), che occupò e tenacemente mantenne sino a che il nemico soverchiante con violentissimo fuoco non riuscì a strenuarne le forze». (20-21 luglio 1915).

Al 2.o reggimento alpini: «Instancabile nei lavori di approccio costruiti per più giorni sotto intenso fuoco, saldo e imperterrito nel respingere attacchi avversari il battaglione «Saluzzo» si lanciava il 10 maggio audacemente alla conquista della vetta di Monte Kukla, che afforzò a difesa sotto incessante tiro dell'artiglieria nemica». (4-10 maggio 1916).

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il sanguinoso flusso e riflusso della battaglia di Verdun

Gli Australiani sviluppano con tenacia i progressi davanti a Pozières - Un combattimento in corso ad Hem favorevole ai Francesi

I comunicati francesi

Parigi, 10, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme abbiamo occupato interamente di nuovo la trincea a nord del bosco di Hem, ove il nemico aveva preso piede questa notte. Durante questa azione abbiamo fatto 50 prigionieri. I nostri progressi continuano nella regione a nord del bosco di Hem, ove si svolge con nostro vantaggio un vivace combattimento. Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nei settori di Thiaumont, Fleury, Vaux, Chapitre e Le Chenois; nessuna azione di fanteria. Giornata relativamente calma sul resto del fronte. L'areoplano francese che ha bombardato la polveriera di Rotwil sul Neckar, come è stato annunciato nel precedente comunicato, era montato dagli aiutanti Baron ed Emmanuelli.

La solita nota ufficiosa di stamattina reca: I tedeschi hanno continuato la loro ostinata irruzione contro Verdun con manifesto intendimento di trattenere sulla Mosa tutte le nostre unità di attacco disponibili. L'immensa battaglia ha necessariamente il suo flusso e il suo riflusso. Durante la notte di martedì e di mercoledì il nemico rragì vigorosamente contro l'opera di Thiaumont e riuscì, per la seconda volta in cinque giorni, a riprendere piede in quella parte limitatissima del campo di battaglia. E' certo che tale operazione gli è costata cara, ma il vantaggio ottenuto non è che di ordine secondario, perchè le trincee di difesa continuano a stringere dappresso la posizione, la quale non è così, in realtà, propriamente conquistata. La posizione di Thiaumont dal 23 giugno aveva lasciato i tedeschi impotenti a prendere Souville. La ripresa di essa il 4 corrente da parte dei francesi non era che una tappa sulla via del respingimento. La situazione strategica non è dunque sensibilmente modificata. Oggi essa non rimane neppure quale era fino al principio del mese, essendo più favorevole, poichè rioccupiamo attualmente la maggior parte di Fleury. Tutt'al più bisogna attendersi di vedere la lotta riprendere prossimamente per il pieno dominio di quest'opera, poichè se la fanteria non è più entrata in azione nella giornata dopo il considerevole sforzo della notte antecedente, nondimeno l'artiglieria ha attestato la sua viva attività da una parte e dall'altra. Sul fronte della Somme gli australiani sviluppano con tenacia i progressi dinanzi a Pozières. Nel settore francese a nord del fiume i tedeschi hanno condotto nella notte violenti contrattacchi, i quali sono completamente falliti contro la nuova posizione. Al contrario, malgrado l'intenso bombardamento del nemico, la nostra avanzata ha proseguito a nord del bosco di Hem. L'aspro combattimento si svolge attualmente in condizioni favorevoli per le nostre armi.

Un treno incendiato da un areoplano francese

Londra, 9, ore 23.57.

Un comunicato del generale Haig dice:

A nord-ovest di Pozières gli australiani spinsero le loro linee di 200 yards innanzi su un fronte di 200 yards. Nessun altro cambiamento nella situazione. In seguito alla cooperazione degli areoplani con l'artiglieria, parecchi cannoni tedeschi furono distrutti ed alcuni depositi di esplosivi fatti saltare in aria. Bombe lanciate da un nostro areoplano incendiarono un treno. Gli aviatori tedeschi si mostrarono più attivi. I nostri areoplani e il nostro fuoco di fucileria ne danneggiarono parecchi.

Il comunicato belga

Le Havre, 9.

Il comunicato dello *Stato Maggiore dell'Esercito belga dice: « Stamane i nostri pezzi di ogni calibro ripresero con successo la distruzione dei lavori tedeschi nella regione di Dixmude ».* (Stefani)

Grande quantità di materiale da guerra distrutto nel Belgio

Amsterdam, 10, mattino.

Il *Telegraph* dice: « Si è sviluppato un grande incendio nei depositi militari di Secochol, nel Belgio, distruggendo grande quantità di materiale da guerra. Undici velivoli inglesi e francesi hanno volato sabato, domenica e lunedì sulle regioni del centro e del mezzogiorno del Belgio ed hanno bombardato con successo le opere militari tedesche. I cannoni antiaerei tedeschi hanno invano tentato di respingerli ».

Von Manteuffel sostituito

Zurigo, 10, mattino.

La « Karlsruhe Zeitung » dice che il generale von Manteuffel è stato messo in disponibilità e sostituito dal tenente generale Isbert, che è stato nominato sostituto comandante del XIV Corpo. (Stefani).

Un biplano tedesco atterra in Olanda

Amsterdam, 9.

Il biplano tedesco « B. 157 » è disceso stamane a Vlodrop a sud-est di Roermond. Il pilota, che aveva il grado di luogotenente, è stato internato. (Stefani).

Nell'Asia Minore

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: « Ad ovest di Chichkaneh i nostri elementi, dopo avere sloggiato i turchi dalle colline dominanti, hanno preso 4 ufficiali, fra cui un comandante di battaglione, 38 ascari ed armi. Il tentativo turco di avanzare nella regione di Kighi è stato arrestato e le nostre truppe, prendendo l'offensiva, hanno sloggiato il nemico dalla posizione ed hanno occupato il villaggio di Kogos a sud di Kighi.

Nella regione Mouch, Bitlis, Van, Urmia, Senina, nonchè tra Kermanshah ed Hamadan, continuano accaniti combattimenti.

Nella regione Mouch-Bitlis abbiamo ripiegato sotto la pressione nemica verso nord.

I russi continuano l'inseguimento al sud del Dniester

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore delle ore 14,45 sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione ad est di Svinіukhi le nostre truppe si sono impadronite con un colpo di mano di una parte delle trincee nemiche, facendo prigionieri tredici ufficiali e circa seicento soldati. Sul fiume Korapetz abbiamo sloggiato il nemico dall'opera fortificata e i nostri elementi hanno preso piede sulla riva sinistra fino al confluente col Dniester. A sud del Dniester le truppe del generale Letchinsky hanno continuato l'inseguimento del nemico, sloggiandolo consecutivamente da una serie di villaggi e di colline che hanno occupato ed hanno raggiunto il fiume Tlumatch, affluente del Dniester. Alle 6 di ieri sera le nostre truppe si sono impadronite della città di Tysmienitza, delle colline a nord-est fino alla riva destra del Dniester e della riva destra del Voron a sud di Tysmienica fino alla sua sorgente. In totale i prigionieri fatti dal generale Letchinsky durante i combattimenti del 7 corrente ascendono a 88 ufficiali e 7400 soldati, dei quali 3000 tedeschi. Una cifra di duemila tedeschi fu menzionata nel comunicato dell'8 corrente. Furono pure presi cinque cannoni, fra cui tre pesanti, 55 mitragliatrici, cassoni e lanciabombe. Nella regione di Friedrichstadt un nostro aviatore, il luogotenente Tisvenko con l'osservatore Kondruchoff, ha operato una ricognizione. Malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica e l'attacco di un Albatros tedesco Tisvenko prese sotto il suo fuoco il nemico e, dopo averlo cacciato, continuò la ricognizione. L'areoplano nemico è caduto in fiamme nelle linee avversarie. La sorte dei nostri aviatori è sconosciuta.

Gli Austriaci ammettono il successo russo di Ottynia

Basilea, 10

Si ha da Vienna, 9, questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dell'arciduca Carlo, nella regione di Capul, in Bucovina, il nemico è stato respinto verso nord. Sull'Alto Pruth le nostre truppe hanno raggiunto le colline ad est di Worochta. In seguito ai combattimenti dell'altro ieri, anche le nostre truppe combattenti verso Ottynia sono state ritirate su una posizione già preparata ad ovest. La battaglia è continuata tutto ieri con altrettanta violenza in questo settore. Sull'ala sud dell'esercito del generale Bothmer sono stati respinti parecchi potenti attacchi. Sul fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg, in Volinia, i combattimenti hanno nuovamente raggiunto una grande violenza, verso l'esercito del generale Terstyanszki, ove i russi sono stati respinti da un contrattacco come verso Nisielim e alla svolta dello Stochod verso Kaszowka. Il nemico ha lanciato all'attacco le sue truppe in masse serrate, fra le quali sono state accertate truppe della Siberia e della Guardia. Il nemico è stato respinto. I nuovi tentativi dei russi di traversare il fiume a sud di Stobuchwa non sono riusciti.

Importanti spostamenti di truppe russe in Bessarabia

Nuovi attacchi nei Carpazi

Zurigo, 9, notte.

La « Leipziger Neueste Nachrichten » hanno da Bucarest: « Si annuncia da Tulcea che si effettuano grandi nuovi spostamenti di truppe nella Bessarabia meridionale, ove sarebbero 300.000 russi. La flotta del Mar Nero ha ricevuto l'ordine di concentrarsi in vari punti presso il porto danubiano di Milkow con grandi riserve di carbone. L'« Az Est » dice che i russi muovono nuovi attacchi nei Carpazi con grandi forze.

Lord Lansdowne non vuole rappresaglie contro la Germania

Londra, 10, mattino.

Alla Camera dei Lordi, lord Beresford ha chiesto che in seguito all'assassinio del capitano Fryatt, il Governo inglese, a titolo di rappresaglia, confischi le proprietà tedesche in Inghilterra e interni tutti gli individui di origine tedesca.

Il marchese Di Lansdowne rispondendo ha detto: « Bisogna non possedere le cifre esatte del valore delle proprietà tedesche nell'Impero britannico. Le Case di commercio tedesche sono state liquidate per forza nelle colonie; ciò è stato fatto anche in Inghilterra ma per ragioni commerciali, non come rappresaglia. I suggerimenti secondo i quali le persecuzioni tedesche devono essere seguite da rappresaglie contro la Germania non potrebbero essere accettati; sarebbe indegno del nostro paese. Del resto sapranno facilmente superarli dai nostri nemici ».

Al « raid » sull'Inghilterra parteciparono da sette a dieci Zeppelin

Londra, 9, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Dirigibili nemici fecero un raid sulla costa orientale del Regno. Oggi, fra le ore 12,30 e le 2,30, alcuni « Zeppelin » visitarono i distretti costieri all'est e a nord-est, in punti molto lontani gli uni dagli altri. Gli attacchi furono fatti ora con uno, ora con due dirigibili per volta. Osservatori precisi stimano da sette a dieci i dirigibili che presero parte al raid. Nessuno aeronave osò inoltrarsi più di poche miglia nell'interno del paese, tranne che all'estremità nord. Sembra che l'attacco fosse diretto soltanto contro le città costiere e che scopo del raid fosse la distruzione senza distinzione di case e beni. Le nostre batterie antiaeree in quattro punti aprirono il fuoco e sembra che siano riuscite, o quasi, ogni volta, a respingere il nemico.

Un nostro areoplano di marina scacciò uno *Zeppelin* per parecchie miglia verso il mare. Tenuto conto del tiro dei nostri cannoni e della evidente incertezza dei movimenti degli *Zeppelin* non fa meraviglia che il nemico abbia mancato il proprio obbiettivo. La maggior parte delle bombe cadde lontano dai centri popolosi, salvo per una città a nord-est del paese, ove due donne con tre fanciulli furono uccisi e quattro uomini, cinque donne e tre fanciulli rimasero feriti, un uomo morì per *choc*. In un'altra città della medesima regione una donna e tre giovanetti rimasero feriti. In tutto i danni sono: quattro case in parte bruciate, numerose finestre infrante in varie città e villaggi, una strada ferrata distrutta per un tratto di 50 piedi, tutti danni senza importanza militare. Sono state contate circa 100 bombe esplosive e più di 60 bombe incendiarie, ma è probabile che il nemico ne abbia gettato un maggior numero, perchè parecchie sarebbero cadute in mare o sul terreno disabitato. (Stefani).

Il deputato di Fiume per i rapporti commerciali italo-russi

Modena, 10, mattino.

Accogliendo l'invito dell'avv. Gasperini ieri è giunto nella nostra città l'on. Zanella, deputato di Fiume, il quale ebbe un incontro con l'on. Nava, il cav. Corni presidente della nostra Camera di commercio, ed altre personalità cittadine, cui espose, con grande competenza, le grandi risorse e il grande sviluppo commerciale raggiunto dalla Russia, e la opportunità e il grande interesse, quindi, di allacciare maggiormente i vincoli commerciali fra l'Italia e la Russia. L'on. Zanella, che durante la sua prigionia in Russia ebbe modo di studiare ampiamente l'immenso paese, si è ora assunto il compito di mettere in rilievo i vantaggi derivanti da una più stretta intesa delle nostre relazioni commerciali future, stimolando nuove iniziative. All'on. Zanella è stata offerta una colazione improntata a grandissima cordialità.

Al Convegno di Pallanza

Pallanza, 10 mattino.

Durante il banchetto di ieri sera alla villa del marchese Della Valle giunse a S. E. il ministro Arlotta un telegramma col bollettino Cadorna annunciante la conquista di Gorizia. La notizia è stata accolta con uno scoppio di vivissimo entusiasmo. Il sindaco ne trasse argomento per inneggiare al grande concittadino, il Comandante supremo dell'Esercito italiano.

Seguì un ricevimento delle notabilità cittadine.

Sabato prossimo il ministro inglese Runciman, coi ministri Arlotta e De Nava, farà una visita a Milano. Il programma non è ancora concertato.

La Camera di commercio di Genova e i provvedimenti per la Marina

Pallanza, 10, mattino.

Il Presidente della Camera di commercio di Genova ha telegrafato al ministro dei trasporti, on. Arlotta, quanto segue: « Circa il recente decreto a favore della marina mercantile porgo a V. E. l'espressione del sentito mio compiacimento e della mia approvazione per i coraggiosi provvedimenti proposti al Consiglio dei ministri. Vostra Eccellenza ha largamente corrisposto alle legittime aspettative di quanti nello sviluppo delle industrie marittime fondano le speranze più vive per l'avvenire economico della nuova Italia ».

L'on. Ministro Arlotta ha così risposto: « Commendatore Zaccaria Oberti presidente della Camera di commercio Genova. - Il consenso da lei espressomi in forma tanto cortese mi è di grande compiacimento, perchè si conferma che i provvedimenti dettati dal Governo rispondono a vere necessità della nostra marina mercantile, che rappresenta tanta parte nel risorgimento economico del nostro Paese ».

Il numero dei prigionieri fatti a Gorizia cresce rapidamente

Le linee nemiche piene di cadaveri

Roma, 10, mattino.

Espugnata dalle valorose truppe della terza armata la poderosa barriera fortificata eretta dal nemico sulle alture ad ovest di Gorizia, e valicato l'Isonzo, di cui l'avversario aveva tentato invano di contenderci il passo distruggendone anche in parte i ponti, la sera dell'8 agosto la città di Gorizia era già virtualmente in nostro dominio. Il mattino del 9 le nostre truppe ne prendevano effettivo possesso.

In un precedente comunicato si è già detto che le operazioni offensive sul Basso Isonzo cominciarono il giorno 4 con l'attacco dell'altura di quota 85; che la giornata del 5 passò in preparativi e in azioni di artiglieria; che l'assalto della testa di ponte di Gorizia fu iniziato il mattino del 6. Ne consegue che in soli tre giorni di violenta e aspra battaglia, la più importante delle posizioni fortificate sulla fronte dell'Isonzo, è caduta in nostro possesso per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e vittoriosi attacchi di piazzeforti che la storia dell'attuale guerra europea in oggi ricordi.

E' opportuno rilevare che alle fortificazioni di Gorizia, l'Austria aveva sin dal tempo di pace rivolta speciale attenzione e dedicato le maggiori cure, accrescendo, mercè formidabili opere d'arte, il valore della posizione, già grandissimo per natura. L'aspetto difensivo era stato poi potentemente accresciuto nel lungo periodo della nostra neutralità.

Scoppiata la guerra, il Comando nemico aveva concentrato nella piazza di Gorizia forze e mezzi imponenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica. Non è inopportuno insistere sulle cause che ci hanno permesso di conseguire in così breve tempo un successo di tanta importanza. Si è già accennato al poderoso effetto raggiunto dalle nostre artiglierie e bombarde nell'opera di distruzione delle linee nemiche, allo slancio insuperabile, alla tenacia delle nostre fanterie.

Ma ciò che ha scosso e sgominato il comando e l'esercito nemico è stata la risolutezza con la quale l'azione fu condotta a fondo dalle nostre valorose truppe. Il Comando nemico, come attestano i prigionieri, si cullava nell'illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare e poi ricacciare l'incursione austriaca in Trentino, avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva. Invece, con rapida manovra, per linee interne tra la fronte Tridentina e quella dell'Isonzo, il Comando italiano, pure senza diminuire la pressione sulla prima, trasportava con la massima celerità sulla seconda, truppe e mezzi per una energica offensiva a fondo. Al momento opportuno questa si scatena in tutta la sua terribile violenza, consentitale dalla lunga ed accurata preparazione organica, strategica e logistica. Gli effetti della nostra vittoria si rivelano in ogni ora più grandi; il numero dei prigionieri cresce rapidamente; un ricco bottino di guerra è dovunque disseminato, ma non è stato ancora possibile accertarne l'entità, essendo indispensabile sgombrare prima le linee nemiche piene di cadaveri. (Ag. Stefani).

Le congratulazioni al Re ed a Cadorna

Roma, 10, mattino.

Il « Messaggero » ha da Udine: « Le nostre truppe nell'assalto alle formidabili posizioni avversarie e nel passaggio dell'Isonzo hanno dato prova di eroismo magnifico. Le perdite subite dal nemico sono gravissime. Esso fugge in disordine, inseguito dalla nostra cavalleria che si è spinta per qualche chilometro oltre Gorizia. Non è possibile calcolare ancora il numero dei prigionieri, ma stando alle ultime informazioni essi toccherà, si crede, i 15 mila ».

Lo stesso « Messaggero » dice che a Re Vittorio Emanuele al fronte sono pervenuti telegrammi di congratulazione e di augurio per la vittoria di Gorizia da parte del Re d'Inghilterra, del presidente Poincaré e del Re del Belgio.

Altri telegrammi dei generalissimi degli eserciti alleati sono stati inviati al generale Cadorna. Molti telegrammi al generale Cadorna sono stati inviati ieri da Roma e dalle principali città d'Italia, da parte di personalità, sodalizi e privati cittadini.

La nostra preparazione d'artiglieria in un commento tedesco

Zurigo, 10, mattino.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* scrivono circa le operazioni sull'Isonzo: « Dai bollettini delle due nazioni belligeranti risulta con evidenza che la lotta di preparazione dell'artiglieria italiana è ancora migliore e più tenace delle precedenti. Nonostante la loro accanita resistenza gli austriaci hanno dovuto abbandonare la testa di ponte di Gorizia. Dal corso ulteriore della lotta si vedrà in che misura la ritirata austriaca abbia messo in pericolo Gorizia e se gli italiani riusciranno ad avanzare ancora sul S. Michele.

Le congratulazioni di Battaglieri alla "Brigata Casale,,

Roma, 9, notte.

Il sottosegretario di Stato per la Marina, on. Battaglieri, in seguito alla menzione fatta dal generale Cadorna della parte avuta dalla « Brigata Casale » (prima di stanza a Forlì) nel combattimenti attorno a Gorizia, ha inviato al generale Cadorna e al generale comandante la « Brigata Casale » i seguenti telegrammi: « Generale Cadorna, - Zona di guerra. - La mia città recante ancora sulle vecchie mura le tracce della vana offesa tentata dalla ferocia nemica nel marzo 1849, saluta e plaude orgogliosa alla forte Brigata che ne onora nuovamente il nome, partecipando oggi gloriosamente alla liberazione di Gorizia italiana dal secolare nemico. A Vostra Eccellenza deferenti felicitazioni e ossequi. - Battaglieri ».

« Al comandante la « Brigata Casale » - Zona di guerra. - Alla forte Brigata che onora il nome della mia città e sulla fulgida bandiera scrive, con fulgido valore, le gesta di Gorizia italiana accanto alle passate sue glorie di Staffolo, Sommacampagna, Peschiera, San Martino e Derna, il mio sentimento di devota ammirazione e di entusiastico plauso e l'augurio più fervido per il continuato suo contributo per la vittoria finale. - Battaglieri ».

La Repubblica di San Marino festeggia la nuova vittoria

San Marino, 9, notte.

La notizia della grande vittoria italiana a Gorizia ha suscitato nella popolazione viva esultanza. Al Grande Consiglio Generale l'annunzio della vittoria fu dato dalla Reggenza, ed il Consiglio unanime acclamava alla grandezza d'Italia. Il popolo, che assisteva dalla tribuna pubblica, proruppe in acclamazioni. In segno di giubilo la folla l'adunanza e issata la bandiera al balcone del Palazzo pubblico. Fu spedito un telegramma di felicitazione e compiacimento al presidente del Consiglio, Paolo Boselli. In piazza della Libertà, sotto il balcone del palazzo del Governo, vi fu una dimostrazione, al suono degli inni patriottici. Il popolo si recò poi al Consolato d'Italia, dove improvvisò una grande manifestazione. Il corteo entrò nell'aula magna e nelle tribune del palazzo del Governo, e applaudiva nuovamente entusiasticamente. L'inno sammarinese fu suonato colla Marcia Reale. Il presidente, Onofrio Fattori, improvvisò un fervido, patriottico discorso, approvando con viva commozione la spontanea dimostrazione di italianità e terminando con voti per la finale vittoria delle armi italiane e di quelle degli Alleati, che combattono per la giustizia, pel diritto e per la redenzione dei popoli oppressi. Al grido di: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! » la manifestazione ebbe termine.

Nella capitale del Friuli

Udine, 9, mattino.

Le notizie della nostra vittoriosa avanzata continuano ad entusiasmare la popolazione. Oggi, nel pomeriggio, i negozi sono stati chiusi, colla scritta: « Pro Gorizia redenta ». Un imponente comizio ha avuto luogo alle ore 18 sulla piazza Vittorio Emanuele. Dal balcone della Loggia del Lionello hanno parlato, applauditissimi, il Sindaco, l'on. Girardini e gli assessori Pinzi e Banelli. Dopo il comizio si è formato un corteo, preceduto da bandiere delle Associazioni, il quale ha percorso le vie principali, tra indescrivibile entusiasmo.

Il compiacimento dei giornali inglesi

Londra, 10 mattino.

La presa di Gorizia da parte dell'Esercito italiano produce una grande impressione ed una profonda gioia. La notizia si è diffusa fulmineamente in città. Tutti i manifesti dei giornali portano a grossi caratteri queste parole: *La caduta di Gorizia*. Le edizioni speciali dei giornali sono andate a ruba. Regna nella colonia italiana vivo entusiasmo, e tutti felicitano gli italiani per questo grande successo.

Il *Times* scrive: « La conquista di Gorizia costituisce la maggior vittoria italiana dal principio della guerra. Le difficoltà della lotta sul fronte italiano erano finora non abbastanza comprese in Inghilterra. Il colpo dato dal generale Cadorna è stato molto sorprendente, rapido e sicuro. Questa importante vittoria è la ricompensa alla grande abilità, al coraggio paziente ed ai gravi sacrifici ».

La *Morning Post* dice: « I piani del generale Cadorna ed il coraggio delle sue truppe non possono essere abbastanza ammirati. Già se ne cominciano a vedere i frutti. La conquista di Gorizia costituisce un avvenimento di considerevole portata. Si tratta di un'azione militare equivalente a quella che sarebbe stata per i tedeschi la presa di Verdun. Questo fatto d'armi, oltre a produrre un effetto morale enorme, pone in pericolo tutte le disposizioni strategiche austriache sul fronte meridionale ».

Il *Daily Telegraph* rileva: « La presa di Gorizia è il capo d'opera strategico del generale Cadorna, perchè colpisce le linee austriache in un punto impreveduto. In secondo luogo perchè dissipa l'idea che la minaccia austriaca nel Trentino impediva agli alleati di agire sull'Isonzo. Londra, Parigi e Pietrogrado hanno appreso la notizia di questo brillante successo con tanta gioia quanta ne ha provata Roma. Il nemico deve riflettere con rammarico alle conseguenze del suo fatale tentativo sulle Alpi ». (Ag. Stefani).

Il Re e il ministro Bissolati sul fronte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

Il *Messaggero* riceve dal fronte i seguenti particolari sulla presenza del Re e dell'on. Bissolati all'azione intorno a Gorizia:

« Alle 18,5 il telefono squillò. Già aveva detto poco prima che alcuni nostri, impazienti di superarlo, si erano gettati a nuoto nell'Isonzo. Ora confermava che l'ardita operazione era riuscita.

« Ancora qualche minuto di attesa febbrile; poi l'annuncio da tanto tempo agognato: « Gorizia è italiana: il tricolore sventola sulla città conquistata e redenta! ».

« Il ministro Bissolati è commosso, al pari e forse più, se è possibile, di tutti noi; ma da soldato sa nascondere la sua profonda emozione.

« — Comandante, — egli dice, stringendo la mano al generale, — l'Italia vi deve tutta la sua riconoscenza!

« E dice di più il ministro, ma non è sempre possibile ripetere quel che in istanti solenni si dice! E' il cuore che parla, e le parole del cuore non sempre possono trovare riscontro sulla carta.

« Giungono frattanto altre notizie: quel maggiore che con quaranta uomini si era rinchiuso in una caverna sul Sabotino si è arreso. Il generale mantiene la parola ed ordina che gli si presentino le armi.

« E poco dopo apprendiamo: Sull'Isonzo una nostra pattuglia si trova di fronte ad un nucleo di austriaci che levano in alto le mani, mostrando di volersi arrendere. Gli italiani cessano il fuoco; quelli allora spianano il fucile e sparano. I nostri evitano la scarica gettandosi a terra, poi scattano come belve e di corsa, si scagliano sui traditori e li massacrano ad arma bianca.

« Il Re è fra i soldati. La sua presenza li incita alla vittoria. In un ospedaletto di prima linea il Sovrano si avvicina ad un alto ufficiale ferito. « Maestà, — dice il ferito al Re, che gli stringe la mano — guarirò fra cinque giorni; chiedo solo una grazia: di non essere rimpiazzato fra i miei uomini. Vorrei subito tornare fra loro, al mio posto ».

Ufficiali encomiati

Casale Monf., 10, mattino.

Il nostro concittadino avv. Mario Oddone, capitano del genio di complemento, un reduce dalla Libia che trovasi al fronte sin dall'inizio della campagna italo-austriaca, ha ricevuto un solenne encomio dal Comando Supremo con la seguente lusinghiera motivazione:

« Noncurante del pericolo a cui era esposto, collocava e faceva brillare 12 tubi di gelatina esplosiva sotto il reticolato nemico, aprendo nel medesimo un varco di 10 metri di larghezza ».

Due sposi travolti dal crollo di un soffitto

Un morto

Reggio Emilia, 10, mattino.

Giunge notizia da Brescello, grosso Comune della nostra provincia, di una gravissima sciagura colà avvenuta l'altra notte. In una stanza di un fabbricato di proprietà degli Ospizi di Parma, abitavano i coniugi Zanichelli Anteo e Melli Rosa, piccoli possidenti del luogo che conducevano un fondo poco distante. Mentre i coniugi dormivano il soffitto è improvvisamente crollato seppellendo sotto le macerie i due sposi. Al tonfo sordo si svegliarono di soprassalto altri casigliani che abitavano li vicino, i quali, tosto accortisi della grave disgrazia, si diedero all'opera di soccorso, tentando di salvare i due infelici che gemevano in modo straziante. Dopo febbrile lavoro i due infelici furono estratti di sotto le macerie. Il marito, appena sollevato spirò; la moglie sua era ferita alla regione parietale destra. Fu trasportata con ogni cura nella casa del medico del paese dove ebbe le necessarie medicazioni. Fu dichiarata fuori pericolo, salvo complicazioni.

Un incendio presso Tagliedo

Milano, 10, mattino.

Sull'imbrunire si sviluppò un incendio nella cascina di Taglledo, presso l'Areodromo. Andarono distrutte molte campate di foraggi e l'intero fabbricato rustico. I danni si fanno salire a 120 mila lire.

Il movimento del Porto di Genova

Genova, 9, notte.

Tra il meriggio di ieri e quello d'oggi sono arrivati nel nostro porto 2 piroscafi con merci varie ed uno con cotone, 1001 ammessi alla discarica. Sono pure arrivati 4 piroscafi con carbone, dei quali uno solo ottenne il posto di sbarco. L'intera giornata di ieri venne ufficialmente dichiarata lavorativa, ma fu ben magro l'eseguito lavoro. Gli operai occupati furono 3471 e il carico complessivo fu di 1118 carri, dei quali 487 con carbone. Stamane all'impianto del lavoro si avevano solo 363 carri pronti.

Informazioni seriche

Roma, 10, mattino.

Telegrafano da Lione in data 7 corrente: Mercato fermo. Rialzo mercato Milano può disgiungere comunque quella provenienza per voltarsi sopra sete asiatiche oggi più interessanti.

Telegrafano da Tokio in data 4 corrente: Quotasi Shinshu 1-1 1/2, 13/15 a yen 11.50.

ULTIME DI CRONACA

Comunicazioni marittime con Calcutta

La Camera di commercio di Torino, venuta a conoscenza della requisizione del *Loredano* della linea delle Indie, appartenente alla Società Veneziana di Navigazione a vapore, e della conseguente riduzione di comunicazioni con Calcutta, ha rivolto vive istanze al Ministero dei Trasporti facendo presenti i gravi danni che tale riduzione avrebbe apportato al nostro commercio di esportazione, in via di confortante sviluppo con quei paesi. Ed il Ministero, presa in considerazione tali istanze, informò testè la Camera di aver deliberato la derequisizione temporanea alla Società di uno dei suoi piroscafi requisiti, appunto per assicurare le partenze per Calcutta pel corrente mese e pel prossimo settembre.

Morto nella strada

I soldati aviatori Fiore Pietro e Gabutti Aldo trasportarono al Mauriziano certo Brunetti Giacomo, d'anni 20, che essi avevano trovato disteso sul suolo all'angolo del corso Stupinigi e via Magellano. Il dottor Basilio rilevò che il corpo del poveretto era già privo di vita, ma non potè accertare la causa della morte.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Borgetto Clara n. Bottino, d'anni 30, di Chieno, casalinga, via Alfieri, 24.

Raimei Anna, d'anni 55, di Torino, lavandaia, via Alessandria, 1.

Modenese Pietro, d'anni 56, di Sannazzaro de' Burgondi, ferroviere, via Bonsignori, 3.

Tacchini Pietro, d'anni 35, di Ligonchio, soldato 36.o fanteria.

Loresio Vincenzo, d'anni 70, di Torino, muratore, via San Rocco (Cavoretto), 3.

Favero Maria ved. Cerutti, d'anni 68, di Vercelli, casalinga, via San Donato, 12.

Alfe Francesco, d'anni 27, di Vallarinda, caporale 65.o fanteria.

Arlagno Giovanni, d'anni 25, di Villaregia, soldato 7.o fanteria.

Zanzone Paolo, d'anni 22, di Bolzano, contadino.

Sepolcaro Maria n. Caracci, d'anni 36, di Novi, casalinga.

Varallo Anna, d'anni 17, di Torino, operaia, via Ascoli, 4.

Berardo Antonio, d'anni 19, di Torino, scolaro, via Mongenevro, 31.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Mazurka d'Monssu Brichet*, di Mariani e Amadei. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Camicia nera* — Tafo infuri pendina in America.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 5-24.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeno. Pinto Scarbog.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 9 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 109.70; versamento 109,78 - Lettera: chèque 109.80; versamento 109.93.

Londra — Danaro: chèque 30.86; versamento 30.87 - Lettera: chèque 30.90; versamento 30.91.

Svizzera — Danaro: chèque 122 versamento 122,10 - Lettera: chèque 122.25; versamento 122.30

New-York — Danaro: chèque 6.38, versamento 6.40 - Lettera: chèque 6.40; versamento 6.41.

ORO: Danaro 115, lettera 115.25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 agosto - Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 149,79 — Cambio settimanale Lire 149.74.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 10 agosto: Parigi 109,75 1/2 — Londra 30,87 1/2 — Svizzera 122,09 1/2 — New-York 6,40 — — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire oro 115,10 — 1.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 —	62 90	Banca Rio Plata	392 —	395 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	73 50	Metropolitain	450 —	450 —
id. 3,50 0/0 amm.	88 90	— —	Azioni Suez	4695	4700
Prest. franc. 5 0/0	89 75	89 75	Thomson	643 —	— —
Tunisino	344 —	345 —	Andalous	398 —	400 —
R. Argentina 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	152 50	155 —
» » 1909	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russia 4 0/0	— —	71 75	Nord Espagne	435 —	439 —
Obbl. Bulgare 1907	311 —	326 50	Saragozza	439 —	437 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	90 15	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Spagnuola est.	100 —	99 95	Rio Tinto	1740	1740
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	61 —
Portoghese nuova	— —	61 05	Brasile rescission	— —	— —
R. Russa 3 0/0	62 70	62 65	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	18 75	18 75
» » 4,50 0/0	80 25	80 15	De Beers	314 50	317 50
Rend. Serbe 4 0/0	60 90	60 90	Ferreira	70 75	70 —
Rendita Turca	63 35	— —	Goldfields	41 40	41 —
Banca di Francia	5223	5250	Goldenhuis	41 25	41 50
Banca di Parigi	1152	1152	Randfontein	18 50	— —
Credito Fondiario	735 —	733 —	Rand-Mines	100 —	100 50
Credit Lyonnais	1290	— —	Cambio su Italia	92 50	92 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 15	28 15

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 9 agosto 1916, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito di ogni conforto religioso, rendeva l'anima sua eletta a Dio

GUIDO GOZZANO

d'anni 33

La madre DIODATA MAUTINO; le sorelle ERINA GIORDANO, ALDA GNAVI, TERESITA MONTANARO, coi rispettivi consorti; il fratello RENATO; la nonna FANNY MAUTINO SALA col figlio MASSIMO; i nipoti e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La cara salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia, ad Agliè, ove avranno luogo i funerali.

Con altro annuncio si darà partecipazione del giorno dei funerali.

I fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti del caro ed indimenticabile

Geometra ADOLFO MASCHERPA

commossi per la spontanea manifestazione di stima e d'affetto reso all'amato loro Estinto, riconoscenti ringraziano quanti nella dolorosa circostanza vollero partecipare al loro cordoglio ed in modo particolare la rappresentanza della Società Italiana Mutua Grandine di Milano e della Banca Popolare della Lomellina e l'amico Aristide Negolini che con elevate e sentite parole portò l'ultimo saluto.

Mortara, 9 agosto 1916.

Ieri, 8 agosto, serenamente spirava in Firenze

ELENA HUGUET-MASSOLA

Il marito, le figlie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il solito il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, 11 corr., alle ore 17,30, partendo dalla Stazione di Porta Nuova per la Parrocchia di San Pietro e Paolo.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 9 agosto 1916. (Pompe funebri Gonta)

Le famiglie CAPOZZI, NEGRO, VARETTO e POLLEDRO, riconoscenti per la dimostrazione di affetto data alla loro cara Estinta

TERESA NEGRO ved. POLLEDRO

ringraziano di cuore. (Pompe funebri Gonta)